



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

16 | Giovedì, 28 gennaio 2021

Como Cronaca

il Settimanale

## L'INIZIATIVA

**Positivo successo per il progetto promosso dalla Cisl dei Laghi, Anteas Servizi dei Laghi e FNP Cisl dei Laghi, in collaborazione con Yamamay. Tutti consegnati i capi di abbigliamento**

## Il bilancio di un Natale davvero solidale

**È** stato un Natale davvero solidale quello promosso da **Cisl dei Laghi**, **Anteas Servizi dei Laghi** (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà) e **FNP Cisl dei Laghi** (Federazione Nazionale Pensionati), in collaborazione con **Yamayay**, l'importante marchio di biancheria intima appartenente al Gruppo Pianoforte Holding SpA di proprietà delle famiglie Cimmino e Carlino e con sede a Gallarate. Tutti i circa 2 mila capi di abbigliamento (felpe, tute e biancheria intima) ceduti da Yamamay alla Cisl sono stati consegnati a persone in condizione di bisogno, grazie alla collaborazione di realtà del territorio in prima linea sul fronte della marginalità. Nello specifico 180 kit con slip, maglietta e reggiseno per le donne sono stati distribuiti dal **gruppo Legami** di Como; 140 felpe, 50 pantaloni di tuta, 90 capi di intimo uomo e 25 kit di intimo donna dall'**Emporio della Caritas di Erba** che lo ha messo a disposizione degli utenti di questo negozio di abbigliamento a cui accedono persone e famiglie in difficoltà del territorio; e 130 felpe, 50 pantaloni di tuta, 100 capi di intimo

uomo e 80 kit intimo donna dalla **Società San Vincenzo de Paoli di Varese**. «Si è trattato di un'importante iniziativa di prossimità - il commento di **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi - . Grazie alla preziosa disponibilità di Yamamay, che ci ha permesso di avere a disposizione una notevole quantità di capi a costi contenuti, e alle altre realtà coinvolte nel progetto, abbiamo potuto rispondere ad un bisogno tangibile che tante persone che vivono in condizioni di precarietà esprimono. All'utilità pratica di questa iniziativa si aggiunge anche l'importanza dell'incontro, la consegna di questi beni è stata infatti l'occasione per entrare in relazione, stabilire un legame, in alcuni casi consolidando rapporti già avviati, in altri dando corso a nuovi. Un seme per contribuire alla costruzione di una società che auspichiamo possa diventare sempre più inclusiva». «Natale solidale» si è concluso - conclude Magon - ma non si è esaurito il suo spirito. La Cisl dei Laghi continuerà ad essere vicina, oggi, domani e dopo, insieme a chiunque sarà disposto a collaborare, con progetti, idee, iniziative concrete, a chi, per le ragioni più diverse,

possa trovarsi in condizioni di difficoltà». «In un anno difficile come quello che abbiamo trascorso - il commento di **Anna Tobia**, coordinatrice dei progetti di Anteas Servizi dei Laghi (associazione promossa dalla FNP Cisl dei Laghi che fornisce aiuto a soggetti in difficoltà) - che ha costretto tutti noi a severi sacrifici, è stato bello aver contribuito alla realizzazione di un progetto che, oltre ad aver centrato l'obiettivo, ci ha permesso di anche di allargare ancora di più la nostra rete di legami». La concreta risposta ad un bisogno, e una preziosa occasione di relazione. A confermare il positivo declinarsi del progetto lungo questi due binari sono state le stesse realtà che si sono occupate della consegna dei beni. «A volte si sottovaluta l'importanza di un bene all'apparenza così banale come l'intimo - il commento di **Giampaolo**, uno dei volontari di Legami -, eppure la sua utilità è altissima, in particolare per chi vive la strada. Abbiamo suddiviso i capi per taglia, preparato dei pacchi natalizi, inserito un biglietto di auguri, e distribuito i pacchetti alle persone senza dimora che abitualmente incontriamo

per strada, o in dormitorio. Il riscontro da parte loro è stato molto positivo». Lettura positiva confermato anche da **don Ettore**, referente dell'Emporio Caritas di Erba: «In poco tempo tutti i capi, messi a disposizione sono andati esauriti, e ciò ne conferma l'utilità. A colpire di più è stato soprattutto il fatto che fossero nuovi. Mentre non è così difficile, oggi, ottenere abiti usati, accade molto di rado trovare qualcuno che rinunci a qualcosa per sé, mai utilizzato prima, per metterlo a disposizione di qualcun altro». Identico riscontro anche da parte di La Società di San Vincenzo De Paoli di Varese. La solidarietà vince, sempre.

MARCO GATTI



## Fondazione Somaschi Onlus

## Il "grazie" della comunità Annunciata per il buon cuore dei comaschi

Nonostante il periodo complicato, alla Comunità per minori in difficoltà Annunciata di Como le feste appena trascorse sono state ricche di gioia. E questo anche grazie alla grande generosità dei comaschi, che hanno risposto in tantissimi all'appello lanciato dalla onlus per riuscire a donare a Natale un dono desiderato a ciascuno dei piccoli ospiti della struttura. Complessivamente sono stati donati 85 regali, praticamente tutti quelli inseriti nella wish list creata online dagli operatori della Comunità sulla base dei desideri espressi nelle letterine di Natale scritte dai minori accolti, più diverse sorprese portate spontaneamente in Comunità da molti cittadini.

«Vedere la gioia dei nostri bambini e ragazzi scartare doni desiderati e inaspettati è stato bellissimo, soprattutto in un momento così

**La generosità di tanti ha permesso di avere 85 regali sotto l'albero a disposizione dei giovani ospiti**

e abbandono che spesso, purtroppo, li accompagna» afferma padre Piergiorgio Novelli, presidente della onlus, che aggiunge «un grazie di cuore, quindi, a tutti coloro che hanno scelto di aiutarci: ai nostri bambini hanno donato molto più di un regalo, li hanno fatti sentire amati e ascoltati». Sono oltre 150 i bambini e ragazzi che Fondazione Somaschi ospita nelle sue comunità per minori soli e vittime di situazioni familiari complicate, per lo più in Lombardia, ma anche in Liguria, Piemonte e Sardegna. Soltanto la Comunità Annunciata di Como al momento ne accoglie 27.

duro per loro, in cui l'isolamento imposto dall'emergenza sanitaria acuisce il senso di solitudine



## La Fondazione Somaschi Onlus

Da oltre 500 anni, sull'esempio di San Girolamo Emiliani, i Padri Somaschi offrono accoglienza e aiuto alle persone più vulnerabili. Attiva dal 2012, Fondazione Somaschi Onlus raccoglie l'eredità somasca accorpando le opere sociali e assistenziali della provincia lombardo-veneta e ligure-piemontese attraverso la collaborazione di religiosi e laici che lavorano insieme con passione e professionalità. La Onlus accoglie chi ha bisogno e vive ai margini della società con diverse modalità di intervento, per strada e nelle proprie case, che vanno dai servizi di bassa soglia alla residenzialità. I beneficiari sono minori abbandonati, donne vittime di violenza e di tratta, sole e con figli, migranti, persone fragili e con dipendenze, malati di HIV, persone senza dimora, gruppi rom. Oggi in Fondazione Somaschi operano circa 250 operatori (educatori, psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali) e altrettanti volontari.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

14 | Giovedì, 28 gennaio 2021

Como Cronaca

il Settimanale

Dal 26 al 28 gennaio. Tra passato, presente e futuro

## Il Collegio Gallio e la Giornata della Memoria

Gli spazi dell'istituto ospiteranno una interessante esposizione dell'artista "Il Mandorlo" che, attraverso materia e colori, racconta la visione delle tante difficoltà del mondo negli anni della Shoah

Il "giorno della memoria", istituito il 27 gennaio, è una data importante nel progetto educativo del Collegio Gallio. Ogni anno si costruisce un progetto, che coinvolge dalla Scuola Primaria fino agli studenti dei Licei, per imparare qualcosa di speciale su quel periodo storico e per educare i bambini e i ragazzi alla diversità ed al rispetto della stessa. Le difficoltà di quest'anno non ci fermano, abbiamo trovato una nuova strada che ci consente di non abbandonare questa buona abitudine. Il progetto stavolta si snoda intorno alle arti, argomento sempre caro al Collegio Gallio: gli spazi del Collegio ospiteranno una interessante

esposizione dell'artista "Il Mandorlo" che attraverso materia e colori racconta la visione delle tante difficoltà del mondo negli anni della Shoah. Dal 26 al 28 gennaio, dalle 9 alle 17 è possibile ammirare le opere dell'artista. Nei giorni scorsi l'Aula Magna del Gallio è stata teatro della conferenza stampa di presentazione del progetto di Coliseum, Scuola di Danza, che porta in scena (con preview online) la vita di Anna Frank. Uno spettacolo che si rivolge in particolar modo ai ragazzi delle scuole, per ispirare una riflessione su una storia così significativa come quella della giovane ragazza olandese. Tante le richieste ricevute da molti teatri italiani e da altrettanti

Istituti. E noi siamo fieri anche del fatto che la protagonista di questo toccante spettacolo sia una studentessa del 2° anno del Liceo Quadrennale Internazionale del Collegio Gallio. Non finisce qui, perché per gli Istituti del 1° Ciclo il Collegio Gallio sta organizzando la partecipazione ad un ciclo di letture tematiche a cui prenderà parte una persona che ha direttamente vissuto la terribile esperienza, fortunatamente con un finale positivo. Questo progetto si inserisce in una fase importante del mondo della Scuola. Sono infatti i giorni per finalizzare le iscrizioni al 1° anno di qualsiasi Istituto per l'anno scolastico 2021-2022: è importante

che le famiglie sappiano che è possibile modificare, senza problemi burocratici o lungaggini amministrative, Scuola, Istituto od indirizzo fino all'inizio dell'anno scolastico. La proposta del Collegio Gallio copre completamente il ciclo scolastico, dalla Scuola dell'Infanzia alla Primaria, dalla Scuola Secondaria di 1° Grado ai Licei. Al Collegio Gallio è possibile iscriversi al Liceo Quadrennale Internazionale ed al nuovo Liceo Biomedico Bilingue.

Per saperne di più,  
[www.collegiogallio.it](http://www.collegiogallio.it)  
Per informazioni:  
[info@collegiogallio.it](mailto:info@collegiogallio.it)



## Giornata della Memoria

Storie e persone

### PROGRAMMA al mattino

**Introduzione** • ANPI Como  
**Le deportazioni e le vicende della Tintoria** • Cgil-Cisl-Ilil  
**Intervista a Ines Figini, deportata comasca** • a cura di Luca Fossati  
**Lidia Menapace** "Non si può vivere senza una giacchetta lilla"  
Il ruolo dello sport nelle dittature negli anni '20 e '30 • a cura di Fabrizio Di Giuseppe

### al pomeriggio

**Simone Scavini**  
**Sandro Nubiani** • a cura di Riccardo Calabrese  
**Costituzione e Memoria** • dialogo con Giuseppe Barattini e Luca Veronesi  
**Lidia Menapace** • con interventi di Fabrizio Baggi, Giovanni Capelli, Alessandra Ghirelli, Celeste Cospi, Cristina Quadri  
**I giochi comaschi** • a cura di Pasquale Marchese  
**A scuola di Memoria** • Giulio  
**Mioi Overla**  
**Anita Pusterla** • a cura di Renato Toffanenti  
**Memoria individuale e collettiva** • con Matteo Giordano e Arianna Orsini  
**La Memoria come missione politica** • Antonio Lina  
**Mio padre Nedo** • a cura di Emanuele Fazio  
**Sulla giustizia di transizione** • 6000 Sardine Como  
**La famiglia Reinach** • a cura di Carlo Galante

dalle 18.30  
7grani • concerto in streaming dal vivo

27 gennaio 2021  
ore 10 > 22

Arci Como WebTV  
<http://www.arci.comowebtv.wordpress.com/>

La iniziativa è promossa da:

ANPI Provinciale Como • ARCI provinciale Como • Artista Uno Como •  
Associazione Lissi • Ausar provinciale Como • Cgil-Cisl-Ilil • Caritas •  
Como senza frontiere • Ecointervazioni • Fondazione Alleanza •  
Istituto di Storia Contemporanea • "Pier Amato Perrella" •  
Osservatorio Democratico sulle nuove destre • Partito Democratico Como •  
Partito della Rifondazione Comunista Como • Rete Italiana Antifascista •  
6000Sardine Como • Sinistra Italiana Como •

L'Anpi - insieme alle associazioni antifasciste, confederazioni sindacali, partiti politici del Comasco - organizza in occasione del Giorno della Memoria 2021 un'iniziativa on-line con ricordi di luoghi della memoria, deportati, resistenti, ebrei, interventi sulla Costituzione, spettacoli e altro ancora. La serie di video sarà proposta su ARCI COMO WEB TV nella giornata di mercoledì 27 gennaio.

### Le celebrazioni di Palazzo Cernezzini

## Giorno della Memoria: l'omaggio a Ines Figini

Mercoledì 27 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria, non sarà possibile organizzare momenti pubblici di racconto e di confronto, come avvenuto ogni anno, a causa della grave situazione sanitaria e delle misure che la normativa impone per limitare i contagi. Per rinnovare la consapevolezza del terribile dramma vissuto dal popolo ebraico e da tutti i perseguitati e deportati nei campi nazisti, il sindaco **Mario Landriscina**, insieme ad un ristretto numero di autorità, renderà omaggio a Ines Figini, comasca sopravvissuta alla prigionia nei campi di concentramento e scomparsa lo scorso 26 settembre, con la deposizione di una corona di alloro sulla sua tomba, presso il Cimitero Monumentale di Como. Nel Giorno della Memoria 2021, nessuno meglio di questa nostra concittadina a cui dobbiamo perenne gratitudine per i valori che ha rappresentato, già Commendatore della Repubblica e Abbondino d'oro, può rappresentare simbolicamente tutti coloro che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, ed essere al contempo un esempio di coraggio, di impegno civico e di speranza. Nel 1944, a soli 22 anni, dopo aver preso parte allo sciopero della Tintoria Comense dove lavorava, fu deportata prima a Mauthausen, poi a Birkenau e infine a Ravensbrück. Sopravvissuta, per tutta la sua lunga vita, ha sentito come un obbligo civile e morale quello di portare testimonianza della sua terribile esperienza nelle scuole, in mezzo ai giovani, promuovendo tra le nuove generazioni i valori supremi della libertà e della vita umana.

## La mostra in Biblioteca comunale

Con le fabbriche, dalle lotte operaie alla libertà

In occasione del Giorno della Memoria, la Biblioteca comunale "Paolo Borsellino" ha realizzato un video della mostra "Con le fabbriche, dalle lotte operaie alla libertà", allestita nell'atrio, sugli scioperi contro il fascismo e la guerra organizzati in alta Italia nel mese di marzo del 1944.

**Giuseppe Calzati**, presidente dell'Istituto di Storia contemporanea **Pier Amato Perrella**, racconta gli avvenimenti del '44 e la Resistenza operaia nelle fabbriche comasche, Tintoria Comense e Tintoria Castagna. Tra i lavoratori arrestati e deportati nei campi di concentramento tedeschi, in pochissimi fecero ritorno in patria e, tra loro, **Ines Figini**, scomparsa lo scorso mese di settembre all'età di 98 anni.

Sulla pagina Facebook della Biblioteca è disponibile un video di anteprima della mostra, mentre la versione integrale sarà pubblicata, sempre sulla pagina Facebook della biblioteca, dalla mattina di martedì 26 gennaio. Il video è stato realizzato anche per fornire uno strumento per la didattica a distanza ed è a disposizione degli istituti scolastici.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

il Settimanale

Como Cronaca

Giovedì, 28 gennaio 2021 15

# “Anna, diario figlio della Shoah”

Dopo il grande successo dello spettacolo teatrale portato in scena per gli studenti esattamente un anno fa al Teatro Fumagalli di Cantù, Colisseum Dimensione Movimento, cooperativa sociale di Como, presenta un Docufilm dallo stesso titolo



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA, LA SCORSA SETTIMANA

**L'iniziativa verrà trasmessa mercoledì 27 gennaio in streaming dalla piattaforma Vimeo, insieme a un webinar dedicato alle scuole di primo e secondo grado di tutta Italia sulla piattaforma GoTo Webinar.**

di Salvatore Couchoud

**E**ra andato in scena esattamente un anno fa al Teatro Fumagalli di Cantù riscuotendo un notevole successo presso il pubblico studentesco al quale era destinato, poi l'emergenza pandemica lo aveva in pratica fatto sparire dalla circolazione, con la chiusura dei teatri, il blocco delle produzioni artistiche e i divieti gravanti sulla frequentazione delle sale. In occasione della Giornata della Memoria di quest'anno, la cooperativa sociale comasca Colisseum Dimensione Movimento ha voluto però estrarne un docufilm, dallo stesso titolo di “Anna, diario figlio della Shoah - La tempesta devastante”, che mercoledì 27 gennaio verrà trasmesso in streaming a carattere nazionale dalla piattaforma Vimeo insieme a un webinar dedicato alle scuole di primo e secondo grado di tutta Italia sulla piattaforma GoTo Webinar, e

sarà senz'altro questo il modo più utile per non disperdere i contenuti di uno spettacolo nato per un mondo giovanile che non sempre familiarizza con la pagina storica della Shoah, che poco conosce e su cui ancor meno riflette. Si tratta, come spiega il presidente di Colisseum **Gabriele Romano**, “di un atto unico portato in scena dall'attore Daniele Caudaro, nei panni di Otto Frank padre di Anna, e dai ballerini professionisti Manuel Raptano, Alessia De Fazio, Jacopo Ballabio e Maria Caterina Del Sole, affiancati da un gruppo di adolescenti della sezione di Colisseum Danza, mentre il ruolo della protagonista Anna Frank è affidato alla quindicenne **Cristina Pini**, allieva anche lei della stessa sezione. La nostra cooperativa si occupa da tempo di problemi legati al disagio motorio e mira alla formazione di individui attraverso la cura del movimento, ragion per cui con questo spettacolo si è voluto dare rilievo alla danza stimolando nello stesso tempo l'interesse degli studenti delle medie e delle superiori attraverso l'uso di un linguaggio diverso, non nozionistico e non mnemonico, intorno a un argomento che in realtà nelle scuole è poco conosciuto, e di cui si parla in genere soltanto il 27 gennaio”. “Ero emozionatissima e anche spaventatissima”, dichiara la protagonista **Cristina Pini**, “perché era la prima volta che mi esibivo senza il tradizionale gruppo delle mie compagne, ma il fatto di lavorare con danzatori professionisti mi ha permesso di realizzare un'esperienza molto bella e intensa, e ora posso



ALCUNE IMMAGINI DELLO SPETTACOLO DELLO SCORSO ANNO

dire che ce l'ho fatta”. L'attore **Daniele Caudaro** sottolinea invece l'aspetto più propriamente culturale e “filosofico” della rappresentazione, “che nasce dall'impegno di gente che è da sempre attenta all'educazione dei giovani e sa bene che uno spettacolo teatrale può divenire veicolo di “messaggi” importanti da non prendere alla leggera. Il teatro non è uno spazio divulgativo, è al contrario un codice eversivo e trasgressivo, che parla all'intimità delle persone invitandole a ragionare e a riflettere, dal momento che è un'esperienza viva e sempre feconda, fortemente educativa, capace di insegnare l'arte di stare al mondo”. Per venire alle dolenti note, che purtroppo non mancano neppure nelle migliori e più virtuose occasioni, se le adesioni tra scuole medie e superiori su scala nazionale al docufilm sono risultate convinte e cospicue, come informa il vicepresidente di Colisseum **Franco Campanella**, “superando il numero delle ottomila con i picchi più alti in Sicilia, e con settantadue scuole registrate, non altrettanto si può dire per Como, dove le adesioni riguardano solo le due scuole di Cantù che parteciperanno all'iniziativa”. L'appuntamento è riservato infatti alle prime tremila scuole che faranno richiesta ufficiale di registrazione del link all'indirizzo di posta elettronica [progettsuole@colisseum.it](mailto:progettsuole@colisseum.it), con gli alunni che avranno la possibilità di prendere parte

a un talk interattivo che avrà inizio con la proiezione in streaming del docufilm e proseguirà al termine dello spettacolo con il confronto dal vivo tra i ragazzi e alcuni protagonisti tra i quali **Cristina Pini**, **Daniele Caudaro** e l'ideatore, il regista e coreografo di “Anna, diario figlio della Shoah” **Tony Lofaro**. “Ho letto il diario di Anna Frank sin dai tempi della mia giovinezza”, osserva Lofaro, “e il desiderio di realizzare un progetto in chiave teatrale traendo spunto da questo tema mi ha accompagnato costantemente negli anni, ed è per questo che ora posso dire finalmente di averlo felicemente portato a termine. Se i teatri e le sale sono al momento chiusi, il bisogno di conoscenza e la necessità della memoria non sono per nulla diminuiti, e questo vale proprio e soprattutto per i più giovani, i più lontani nel tempo da quegli eventi e quindi quelli che più hanno urgenza di testimonianze e di informazioni. Anche attraverso il canale di uno spettacolo di danza e prosa come questo, che richiede un coinvolgimento e una partecipazione dello spettatore che la semplice lettura di un testo in classe o l'ascolto di un brano televisivo non hanno la forza di stabilire nello stesso modo. Ed è in tale partecipazione del pubblico studentesco che abbiamo riassunto il nostro contributo al ricordo di Anna Frank e della Shoah”.

**SALVATORE COUCHOUD**

La Comunità Santi apostoli Andrea e Tommaso di Brunate e Caviglio è vicina a don Carlo e a don Lorenzo Calori per la scomparsa della sorella

**ALICE**

assicurando la preghiera e la vicinanza in questo momento.

La Cooperativa editrice del Settimanale è vicina a mons. Carlo Calori e al fratello mons. Lorenzo per la perdita dell'amata sorella

**ALICE CALORI**

Ora che i suoi passi possono percorrere le vie del Cielo, ricordiamo il suo sconfinato amore per la Terra Santa, da Lei raggiunta per ben 67 volte, e il suo alacre impegno apostolico nell'Azione Cattolica e a favore del Consultorio *La Famiglia*, che l'ha portata a solcare generosamente le strade della nostra Diocesi.

# La Provincia

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130, NUMERO 27 • www.laprovinciadico.it



**Prova Lavoro nella Sanità!**



PER I LAVORATORI COMASCHI

SVIZZERA, NIENTE TAMPONI A TAPPETO

PALLIMBO A PAGINA 8

OGGI FRONTIERA

## L'ANNO ORRIBILE DEL TURISMO UNA PERDITA DI OTTO MILIARDI

Nell'inserto un'analisi dell'andamento a Como e nei Cantoni oltre confine. «Per ripartire occorreranno investimenti»

ALL'INTERNO

FRONTIERA

«INNOVAZIONE E SICUREZZA CONTRO LA CRISI DEL TURISMO»

CORSI IN PARTENZA GENNAIO 2021

REGIONE LOMBARDIA

**OSS ASA**

031 5001245

## LA PARTITA A POKER SULLA NOSTRA PELLE

di FRANCESCO ANGELINI

In politica mai dire mai. Figuriamoci «mai più con». E così il pur prudente «Giuseppi» Conte, forse mai consigliato dallo spin doctor del Grande Fratello, Rocco Casalino, ora potrebbe pagare salato il diktat pronunciato contro Matteo Renzi che, alla fine, sembra ritrovarsi in mano il punto vincente che appariva perduto nella disfida pokeristica della seconda crisi di governo più pazzesca del mondo dopo quella nata al Papeete di Milano Marittima. Adesso il «toscano naleddetto» deve solo decidere se vedere e portare a casa il piatto, cioè un rientro in maggioranza con maggior peso politico nel governo Conte ter, o tentare un ulteriore rilancio

CONTINUA A PAGINA 5

## IL DOPPIO ATTACCO AL LIBERO MERCATO

di GIOVANNI SALLUSTI

C'è un aggettivo che se la passa piuttosto male, e che coincide con un bel pezzo di storia occidentale. Si chiama libero mercato, non è solo un modo di organizzare la vita economica, ma anche un oggetto culturale e perfino una visione umana dell'uomo. Il dinamismo prima della fissità, l'individuo prima dello Stato, la libertà prima del collettivo. Intendiamoci, il «libero mercato» in quest'accezione larga e polisensiva (l'unica

CONTINUA A PAGINA 5



## Anziani, vaccini a marzo

I ritardi nelle forniture: serviranno altri giorni per Rsa e ospedali  
Gli over 80 in primavera dopo medici, ambulatori e centri diurni

L'assessore regionale al Welfare, Letizia Moratti, ha illustrato il nuovo piano per le vaccinazioni anti Covid. Secondo il nuovo programma la «fase 1» si chiuderà entro il 5 marzo

### I dati

Risalgono i contagi che sono 177  
Altri 5 morti

A PAGINA 19

### Da Saint Moritz

Variante inglese  
Ma torna a Como in treno e taxi

A PAGINA 22

### L'angoscia

Ca' d'Industria  
«Per noi è stato un tornado»

A PAGINA 22

### Lo screening

Val d'Intelvi  
Uno su quattro prenota il test

A PAGINA 31

## Scuole, il richiamo del prefetto «Un errore entrare tutti alle 8»

Una sola fascia d'ingresso a scuola al mattino non è sufficiente. E rischia di far saltare il delicato equilibrio legato, soprattutto, ai trasporti pubblici. E così il prefetto, Andrea Polichetti, lancia un appello all'Ufficio scolastico provinciale: «Dobbiamo insistere sul rispetto delle fasce». Il richiamo, indirizzato in

### Filo di Seta

Senato: si costituiscono i responsabili. Di già?

particolare alle tre scuole superiori della provincia che hanno riaperto i cancelli senza prevedere un doppio turno d'ingresso (e di uscita), è partito ieri dal tavolo di coordinamento per il rientro a scuola attivato in Prefettura. Qualche criticità anche sulle uscite: a Cantù, al Melotti e al Fermi, sono stati segnalati as-

sempre più. A Como gli studenti del lago del Setificio, della Cicero e del Volta in uscita tra le 13.45 e le 14 sono costretti ad aspettare fino alle 15.30 per l'uscita. «Ma gli istituti hanno avuto i nostri orari», precisano i responsabili della Navigazione. «I dirigenti scolastici, pur nella loro autonomia - commenterà poi Andrea Polichetti - devono comprendere che è un momento straordinario e delicato. E che bisogna guardare al quadro complessivo».

MORETTI A PAGINA 20

## Amici di Como Tessuto: «I Balocchi? Noi ci speriamo»

A PAGINA 23

## Il ricordo Fagetti avvocato dagli occhi sereni

ALBERTO LONGATTI A PAGINA 23

## La Memoria «Mio padre nel lager salvato dalla fede»

PEDRAZZANI A PAGINA 32

## Erba: parcheggi stretti Polemica con la «bindella»

«I parcheggi di Erba sono troppo stretti, hanno rifatto le strisce senza allargarli». Paolo Farano, architetto e consigliere di minoranza, punta il dito contro i posti auto del centro: «Le macchine sono sempre più grosse, ma gli stalli restano quelli degli anni Novanta». Per l'assessore Francesco Vanetti, la polemica è pretestuosa: «Ho fotografato sette parcheggi, ma gli altri 120 del piazzale sono più larghi. Sul fronte della sosta paghiamo

grossi errori fatti con l'ultimo Pgt». La dimensione dei parcheggi è un pallino di Farano. «Lunedì - spiega il consigliere - hanno ridipinto tutti i parcheggi del piazzale di Banca Intesa Sanpaolo. Li hanno verniciati esattamente come erano prima. Ci sono sette parcheggi bianchi che misurano due metri, quando il Codice della strada dice che devono essere almeno di 2,30 metri con una misura preferibile di 2,50 metri».

MENEGHEL A PAGINA 37

## Villa Guardia Sette computer regalati alla scuola Da due ex genitori

Il gestore di una coppia che vuole restare anonima per aiutare gli alunni di Civezza. Il presidente: «Ci hanno mandato una bella lettera».

MASCOLO A PAGINA 28



La scuola di Civezza

**Primo piano**
**Il Quirinale e la crisi di governo**

La cerimonia tra le misure di sicurezza

*Il rito del Colle in tempo di Covid  
Alla vetrata con il distanziamento*

Consultazioni uniche nella storia recente della Repubblica, quelle che si sono aperte ieri con i presidenti delle Camere, sta volta anch'esse, nella forma, dalla pandemia. Mai si era vista la presenza della stampa contingente nei saloni del Quirinale addiritura con le persone sorteg-

giate per limitare le presenze. Il Covid ha costretto il cerimoniale del Quirinale anche ad aprire per la prima volta il salone delle Feste, ben più ampio dell'angusto corridoio attiguo allo studio alla vetrata dove il capo dello Stato riceve i suoi ospiti. Inevitabile quindi che la tradizionale usci-

ta dei politici per dichiarare alla stampa sia trasmessa in streaming che permetta alle telecamere straniere riprese di corazzieri immobili e lampadari di Murano nelle lunghe pause tra un colloquio e l'altro. Una situazione veramente particolare come non ha mancato di osservare lo stesso

Mattarella fermandosi un secondo a salutare a distanza gli spauriti giornalisti presenti: «Ne approfitto per augurarvi buon lavoro, è una situazione particolare ma siamo nel Salone delle feste», ha sottolineato prima di chiudersi nel suo studio con il presidente della Camera.

# I Dem blindano Conte Ma ora Iv alza la posta

**Strada in salita.** Ieri i colloqui del presidente Mattarella con Casellati e Fico. Oggi tocca ai partiti e il Pd farà il nome dell'avvocato dopo il voto in direzione

ROMA

**CHIARISCALISE**

Salirà al Colle Nicola Zingaretti e farà un nome, quello di Giuseppe Conte. Il Pd riunisce la Direzione e all'unanimità vota la linea della fedeltà al premier dimissionario, che passa però per un allargamento della maggioranza e non contempla veti neanche su Matteo Renzi. Il primo giorno delle consultazioni al Quirinale viene inquinato dallo scontro proprio sui nomi delle eventuali alternative al presidente del Consiglio. Italia Viva, che ha detto che non porterà quello di Conte, al Colle non chiude a Di Maio e lascia cadere anche una sfida al Pd su quello di Paolo Gentiloni. Uscite che vengono lette come tentativi di intorbidire le acque di una crisi già di per sé difficile da dipanare. Ed è proprio sul nome del ministro degli Esteri che si consumano gli scontri più aspri. Iv lascia intendere di accreditare l'idea ma il Movimento frena spaventato dal rischio di strumentalizzazioni: «Chi mette in mezzo Di Maio vuole un governo tecnico», dicono a sera fonti Ss. E il vicesegretario del Pd Andrea Orlando, parlando con i suoi, avrebbe definito «strano» immaginare che il Nazareno possa «sostenere» Di Maio premier. In particolare considerando che queste tesi sarebbero portate avanti proprio da chi ritiene che il Pd debba «superare una fantomatica e assolutamente inventata subalternità ai 5s». Formalizzata la crisi, il primo giro di consultazioni è partito:



Giuseppe Conte ANSA

a colloquio con il Capo dello Stato sono stati i presidenti del Parlamento. «Siamo tutti al lavoro per il bene del Paese», è l'unico commento che lascia agli atti Roberto Fico. I colloqui si chiuderanno venerdì ma a 24 ore dalle dimissioni ufficiali del presidente del Consiglio la strada per una soluzione che porti al reincarico appare sempre più stretta. La palla è

ora ai partiti e Italia Viva continua a giocare un ruolo chiave, di cui tutti gli attori sono consapevoli. Quella del segretario Pd in Direzione non è però un'apertura senza paletti al senatore di Rignano: non ci sono preclusioni all'idea, necessaria, di includere Iv nella nuova eventuale maggioranza a sostegno di Conte ma certo i dubbi sulla sua affidabilità sono «le-

gittimi e fondati». La scelta di aprire una crisi con le dimissioni delle ministre è stata «irresponsabile», mette a verbale Zingaretti nel suo intervento chiedendo per il futuro «altà e chiarezza». E la difficoltà del momento è così evidente che secondo il segretario Pd le urne sono tutt'altro che scongiurate. D'altra parte che la maggioranza vada estesa non vi sono dubbi, osserva il capogruppo Andrea Marcucci. E per farlo non basta certo il nuovo gruppo di Europeisti che è formalmente nato in Senato: in tutto sono 10 ma solo grazie al soccorso Dem. Ed è proprio su questa operazione che Matteo Renzi decide di puntare il dito: posta un video su Fb e etichetta come uno «scandalo» la formazione di gruppi nei fatti «improvvisati». Quando Iv salirà a colloquio con il Capo dello Stato su un nome dovrà ovviamente esprimersi. Se ne parla nella riunione dei gruppi ma intanto Boschi («strano») dice che al Pd «non vada bene Gentiloni...» e Bellanova («sicuramente non c'è solo Conte»). Parole che fanno tornare a correre i sospetti su un rapporto privilegiato proprio fra Di Maio e Renzi. Ma il ministro degli Esteri smentisce. I 5s ufficialmente ribadiscono il loro pieno sostegno all'ex avvocato del popolo. Lo dice Di Maio, lo ripete Crimi che definisce il premier «una figura di garanzia». L'unità nel Movimento però su un passaggio chiave non c'è: l'ala «barricodera» vorrebbe la strada sbarrata al ritorno di Renzi.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Presidente del Senato Elisabetta Casellati

## M5s fibrilla sul veto a Iv Lezzi: «Difendiamo il no»

ROMA

«Senza Conte, in ogni caso, la coperta è corta». A tarda sera, una fonte di primo piano del M5s, racconta così la giornata sull'ottavo volante del Movimento alle prese con la loro seconda crisi. Il tema che assilla l'universo pentastellato, da qualche ora, è soprattutto uno: riaprire a Matteo Renzi o no? I governisti, che sono la maggioranza del partito, hanno pochi dubbi sulla ricu-

tura ma i «descamisados» capitanati da Alessandro Di Battista sono lì pronti a scagliare le proprie frecce: «confesso il mio disagio di fronte a chi, senza pudore, apre a Renzi come se niente fosse successo», è il post, tranchant, di Barbara Lezzi, accompagnato dallo «chapeau» che, a mò di commento, gli dedica il Dibia. Nell'assemblea notturna, in un'atmosfera definita genericamente «serena», a prevale-

## Il gruppo dei responsabili nasce con il «soccorso rosso»

ROMA

C'è voluto il «soccorso rosso», cioè il prestito di una senatrice da parte del Pd, per far nascere il gruppo dei «volenterosi», che dovrebbe sostenere Conte nella sua corsa verso il ter. L'antico di Zingaretti è stato necessario per i litigi tra i senatori e le senatrici «responsabili», elemento paradossale visto che il gruppo dovrebbe bilanciare «l'infideltà» di Italia Viva, di cui ha parlato Zingaretti alla Direzione del Pd. Il partito di Renzi ha visto nel prestito della senatrice Dem un gesto ostile

del segretario del Pd nei suoi confronti, visto che il nuovo gruppo dovrebbe neutralizzare numericamente proprio Iv. Un gesto ostile che fa alzare la tensione tra i possibili partner anziché abbassarla. L'annuncio della costituzione del nuovo gruppo è stato dato in Aula a Palazzo Madama dalla presidente Maria Elisabetta Casellati, che ha riferito che il nuovo gruppo si chiamerà «Europeisti-Male-Centrodemocratici». Alla lettura dei dieci nomi (numero minimo per costituire un gruppo), è emersa l'assenza di Lello Ciampolillo e di

Sandra Lonardo Mastella. Senza la senatrice Dem, la scrittrice Tatjana Roj, ci si sarebbe fermati a quota nove. Per altro Roj ha chiarito subito che rimane nel Pd e che ha solo dato un aiuto alla nascita del gruppo. In ogni caso si tratta di dieci senatori che avevano già votato la fiducia martedì 19 gennaio, e otto di loro la votavano già prima. Ma se al momento i numeri sono sul filo, il leader del Male, Riccardo Merlo, si dice sicuro che una volta partito il Conte ter «arriveranno» altri senatori oggi all'opposizione. Il capogrup-



La senatrice Tatjana Roj ANSA

po è Raffaele Fantetti, ex Fi che vota la fiducia dallo scorso ottobre, e Andrea Causin, che assieme a Maria Rosaria Rossi ha votato la fiducia la scorsa settimana lasciando Fi. E a lasciare Fi è anche Luigi Vitali che potrebbe aggiungersi al gruppo. Fantetti, Causin e Merlo andranno da Mattarella alle 11.50. Sandra Lonardo ha spiegato i motivi della mancata adesione: l'assenza del nome della sua associazione politica «Noi campani» dalla dicitura ufficiale del gruppo. Si tratta solo di un apparente capriccio visto che l'avere un gruppo parlamentare in uno dei due rami del Parlamento esonera dalla raccolta delle firme alle successive elezioni.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

3

La vicenda si chiude dopo la quinta proroga

## Niente intesa Fincantieri-Stx Troppe incertezze la affondano

A tre anni dalla «campagna di Francia», praticamente al termine della quinta proroga utile per suggellare l'accordo e dopo il coinvolgimento di varie autorità di tre Paesi (Italia, Francia e Germania) e il ricorso infine alla DG Comp, la Commissaria per la Concorrenza Margrethe Vestager,

si chiude con un fallimento l'intesa tra il Gruppo italiano Fincantieri e i cantieri navali bretoni Chantiers de l'Atlantique. La ragione ufficiale è molto semplice e insindacabile: «Le incertezze senza precedenti sul mercato turistico», causate dalla pandemia. A sancire il fatto che l'intesa co-

apicco e il «gigante del mare» non navigherà, è un comunicato congiunto diffuso in serata dal ministero dello Sviluppo Economico italiano e da quello dell'Economia e Finanze francese al termine di un definitivo colloquio che i rispettivi titolari Stefano Patuanelli e Bruno Le Maire

hanno avuto con la Commissaria europea alla Concorrenza, Vestager. Un colloquio che ha messo la parola fine a una vicenda che, dopo mesi e mesi di melina, rischiava di incrinarsi tra improduttive proroghe e la mancanza di volontà di farsi carico di prendere una decisione.



# Gelo tra il premier e Renzi È guerra di sospetti e veleni

**I partiti.** Nessun contatto tra il senatore di Rignano e il presidente del Consiglio. Non si placano i sospetti su un accordo con Di Maio. Voci di un incarico a Fico

ROMA

SERENELLA MATTEA

Zero contatti tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi. È un dato di cronaca. Ma dà la misura di quanto sia avvitata la crisi. La situazione, osservano in ambienti del Quirinale al primo giorno di consultazioni, è «molto complicata». In Parlamento si avvertono accenti ancor più preoccupati. Perché l'operazione responsabile finora è fallita: i gruppi di Italia viva sono essenziali per formare un governo. Ma Renzi e i suoi continuano a usare parole assai dure, danno corpo a chi sostiene che sostituire il premier uscente sia «l'obiettivo vero di Renzi». Sia da Iv che dal M5s smentiscono che contatti siano in corso tra il senatore di Rignano e Di Maio per portare il ministro degli Esteri a Palazzo Chigi. Ma una fonte renziana a tacui chiavi dice che «una sintonia ci può essere» su un nome alternativo a Conte. Quando ancora il presidente della Repubblica Sergio Mattarella non è entrato nel vivo degli incontri con i partiti, in Parlamento si diffonde l'ipotesi che, per la difficoltà di comporre il caos nella potenziale maggioranza, il capo dello Stato possa affidare un mandato esplorativo al presidente della Camera Roberto Fico. Una voce, nulla di più. Anche perché, se l'obiettivo fosse far sedere allo stesso tavolo Conte e Renzi per provare a superare l'apparente incommunicabilità, il mandato esplorativo potrebbe essere affidato allo stesso premier uscente. In alternativa, se una maggioran-



Matteo Renzi e sullo sfondo Luigi Di Maio ANSA

re, invero, è stata la linea del sì a Renzi ma con Conte. «Il motivo è semplice: perché M5s dovrebbe cedere a dei temi a noi scomodi con un altro premier che non sia Conte? Se Renzi pone un problema di contenuti, allora è Conte che può risolverli», spiega un deputato del M5s. Certo, tutto è legato al flusso dei detti e dei «non detti». E in serata, non a caso, il M5s torna a fare quadrato respingendo al mittente le «tentazioni» renziane su un premier 5 Stelle alternativo a Conte. Eppure nel M5s, che si avvia al cambio radicale di leadership in febbraio, è il tempo di essere moderati. E, soprat-

tutto, non c'è nessuno che, tra i 5 Stelle, pensa a tornare alle urne. «Chi spinge Conte allo scontro vuole il voto e il Movimento certo non lo vuole», è il mantra che si respira tra i 5 Stelle. Con un sottinteso, al momento quasi indicibile: un premier Pd il M5s non lo accetterà, ma un premier alternativo a Conte chissà... Ma queste, tra i pentastellati, sono le ore del sì fermo al premier uscente. Neanche Luigi Di Maio può adombrarlo. «Non è per Luigi, è perché non vedo perché lui potrebbe sciogliere quei nodi che Conte non ha sciolto», spiega una fonte parlamentare di primo piano.

za si materializzerà con più chiarezza, a Conte potrebbe andare un vero e proprio reincarico, con l'obiettivo di trovare l'accordo su un nuovo programma e una squadra di governo. La delegazione Iv al capo dello Stato dovrebbe ribadire la disponibilità a sedersi al tavolo di maggioranza, anche con Conte premier incarico, «senza veti». Ma dovrebbe anche sottolineare l'assenza di contatti e segnali da Palazzo Chigi: «Le nostre domande sono note, le risposte di Conte mai pervenute. Il nostro sostegno è legato a una forte discontinuità nel metodo e nel merito», dice un dirigente. A Palazzo Chigi continuano a non fi-

darsi affatto di Renzi, anzi a pensare che abbia disseminato già il percorso verso il Conte ter di trappole. Ma il barometro sulla possibilità di poter fare un tentativo vero sembra volgere un pò più al positivo, anche perché gira voce di una trattativa in corso con un «big» di Forza Italia per il passaggio tra gli Europeisti. Ma soprattutto, rassicura il discorso di Nicola Zingaretti in direzione Pd, che anche Conte avrebbe ascoltato in diretta streaming. Il segretario Pd, che ha favorito con un «prestito» Dem la nascita della quarta gamba «Europeista», indica fino alla fine un tentativo convinto per il Conte ter, tiene in campo - non auspi-

candolo - lo scenario delle urne, punta il dito contro l'inaffidabilità di Renzi. I Dem sono divisi sulla imprescindibilità o meno di Conte. Ma in una direzione assai stringata e preceduta da contatti serrati tra le correnti, convergono su una linea compatta per garantire un tentativo forte sul Conte ter. Su cosa fare se fallisse le idee divergono. Anche Di Maio, che trascorre il pomeriggio a Palazzo Chigi, garantisce di non lavorare a subordinate. Ma tra i Cinque stelle c'è chi afferma che subordinate possibili ce n'è più d'una. La partita è lunga, le prime battute si giocano a carte coperte, serpeggiano sospetti e veleni.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

## Il virus dilaga nel mondo L'Europa corre ai ripari

La Francia verso il terzo lockdown, Mosca riapre tutto

La Germania chiede linea dura sulla restrizione dei viaggi in Ue

In tutto il mondo è allarme per le varianti del Covid, che si diffondono sempre più velocemente. La Francia sembra rassegnata ad un terzo lockdown, mentre la Germania guida un fronte di rigoristi che chiedono un'ulteriore stretta sui viaggi tra i 27. La Gran Bretagna ha

chiuso a 22 Paesi dell'America Latina, dell'Africa e con il Portogallo. E Lisbona ha sospeso i collegamenti con il Brasile. La variante britannica è già arrivata in 70 Paesi. Mosca però riapre tutto, anche le discoteche. Nonostante nel resto del Paese i contagi continuano a salire.

L'Ue contro AstraZeneca  
«Abbiamo investito soldi  
il contratto sia pubblico»

**Il nodo forniture.** Il numero di dosi al centro del dibattito e delle preoccupazioni dei leader dell'Unione europea. Per Bruxelles «inaccettabile la versione dell'azienda»

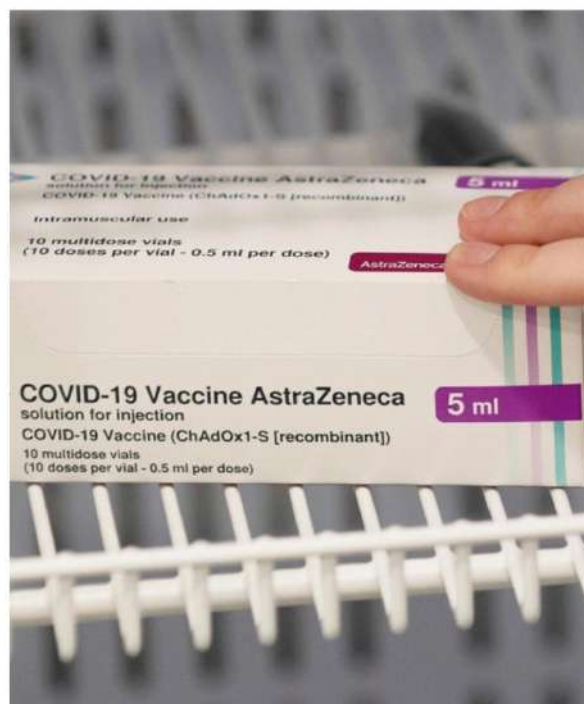
BRUXELLES

PATRIZIA ANTONINI

«Un taglio nelle consegne ingiustificato e inaccettabile. AstraZeneca faccia arrivare le dosi di vaccino dalle fabbriche del Regno Unito». Volano gli stracci tra Bruxelles ed il colosso farmaceutico anglosvedese AstraZeneca. In una nuova riunione con la responsabile Europa dell'azienda, Iskra Reic, Bruxelles è tornata ad insistere sul rispetto dei patti, ha chiesto che il contratto sia reso pubblico, ed ha contestato le motivazioni dei ritardi, innescando nuove potenziali tensioni con Londra, a poco meno di un mese dalla Brexit. Ma Boris Johnson, alle prese con curve epidemiche Covid preoccupanti, è rimasto alla finestra, limitandosi a sottolineare: «Siamo molto sicuri delle nostre forniture e dei nostri contratti». Alla vigilia dell'attesa autorizzazione dell'Agenzia europea del farmaco all'antidoto di AstraZeneca, attesa per venerdì, ad incendiare un clima già arroventato, sono state le dichiarazioni del Ceo, Pascal So-

riot. «Non c'è alcun obbligo» sul numero di dosi da fornire all'Ue, visto che nel contratto con gli europei c'è scritto chiaramente: «Best effort». Ossia: «faremo del nostro meglio», ha detto l'ad della Big Pharma, aggiungendo che l'esecutivo britannico ha «la priorità sulle dosi prodotte nel proprio Paese» e che sarà necessario attendere un numero di vaccinazioni sufficiente prima di poter «usare gli stabilimenti britannici anche per la fornitura» ai 27. Una ricostruzione smontata dalla Commissione Ue, che ha richiamato «gli sviluppatori dei vaccini ai loro obblighi morali e contrattuali». «Il massimo sforzo possibile» a cui ha fatto appello Soriot «non è né accettabile né corretto», ha chiarito la responsabile europea alla Salute, Stella Kyriakides. «Abbiamo firmato un contratto di pre-acquisto per fare in modo che producessero determinati volumi di vaccini prima per l'effetto vaccini, le autorità sanitarie di Madrid hanno sospeso le immunizzazioni per due settimane, perché stanno

duzione tra i quattro elencati nell'intesa siglata, due nel Regno Unito, uno in Belgio, e uno in Germania. Anche quelli britannici rientrano «nell'accordo di pre-acquisto», in base al quale l'Ue ha assunto il rischio d'impresa, finanziando con 336 milioni di euro di soldi pubblici gli stock prodotti prima del via libera al vaccino. Tranche versate per il momento solo in parte, con il pagamento, che dipenderà dalle consegne. Inoltre, visto che il contratto lo prevede, c'è l'intenzione di fare ispezioni ai siti produttivi. Quello in Belgio, indicato da AstraZeneca come la fabbrica responsabile dei ritardi, con un taglio delle consegne tra il 50% ed il 60%, ed una riduzione ad un quarto dei numeri da tre cifre, è già stato fatto. I risultati del sopralluogo saranno resi noti nei prossimi giorni. Intanto, mentre infuriavano le polemiche e le borse europee sono scivolte in rosso per l'effetto vaccini, le autorità sanitarie di Madrid hanno sospeso le immunizzazioni per due settimane, perché stanno



Una confezione di dosi del vaccino AstraZeneca all'interno di un frigorifero ANSA

per finire le scorte. Il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Giorgio Palù, è tornato invece ad esprimere dubbi sull'efficacia delle dosi anglo-svedesi per la fascia di età al di sopra dei 65 anni» non molto rappresentata negli stu-

di validativi. Buone notizie arrivano invece dal fronte della Pfizer. Dopo aver stretto un accordo con l'avversaria Sanofi per rafforzare la sua capacità, ha annunciato la ripresa a pieno ritmo del suo stabilimento belga, che la settimana scorsa

aveva provocato una riduzione della consegna delle dosi. In Italia invece il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha confermato che lo Stato entrerà con capitale pubblico in Reithera. Ma per quelle dosi occorrerà aspettare settembre.

Si guarda ai dati  
Ora diverse Regioni  
sperano nel giallo

**Venerdì il monitoraggio**  
Ancora alti, tuttavia, i numeri delle vittime (467 in un giorno). C'è anche un balzo dei contagi, oltre 15 mila in 24 ore

ROMA

Dalla Liguria al Veneto fino alla Sicilia: diverse regioni sperano di cambiare colore domenica anche se il bollettino giornaliero del ministero della Salute registra un balzo in avanti dei nuovi casi: oltre 15 mila nelle 24 ore, un dato che non si registrava da più di dieci giorni. I decessi 467 in un giorno. Per avere il quadro più chiaro bisognerà attendere il monitoraggio di venerdì, con i dati relativi alla settimana dal 18 al 24 gennaio aggiornati, ma



Cibo da asporto a Milano ANSA

i numeri analizzati dalla cabina di regia la settimana scorsa, se confermati, porterebbero diverse Regioni in una fascia con minori restrizioni. Con una premessa, però. Per passare alla fascia di rischio più bassa devono trascorrere 14 giorni a partire da quello in cui per la prima volta vengono registrati

dati che consentono la collocazione nella fascia più bassa. In sostanza, bisogna avere dati da fascia gialla o arancione per 14 giorni consecutivi prima di potersi accedere ufficialmente. Alla luce di ciò, quali regioni potranno cambiare colore? Tutte quelle che da venerdì 15 gennaio hanno fatto registrare dati da fascia gialla, se sono arancioni, o da arancione se rosse. Sicuramente non cambierà colore la Sardegna, nonostante la Regione abbia annunciato un ricorso al Tar: l'ordinanza di Speranza è del 22 gennaio. Non dovrebbe cambiare colore neanche la Lombardia, che dal 23 è in fascia arancione per via dell'errore sull'Rt che l'ha tenuta per una settimana in rosso. Tra le 5 regioni e le province autonome già gialle (Basilicata, Campania, Molise, Toscana e provincia di Trento), rischiano in particolare Molise e Trento: entrambe hanno un rischio moderato ma sono ad alto rischio di progressione all'alto - che le metterebbe in automatico in arancione - e hanno un Rt nei valori minimi rispettivamente di 0,97 e 0,84.

Nasce in Italia  
una rete di allerta  
contro le varianti

Uno studio del virus

Un Consorzio per monitorare la genetica del SarsCov2 e prepararsi anche in futuro ad altre pandemie

ROMA

Creare una rete di monitoraggio, composta da laboratori che faranno da sentinelle sul territorio, per garantire la rapida individuazione e isolamento delle eventuali varianti del virus SarsCov2, rispetto alle quali cresce la preoccupazione degli esperti. Nasce con questo obiettivo il Consorzio Italiano per la genotipizzazione e fenotipizzazione del virus SarsCov2 che, oltre a permettere di seguire l'evoluzione del coronavirus, è finalizzato an-



Un operatore sanitario si veste

che a monitorare la risposta immunitaria alla vaccinazione anti-Covid. L'iniziativa, presentata al ministero della Salute, è coordinata dall'Istituto superiore di sanità (Iss) e vede il patrocinio della Società Italiana di Virologia. Il Consorzio nasce nell'ambito del Tavolo Tecnico per la sorveglianza vi-

ro-immunologica di infezioni emergenti, istituito al ministero lo scorso 19 gennaio. Sarà costituito da una rete di laboratori sull'intero territorio nazionale, che provvederà a fornire su larga scala e rapidamente le sequenze del genoma SarsCov2 circolanti in Italia permettendo all'Iss di monitorare l'evoluzione genetica del virus e la durata dell'immunità indotta dai vaccini. Questa è solo una delle prime pandemie che vedremo perché dal mondo animale ne arriveranno altre. Non possiamo perdere questa occasione», ha affermato il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Giorgio Palù. Un'esigenza impellente mentre crescono le preoccupazioni per le varianti già identificate. Quella che preoccupa di più, ha avvertito il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza, «è la variante brasiliana, sulla quale esiste ancora il dubbio in merito all'efficacia dei vaccini». C'è dunque «preoccupazione», ha detto, ed è «importante avere un sistema di sorveglianza e allerta».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

7

## Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta enrico.marietta@laprovincia.itL'anno del Covid  
In fumo a Como  
14mila assunzioni**Lavoro.** L'impatto della crisi nei numeri di Excelsior  
Nuovi contratti calati del 32% rispetto alle previsioni  
Primi tre mesi 2021: 23% di assunti nel manifatturiero

COMO  
MARIA GRAZIA GISPÌ

Sono 13.950 le opportunità di lavoro perse nel 2020 a causa della pandemia, rispetto alle stime di previsione raccolte dalle aziende nella provincia di Como. Le imprese nel loro complesso per il 2020 avevano stimato 43.310 nuove assunzioni, ma ne hanno concluse 29.360, chiudendo con un pesante ma non sorprendente -32,2%. Si tratta di un calo omogeneo al dato regionale (-31%) e nazionale (-29,7%). Sono state diffuse ieri le note informative sulle previsioni occupazionali delle imprese lombarde nel 2020 e nel 1° trimestre 2021 realizzate dall'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco, secondo l'indagine continua Excelsior svolta mensilmente da Unioncamere, che intersecca le imprese oltre 40 addetti.

**La graduatoria**  
In un panorama di calo complessivo, Como si posiziona al 6° posto nella graduatoria regionale, ma è naturalmente Milano il territorio che ha visto la più forte diminuzione delle assunzioni previste: -445.790 unità, in percentuale è un analogo -32,6%. La meno colpita è Sondrio: -4.550 per un -27,4%.

Ora per il primo trimestre 2021 le imprese comasche prevedono 9.990 ingressi, nell'ultimo trimestre 2020 i nuovi posti

di lavoro erano stati 7.150. Si segnala una tendenza in crescita quindi, anche se non rispetto allo stesso trimestre di inizio 2020, quando le assunzioni previste dalle aziende erano state 2.340 in più, segnando quindi, a distanza di un anno, un calo del -19%. È il comparto industriale quello che prevede un maggior numero di nuovi addetti, +70,6% rispetto ai tre mesi precedenti, ma sempre in discesa nei confronti dello stesso periodo del 2020, -0,3%.

I settori si muovono in modo differente e le imprese che intendono effettuare ingressi di personale nel primo trimestre 2021 sono il manifatturiero per il 23%, le costruzioni per il 18,3%, il commercio per il 17% il turismo per il 23,6%, gli altri servizi per il 20,2% con una media complessiva del 20,5%. A gennaio 2021 nel trimestre febbraio-marzo 2021 i nuovi dipendenti previsti in provincia di Como sono: nel commercio 660, nei servizi alla persona 560, nelle costruzioni 370, in trasporto logistica e magazzinaggio 290, nei servizi alloggio ristorazione e turismo 260.

Per la tipologia di contratti, nel mese di gennaio 2021 la quota a tempo indeterminato risulta in crescita, ed è l'unica formula con segno positivo. Rispetto al dato di ottobre: Como sale dal 30% al 40% e risulta settima nella graduatoria regionale. Al con-

trario scende decisamente la quota dei contratti di apprendistato: sono utilizzati per il 5% delle assunzioni previste a gennaio, in deciso diminuzione rispetto al 9% dell'indagine precedente e scende dal 56% al 53% anche la quota di nuovo personale che le imprese hanno previsto di assumere con contratto a tempo determinato. La quota delle assunzioni con altre forme contrattuali è prevista attorno al 3%.

**La tipologia dei contratti**

A Como la maggioranza dei nuovi ingressi a tempo indeterminato previsti a gennaio si concentra nel manifatturiero: la quota sale dal 44% al 50% delle assunzioni totali. È invece il terziario che vede una netta prevalenza di contratti a tempo determinato, soprattutto nei servizi alla persona, 71%, e nel turismo, 65%. In entrambi i comparti la percentuale delle assunzioni risulta in aumento: ad ottobre, per i servizi alla persona era del 67%, mentre per il turismo del 42%.

Pur con una quota in calo, il tempo determinato è anche la modalità prevalente delle assunzioni nelle costruzioni dove si passa dal 65% di ottobre al 60%. È proprio il settore del turismo che ricorre più facilmente ad altre forme contrattuali, anche se in diminuzione rispetto alla precedente indagine: dal 27% al 15%.

Consorzio Ecolamp  
3.446 tonnellate di rifiuti

Sono 3.446 le tonnellate di Ræe raccolte e trattate dal consorzio Ecolamp nel 2020, di cui il 47% sono lampadine esauste, con un tasso di recupero tra materia ed energia che supera il 95%.



## Titolo I nuovi assunti nei primi mesi del 2021

| TIPOLOGIA                                                                             | COMO-LECCO                      | LOMBARDIA | ITALIA |
|---------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|-----------|--------|
| Settore di attività (*)                                                               | Industria                       | 46,3      | 33,3   |
|                                                                                       | di cui manifatturiero           | 36,9      | 23,4   |
|                                                                                       | di cui costruzioni              | 9,8       | 9,9    |
|                                                                                       | Servizi                         | 53,7      | 66,7   |
|                                                                                       | di cui commercio                | 16,3      | 16,0   |
|                                                                                       | di cui turismo                  | 5,7       | 5,0    |
| Titolo di studio (*)                                                                  | di cui altri servizi            | 31,6      | 45,7   |
|                                                                                       | Laureati                        | 17,0      | 24,7   |
|                                                                                       | Diploma                         | 40,1      | 36,8   |
|                                                                                       | Qualifica professionale         | 24,0      | 19,0   |
| Tipologia di contratto (*)                                                            | Assolvimento obbligo scolastico | 18,9      | 19,5   |
|                                                                                       | Tempo indeterminato             | 40,6      | 44,0   |
|                                                                                       | Tempo determinato               | 52,5      | 50,0   |
|                                                                                       | Apprendistato                   | 5,4       | 5,0    |
| Tipologia dimensionale (*)                                                            | Altro                           | 2,3       | 2,0    |
|                                                                                       | 1-49 dipendenti                 | 57,6      | 56,8   |
|                                                                                       | 50-249 dipendenti               | 22,2      | 22,2   |
|                                                                                       | 250 dipendenti e oltre          | 20,4      | 21,0   |
| * Il dato si riferisce al totale delle assunzioni (comprese le assunzioni stagionali) |                                 |           |        |
| Assunzioni high skill                                                                 |                                 |           |        |
| Assunzioni under 29                                                                   |                                 |           |        |
| Difficoltà di reperimento                                                             |                                 |           |        |
|                                                                                       | 28,2                            | 37,0      | 30,3   |
|                                                                                       | 25,8                            | 27,6      | 26,8   |
|                                                                                       | 36,7                            | 34,0      | 33,6   |

**L'orientamento**Mismatch scuola-imprese  
«Aumentare le connessioni»

Pur in un panorama occupazionale alterato dall'impatto dell'emergenza, a Young, il Salone dell'Orientamento in formato digitale, si è di nuovo riportata l'attenzione sull'altissima difficoltà di reperimento di personale, attorno al 36%, da parte delle aziende comasche. Il dato è confermato dalla più recente indagine Excelsior.

«È necessario aumentare le connessioni scuola-lavoro» ha spiegato in apertura Carlo Guidotti responsabile Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco se si vuole ridurre quel mancato incontro tra formazione e ne-

cessità del mondo del lavoro che per un terzo, una percentuale altissima, non trova le figure di cui ha bisogno».

In parte le scuole non intercettano quei bisogni, in parte i profili formati non sono abbastanza qualificati. «Per esempio sono e saranno richiesti esperti in sicurezza e informatici, perché non è tanto il dato di calo di un settore a essere interessante, ma conta individuare quali sono le caratteristiche trainanti dell'economia lariana. Sappiamo che sono il tessile per Como, nonostante e sempre, l'arredo e design per il canturino e certamente il turi-

simo nell'area del lago, ma ancora non sappiamo di preciso quali saranno le competenze richieste in futuro» conclude Carlo Guidotti.

«È un sistema formativo forte quello del nostro territorio - dice Gianni Menicatti, ricercatore PTSCas - ma sul mercato del lavoro quello che conta è l'offerta» ed è questa una nota di metodo per l'orientamento professionale. «C'è una leggera tendenza all'aumento del numero dei diplomati, sono attorno al 70%, stabili i professionali, tra il 20 e il 22%. Arriviamo così ad oltre il 90% del diciannovenne che concludono il percorso della scuola superiore». Sono complessivamente circa 8 mila i giovani che ogni anno cercano di inserirsi nel mercato del lavoro. M.C.S.

Edilizia a Como, anno nero alle spalle  
Ore lavorate: -14%. Esplode la cassa

**Cassa edile**  
Tutti i mesi negativi  
tranne agosto e novembre  
«Prorogare ammortizzatori  
e stop ai licenziamenti»

Sono preoccupanti i dati relativi all'occupazione nel settore edile in provincia di Como, nell'anno della pandemia. Se qualche segno di ripresa era evidente nei primi mesi del 2020, la situazione ha poi

subito una rapida inversione. I numeri relativi agli occupati, alle ore lavorate e alla cassa integrazione del 2020 confrontati con l'anno precedente, forniti dalla cassa edile della provincia di Como, sono eloquenti: le ore lavorate sono state 820mila in meno (-14%); le ore di cassa sono state 865mila in più (+454%) e i lavoratori sono stati 110 in meno (-2,8%).

Durante l'emergenza sani-

taria Covid-19, si è rilevata invece una condizione difficilissima, con il mese di aprile del lockdown nel quale si è presentato un vero e proprio tsunami per il settore, con l'esplosione delle ore di cassa integrazione arrivate a quota 504.102 e la diminuzione, quasi azzeramento, delle ore lavorate 57.227.

Nei mesi successivi ad aprile si è assistito a una ripresa, se pur lenta, del settore con una diminuzione considerevole

delle ore di cassa integrazione e un aumento delle ore lavorate rispetto ai mesi precedenti: se invece il confronto viene effettuato rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente i dati delle ore di cassa integrazione risultano in forte aumento e quelli delle ore lavorate in forte calo tranne che per il mese di agosto e nove mesi dove si è assistito ad aumento delle ore lavorate.

«L'analisi dimostra inoltre

che gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti sono stati determinanti per la salvaguardia dei posti di lavoro e quindi delle professionalità presenti nelle imprese in attesa della ripartenza del settore» spiegano da Feneal Uil Lombardia - è perciò necessario che questi strumenti siano prorogati oltre il 31 marzo 2021, anche se nessuno oggi può credere che a quella data termineranno gli effetti della crisi. Per una ripresa economica strutturale del settore sarà determinante che il sistema degli incentivi fiscali del bonus del 110% per la qualificazione energetica dell'edilizia privata sia reso organico e che sia data piena realizzazione ai progetti

per la valorizzazione delle aree rurali e periferie previsti dal Pnrr, ad oggi solo abbozzati. A tal proposito, ci preoccupa la crisi di Governo in atto, che mette a rischio la presentazione nei tempi previsti del piano del recovery fund alla Commissione Europea per aver accesso alle risorse economiche. Riteniamo irresponsabili quelle forze politiche che hanno aperto la crisi in questo momento difficile e ci auguriamo un forte senso di responsabilità per dare in tempi strettissimi un Governo al Paese in grado di poter gestire le situazioni di emergenza attuali e cogliere le opportunità delle risorse economiche messe in campo dall'Europa» **Francesca Sormani**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8 **Economia**

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

# La Svizzera ci ripensa Niente tamponi a tappeto per i lavoratori frontalieri

COMO  
MARCO PALUMBO

Ci ha pensato il ministro federale Alain Berset, con due semplici frasi, a smontare punto su punto la richiesta di sei grandi partiti svizzeri finalizzata ad introdurre tamponi sistematici (ogni tre giorni) ai frontalieri.

«Vi sono delle eccezioni alle misure decise oggi (ieri, ndr). I frontalieri non sono toccati dall'obbligo di tamponi rapidi (in ingresso, ndr). Chi viene da una regione a rischio può presentare un test negativo, ma per chi vive nelle zone di frontiera e lavora in Svizzera non è fattibile. È una questione di organizzazione», le parole di Alain Berset. Dunque il nuovo tentativo di mettere i frontalieri al centro della bagarre politica (in molti Comuni ticinesi si vota il prossimo 18 aprile),

è stata rispedita al mittente, con il plauso anche di molte associazioni di categoria, preoccupate non solo dal caos generato dalla proposta politica tenendo conto dei 700.780 frontalieri impiegati nel solo Canton Ticino, ma anche dai costi da sostenere in piena recessione.

Berna ha comunque deciso di pigliare sull'acceleratore per andare ad individuare le catene di contagio, che vanno ad incidere negativamente sulla sanità, ma anche sull'economia, considerato che ad oggi la crisi porta in dote - per dirla con l'influente ministro delle Finanze Ueli Maurer - un indebitamento pari a 150 milioni di franchi ogni giorno.

In che modo? Garantendo test rapidi per gli asintomatici pagati dalla Confederazione e dando il via libera allo stop alla

quarantena dopo soli 7 giorni, a fronte di un tampone negativo. Una stretta alle frontiere, nonostante il "no" ai tamponi sistematici ai frontalieri, è comunque arrivata. Chi entra in Svizzera da un Paese a rischio dovrà esibire un test negativo che non supera le 72 ore.

Per gli altri Paesi, il test è obbligatorio solo per chi atterra in uno degli aeroporti della Confederazione.

L'Italia - eccezione fatta per tre regioni (la Lombardia al momento è esclusa dalla "lista nera") - non è considerata ad oggi un Paese a rischio per entrare in Svizzera con bus o treno bisognerà registrarsi su un portale per fornire i dati dei propri contatti. Anche in questo caso i frontalieri rappresentano un'eccezione così come sono esentati dall'obbligo di registrarsi i resi-



Esclusa anche la chiusura dei valichi di frontiera minori

denti di Lombardia e Piemonte. Per turismo dello shopping (in Italia) e pieno di carburante (in Ticino) non cambia nulla, come confermato nel tardo pomeriggio da Bellinzona. Entrano restano off limits, anche se per il pieno oltre confine paradossalmente rispondendo ai requisiti richiesti per la Svizzera non vi sarebbero problemi di sorta in ingresso, non così per l'Italia in uscita.

Nel nuovo piano di vaccinazioni previsto da Berna, infine, entrano in gioco anche le farmacie, con i costi che saranno coperti dalla Confederazione. Questo per poter offrire più luoghi a disposizione dei cittadini.

Sul pericolo scampato per i frontalieri esulta Angelo Orsengo, consigliere regionale del Pd, segretario della Commissione speciale Rapporti tra Lombardia, Istituzioni europee, Confederazione Svizzera e Province autonome.

«Ora - aggiunge - è urgente trovare strumenti condivisi sui temi sanitari e della pandemia: un passo importante sarebbe istituire un tavolo di confronto all'interno della Regio Insubrica in cui Regione Lombardia e Canton Ticino possano confrontarsi in modo permanente sul protocollo per proteggere i cittadini, italiani e svizzeri».

## Lavoro ridotto Stanziare risorse per tutto l'anno

Da inizio pandemia Berna ha messo sul tavolo per sostenere economia ed occupazione 15 miliardi di franchi (vale a dire quasi 14 miliardi di euro). Una cifra che in rapporto alla popolazione non ha eguali nel Vecchio Continente. Ieri da Berna sono giunte notizie interessanti anche per i nostri lavoratori, oltre al fatto che il Governo ha rispedito al mittente la richiesta di tamponi ogni tre giorni per i frontalieri.

L'indennità di disoccupazione è stata prorogata di altri tre mesi, mentre la Confederazione ha deciso di assumerli anche per il 2021 i costi per il lavoro ridotto (l'omologo della cassa integrazione), misura che sin qui ha evitato licenziamenti su larga scala. Ma certo la tenuta dell'economia e dell'occupazione svizzera è a un bivio, considerato che ad oggi neppure Berna sa se l'indennità di disoccupazione potrà trovare ulteriori coperture economiche al termine dei tre (ulteriori) mesi annunciati ieri. Il Governo federale ha chiarito anche un altro concetto importante, annunciando altri 2,5 miliardi di franchi per i "casi di rigore" e cioè che agli aiuti potranno accedere anche «le imprese che, senza averne colpa, si trovano in seria difficoltà a causa del Covid-19. Queste imprese possono essere sostenute dai Cantoni». E così il totale degli aiuti potrebbe ben presto passare da 2,5 miliardi a 5 miliardi di franchi, finalizzati almeno nella seconda tranche per coprire i costi fissi. Un Consiglio federale straordinario per deliberare questi nuovi e fondamentali aiuti - in previsione anche di una "possibile terza ondata" - è già stato fissato per il 3 febbraio. **M. P.M.**

## «Lockdown Costo al giorno di 6 milioni di franchi»

L'Udc - che da sempre ha avuto posizioni critiche rispetto alle chiusure forzate decise da Berna - ha quantificato in 6 milioni di franchi (5 milioni e mezzo di euro) l'ora i costi a carico dei contribuenti svizzeri per sostenere il lockdown, con bar, ristoranti e diverse tipologie di negozi chiusi.

«Invece di riaprire i ristoranti e le attività che possono esercitare in sicurezza, il Consiglio federale preferisce pagarle per non lavorare», ha chiesto il consigliere nazionale Piero Marchesi, subito dopo l'annuncio dei nuovi aiuti decisi da Berna. «Queste decisioni - ha aggiunto Marchesi - costano in buona sostanza ai contribuenti 4 mila milioni di franchi al mese».

Eppure il Governo di Berna ha deciso di pigliare sull'acceleratore, stanziando altri 2,5 miliardi di franchi per i cosiddetti "casi di rigore" (il caso emblematico è rappresentato da una perdita di almeno il 40% dell'ultimo dato sul volume d'affari rispetto alla media degli anni precedenti).

«I finanziamenti ci sono e ogni franco speso sarà esaminato», ha fatto sapere il ministro delle Finanze, Ueli Maurer, che ha però aggiunto una lapidaria dichiarazione destinata a suonare come un monito per Cantoni, politica e cittadini: «Ogni giorno ci indebitiamo per una cifra pari a 150 milioni di franchi, vale a dire 100 mila franchi al minuto».

Questo per far capire gli sforzi compiuti da Berna per aiutare i vari settori colpiti dalla pandemia e forse per rispondere all'allora presidente Simonetta Sommaruga, che aveva dichiarato: «Siamo in grado di affrontare questa crisi dal punto di vista finanziario». **M. P.M.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

Economia 9

# La moda è circolare Il tessile si orienta sul fattore recupero

**Tendenze.** Dalle sfilate l'input forte sull'upcycling  
Brenna: «Il futuro è chiaro, dobbiamo accelerare»  
Tecnologie e competenze: doppia sfida per le aziende

TOMO  
SERENA BRIVIO

Nel fashion il futuro è già iniziato con l'upcycling, ideologia sposata dai marchi presenti a Moda Milano Uomo, sulle piattaforme Pitti Connect e White, fino alle passerelle parigine di moda maschile dove Louis Vuitton e Loewe, tanto per citare qualche grande firma, hanno sfilato capi e accessori di stagioni precedenti trasformati in qualcosa di diverso e più prezioso. Anche nel distretto cresce la consapevolezza di aprire un nuovo capitolo sul riuso sia dei capi sia di materia prima.

## Nuovi paradigmi

«Siamo ben consapevoli di questo mutamento», dichiara Gianluca Brenna, presidente del Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como - «dobbiamo accelerare in questa direzione, sapere poter prevedere il "fine vita" del prodotto, garantire la possibilità di riciclo e conversione. Per fare questo salto di qualità le imprese devono però poter contare su nuove figure che abbiano le competenze tecniche e le lungimiranze conoscitive necessarie per adottare logiche completamente diverse del vecchio modello di economia lineare».

«La formazione aziendale, quella assimilata e integrata nella realtà di cui si fa parte, e/o per cui si lavora, è ovviamente essenziale, anche perché ritagliata sulla specificità dell'azienda

stessa», continua Brenna. «Ma altrettanto importante - aggiunge Marina Nelli, docente e consulente - è la conoscenza basilica pre-ricevuta di nozioni fondamentali come: conoscere le fibre, riconoscere i tessuti, applicare loro i coloranti relativi, distinguere i percorsi realizzati (sostenibili naturalmente anch'essi), anettere, alla memoria storica (da rivalutare) la contemporaneità dei nuovi processi che devono già contenere l'idea che a fine vita, qualsiasi materiale dovrà essere modificato, uno scarto al quale conferire valore aggiunto».

È il cambio di paradigmi vale anche per il riciclo e il downcycling, diverso dall'upcycling, in quanto presuppone il riutilizzo di qualcosa così come è o la sua trasformazione anche in sotto prodotto per posticiparne la fine.

«È necessario che anche il riciclo creativo nasca all'inizio del progetto per avere il giusto prosieguo - evidenzia Brenna - E non vanno dimenticati alcuni fattori indispensabili: saper pilotare le norme di manutenzione nei termini realistici di per-

corso e resa, ma alzando sempre più l'asticella nel raggiungimento dei risultati. Risultati che non possono prescindere dal fattore tempo: si parla di necessità di "processi slow", ma il termine è ambiguo e credo che occorra lavorarlo e commisurarne alle realtà contingenti, soprattutto le produttive. Non va poi dimenticato il fattore prezzo: le circolarità, e quindi anche il riciclo e il riuso non devono intaccare la "democraticità" del prodotto che non va caricato di costi ulteriori nelle sistemazioni adattative di uso come neanche nelle strategie convertitrici, richieste a difesa dei marchi. Occorre inoltre valutare come in questi processi "circolari", il recupero non debba togliere quantità e forza all'economia produttiva delle aziende, ma diventi al contrario alimento, linfa, per queste, promuovendone la ricerca intelligente e lo sviluppo».

## Sinergia con le scuole

Solo una maggior sinergia scuola - azienda può comunque alimentare questo processo virtuoso. «Non a caso si parla di formazione continua», conclude Nelli. «Dalla scuola le nuove figure dovranno ricevere non solo e non tanto l'insegnamento di nozioni e dati, ma bensì un'educazione, una trasmissione di valori umani, etici, e sociali. Nelle aziende la formazione, poi, continuerà, diversificandosi e innervandosi, con interventi, testimonial, strutture e corsi».

■ «Prevedere il fine vita dei prodotti per garantirne il recupero»



La sfilata parigina di Louis Vuitton



Alcuni capi della collezione di Loewe

## La scheda

## Le parole chiave della sostenibilità

## Recycling

Indica il riutilizzo della materia prima di un capo all'interno di un nuovo ciclo produttivo: un jeans disfatto per riutilizzare il cotone riciclato, con del cotone vergine per realizzare un altro paio di jeans.

## Upcycling

Qui il focus è la valorizzazione di

un capo, una vecchia T-shirt, opportunamente riletta, può trasformarsi in un prodotto desiderabile.

## Downcycling

Indica il riutilizzo di un capo o un oggetto rendendolo di minor valore come trasformare un vecchio cappotto in uno scendiletto.

## Innovazione sostenibile La call per i giovani

## L'iniziativa

Lastartup 3Bee  
selezione e premia  
i nuovi progetti  
ad alto impatto ambientale

3Bee, startup innovativa fondata nel 2017 da Niccolò Calandri e Riccardo Balzaretto che sviluppa sistemi di monitoraggio per la salvaguardia e la protezione delle api, lancia la prima edizione della Call for Impactability in partnership con Le Village by Credit Agricole di Milano. Il concorso è rivolto a tutti i giovani over 18 spinti da un forte senso di cambiamento in termini di impatto esercitato sul pianeta dall'attività dell'uomo. «3Bee ha rivoluzionato l'arte dell'apicoltura incentivandone la crescita e la riscoperta grazie all'innovazione e all'implementazione di tecnologie all'avanguardia, oltre a svolgere un grande lavoro di comunicazione e sensibilizzazione», spiegano Calandri e Balzaretto - lo stretto legame tra tradizione, innovazione e tecnologia, la conservazione della biodiversità e lo sguardo attento verso l'ambiente, valori chiave della startup, saranno il filo rouge della prima edizione della Call».

Il concorso invita a presentare progetti basati su proposte ad alto impatto ambientale e sociale per migliorare la qualità della vita e dovranno rientrare in una delle seguenti categorie: impatto diretto collaborazione con imprese e territorio, tramite azioni quotidiane del singolo, tramite azioni collettive della comunità.

Tra i progetti ricevuti, dieci passeranno alla semifinale online. La finale avrà luogo presso Le Village by CA Milano. I tre migliori verranno finanziati da 3Bee con premi in denaro del valore di 5000, 1000 e 500 euro e un riconoscimento stampa andrà al progetto più brillante e di grande comunicabilità. F. Sor.

## La vetrina globale dell'haute couture Non per i tessili

## Fashion

I produttori dei materiali  
non compaiono più  
nelle cartelle stampa  
delle grandi maison

«Il tessuto come materia nobilitata dal lavoro della mano, come texture che invita alla scoperta e alla sorpresa. A parlare sono solo la linea, la grana della stoffa, il colore caldo e freddo, i neutri e i bagliori». Parole di Pier Paolo Piccoli, direttore creativo di Valentino che ha sfilato a Roma, nella Galleria Colonna, l'haute couture 2021. I 73 look sanciscono il crossless, l'incrocio dell'universo maschile e femminile come nuovo spa-

zio di libertà che supera vecchie divisioni. Outfit maschili rubano le appeal di lusso e paillettes.

Ogni modello presentato, come succedeva un tempo negli atelier, è accompagnato dalla descrizione del tessuto: cady, crepe, faille, organza. Ossia le fibre più nobili della tradizione serica comasca. Trame senza tempo come i capolavori d'atelle destinati a una ristretta élite mondiale. Capi unici per volumi, colori, lavorazioni. Sculture, nel caso di Valentino, rese ancora più maestose dagli altissimi sandali platform. Quasi con solennità hanno attraversato la galleria tra le opere d'arte custodite all'interno del prestigioso



Pier Paolo Piccoli alla sfilata di Valentino

palazzo capitolino. Dominante la forma ma anche il tessuto imprevedibile da petali, piegature, incrostazioni, impiti di luce.

Una collezione che celebra l'amore, la passione dell'elemento umano lungo tutto il processo di creazione.

E la dimensione onirica, propria dell'espressione più alta della creatività, ha caratterizzato anche la collezione Dior, disegnata da Maria Grazia Chiuri.

«Gli abiti dispiegano il repertorio di un savoir-faire intriso della sapienza artigianale delle tessiture» ha scritto la maison riferendosi ai magnifici jacquard oro, alle garze, ai velluti décor con cui la Chiuri ha raggiunto risultati spettacolari.

E sempre dal tessuto sono scaturite le costruzioni architettoniche di Schiaparelli e Gian Battista Valli.

«L'alta moda non è più un bu-

siness, ma un fiore all'occhiello dell'azienda, trasmette all'esterno un'immagine di prestigio», dice l'imprenditore comasco Alessandro Tessuto. «Non ci sono più le sartorie che acquistano questi articoli di pregio, ma permette di allacciare rapporti con talenti emergenti che poi si propongono nel tempo e a rinsaldare la relazione con i gruppi e i brand che poi usano i nostri tessuti per il prêt-à-porter».

Michele Canepa tiene a sottolineare: «Oggi come ieri l'alta moda è il laboratorio dove si sperimentano nuove tinte, nuovi lavaggi, colori che diventano disegni 3D. È un vero peccato che non figurino più sui giornali o nelle cartelle stampate delle maison il nome di chi ha realizzato i materiali della collezione. Siamo vincolati da precisi contratti di riservatezza anche quando queste creazioni vengono indossate da famose star. Pubblicizzare il nome dell'azienda servirebbe invece a valorizzare le eccellenze che non hanno snesso di generare valore aggiunto e continuano a investire in ricerca». S. Bui.

## Cancellazione dei protesti Via libera alla procedura

## Legge di bilancio

In una nota la Camera di commercio Como Lecco informa che, in virtù di quanto disposto dalla legge di bilancio, si è provveduto, tramite la società Infocommere, alla cancellazione d'ufficio dei protesti levati dall'1 settembre 2020. È stata inoltre confermata la cancellazione definitiva dei protesti levati dal 9 marzo al 31 agosto 2020.

Ne consegue che non sarà necessario presentare istanze di cancellazione relative a protesti eventualmente levati nel periodo dal 9 marzo 2020 al 31 gennaio 2021.

Alla cancellazione, fa da contraltare l'applicazione delle norme europee sulle segnalazioni dell'insolvenza del debitore, più rigide a partire da quest'anno.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2021

## FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

«INNOVAZIONE E SICUREZZA  
CONTRO LA CRISI DEL TURISMO»La pandemia vista da Michael Kirchner, capo comunicazione della Società Engadin Sankt Moritz Mountains  
«Gli italiani rappresentano mediamente il 10% del mercato, la loro assenza si è fatta sentire in questi mesi»

MARCO PALUMBO

«Il turismo italiano, a partire da quello giornaliero, manca eccome in questi mesi così particolari». La Junga chiacchierata con Michael Kirchner, responsabile comunicazione e vendita per la Società Engadin Sankt Moritz Mountains, parte da qui.

**Qual è la vostra carta vincente per affrontare questo momento così complesso?**  
«La carta vincente, in questo momento, non può che essere legata all'essere consapevoli circa le responsabilità che abbiamo. Responsabilità che inevitabilmente dobbiamo condividere con i nostri ospiti».

**Cosa dicono ad oggi i numeri della stagione?**

«Se guardiamo da ottobre ad oggi, Natale e Capodanno inclusi, le percentuali si collocano attorno ad un meno 25%. Soprattutto nelle festività, dove si concentra buona parte del fatturato invernale, questo calo si è sentito. Abbiamo scelto la strada della massima responsabilità, comunicando al Cantone di aver diminuito la capienza massima del comprensorio. Raggiunto il numero massimo stabilito, la scelta è stata quella di chiudere la vendita di ski pass giornalieri. Scelta che ha coinvolto tutti gli impianti dei Grigioni».

**Come si collocano gli sciatori italiani nelle dinamiche di Sankt Moritz, cittadina e territorio che hanno un filo diretto con le proposte a "cinque stelle"?**

«Guardando alla vicina Italia, parliamo in prevalenza di sciatori giornalieri che vengono per trascorrere qualche ora di relax sulle nostre piste, rientrando poi a casa la sera. C'è poi chi a Sankt Moritz ha una casa di vacanza. Ma questo è un altro discorso, anche se per noi si tratta comunque di clienti importanti».

**In che percentuale si collocano gli sciatori italiani?**

«Siamo nell'ordine di grandezza del 10%, con punte più alte in alcune stagioni. Resta pur sempre un mercato cui guardiamo con attenzione e con proposte mirate».

**Quanto ha pesato la loro assenza?**

«Si è sentita parecchio, soprattutto per quanto concerne gli ski club, con cui anche dal vostro territorio si è creato un



Sciare sulle piste dell'Engadina: anche oltre confine è stata una stagione difficile. IMMAGINE TRATTA DAL SITO UFFICIALE ENGADIN.CH

rapporto importante negli anni. Santo Stefano era un po' il giorno in cui gli sciatori raggiungevano i numeri più alti in fatto di presenze. Quest'anno sono mancati totalmente».

**C'è un dato complessivo sul periodo natalizio?**

«Dal 23 al 27 dicembre abbiamo registrato un meno 35%. Una percentuale rilevante».

**Il Canton Grigioni vi ha aiutato?**

Sì, i contatti sono quotidiani, in primis con il Dipartimento dell'Economia pubblica e sociale e con l'ente della Società cantonale. Si può parlare di collaborazione proficua».

**Siete pronti ad accogliere di nuovo i turisti italiani, quando il peggio sarà alle spalle?**

«Certo, l'importante è sapere che qui vengono adottate tutte le misure e gli accorgimenti che questo difficile momento impone. Una responsabilità che deve però essere condivisa con tutti coloro che decidono di venire nei nostri comprensori».

**Innovazione è la parola d'ordine dei vostri impianti. Ci sono novità in questo anno così particolare?**

«Ci sono diverse novità, che non hanno - è bene precisarlo - una connessione diretta con

la situazione venutasi a creare a seguito della pandemia. Si tratta di novità che avremmo comunque messo in campo. Per quanto riguarda lo sci, a disposizione ci sono nuove piste di sky cross, accessibili a tutti. Si tratta di una scelta mirata, in quanto ci siamo candidati per i Mondiali di Freestyle del 2025 della Fis. Abbiamo ampliato i nostri snow park sia al Corvatsch che a Corviglia, altra novità gradita. Ma la programmazione ha riguardato anche chi non scia».

**Stile del 2025 della Fis. Abbiamo ampliato i nostri snow park sia al Corvatsch che a Corviglia, altra novità gradita. Ma la programmazione ha riguardato anche chi non scia».**

**In che modo?**

«Anzitutto ampliando si è pensato di ampliare l'offerta di

sentieri invernali da percorrere in quota. Scelta che nonostante le difficoltà del momento si sta rivelando decisamente gradita ai nostri ospiti. E poi abbiamo un piccolo primato da raccontare».

**Quale sarebbe?**

«Ha a che vedere con l'apertura di una distilleria di whisky in cima al Corvatsch a quota 3300 metri. Si tratta della distilleria di whisky più alta d'Europa. Ma non è tutto, perché al Diavolezza, verso la Val Poschiavo, abbiamo inaugurato un sito dedicato alla storia dei ghiacciai del Bernina».

Una storia da ammirare attraverso la realtà virtuale. E' chiaro che lo sci rappresenta il tratto dominante. Ciò non toglie che l'obiettivo è allargare il più possibile i nostri orizzonti verso platee più ampie di ospiti e tra le offerte include anche le sempre più gettonate ciaspole».

**La scelta dei Grigioni per tentare di arginare la pandemia è stata quella dello screening di massa così da poter individuare i possibili focolai. Scelta azzeccata.**

«Ad oggi sì. E' importante che non resti una sorta di una tantum. Con lo screening si è riusciti a bloccare diverse catene di contagio e questo ha giovato

anche al nostro comparto. A Sankt Moritz esiste comunque un centro attrezzato per i test rapidi a disposizione di alberghi e aziende. E questo rappresenta un'ulteriore sicurezza per tutti».

**Qual è il punto di forza dei vostri impianti?**

«Innovazione e preparazione delle piste rappresentano due importanti valori aggiunti. Da anni investiamo anche sull'innervamento artificiale. E poi ci aiuta la natura. Mi spiego meglio: la quota dei nostri impianti fa la differenza. Le nostre piste cominciano a 1800 metri e vanno fino a 3300».

**Sankt Moritz è sinonimo di lusso. E' difficile confermarci al top del turismo europeo e mondiale?**

«L'asticella è sempre posta ad un livello molto alto. Poi però queste aspettative vanno confermate. Ogni anno porta in dote nuovi stimoli con annesse difficoltà. Cerchiamo di dare il meglio sempre avendo l'innovazione come filo conduttore. L'Engadina e Sankt Moritz offrono almeno due immagini distinte. Sankt Moritz è in tutto e per tutto sinonimo dell'ospitalità a cinque stelle. Poi c'è il resto dell'Engadina, che è più orientata verso un turismo all'aria aperta, accessibile a più fasce di ospiti».

**I vostri impianti hanno storicamente attirato sciatori comaschi e lecchesi, oltre che dalla vicina Val Chiavenna e ad ampio raggio dai diversi Comuni della Valtellina. Qual è la leva che ha permesso di consolidare i vostri consensi?**

«Notiamo che la nostra offerta riguardo alle piste - sto parlando di oltre 320 chilometri di piste - ed alle diverse offerte presenti nei vari comprensori sembra trovare di anno in anno nuovi estimatori anche oltre confine. Già tre anni fa abbiamo inserito i prezzi dinamici. Prenotando in anticipo si possono avere skipass a prezzi abbordabili».

**E' possibile programmare la stagione nella situazione attuale?**

«Qui contano molto le informazioni che arrivano dal Cantone e dalla Confederazione. Pianificare è molto difficile, soprattutto dal punto di vista del personale, avendo numerosi lavoratori stagionali, spesso in stand by in attesa di notizie e della possibilità di ricorrere al lavoro ridotto (l'equivalente della nostra cassa integrazione, ndr)».

La scheda

È la più grande regione  
dedicata agli sport invernali

Michael Kirchner è il responsabile comunicazione e vendita per la Società Engadin Sankt Moritz Mountains. È la società che gestisce la più grande regione di sport invernali della Svizzera: sport nella neve, passeggiate estive, gite in mountain bike e relax. Cabine, treni a cremagliera, seggiovie e skilift ed una funivia trasportano l'ospite sino alle cime.

Con 56 impianti l'Engadin Sankt Moritz Mountain offre possibilità illimitate - d'inverno, soprattutto, con 320 km di piste in Engadina. Tra le novità l'apertura di una distilleria di whisky in cima al Corvatsch a quota 3300 metri. Si tratta della



Michael Kirchner

distilleria di whisky più alta d'Europa. Ma non è tutto, perché al Diavolezza, verso la Val Poschiavo, è stato inaugurato un sito interamente dedicato alla storia dei ghiacciai del Bernina.



**Calo a doppia cifra**  
Secondo l'Ufficio federale di Statistica a novembre - il mese più complesso dal punto di vista dei contagi - i pernottamenti si sono attestati a quota 890 mila, con un calo imperioso pari al 57,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.



**I frontalieri al lavoro**  
Secondo gli ultimi dati disponibili nel Canton Ticino sono 3.591 i frontalieri impiegati nel comparto dell'alloggio e ristorazione, nonostante i venti di crisi che per tutto l'anno hanno soffiato imperiosi anche su alberghi e ristoranti d'oltreconfine.

# La Svizzera e l'anno orribile Serviranno investimenti per ritornare al passato

**La situazione.** Gli ospiti stranieri calati dell'83% nel solo mese di novembre. Il Politecnico di Zurigo prevede tempi lunghi per risalire ai volumi pre Covid

**MARCO PALUMBO**  
L'annus horribilis del turismo svizzero (e ticinese) sta tutto nei numeri. È stato il sempre solerte Ufficio federale di Statistica a certificare che a novembre - il mese più complesso dal punto di vista dei contagi - i pernottamenti si sono attestati a quota 890 mila, con un calo imperioso pari al 57,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. E sono numeri che fanno paura, soprattutto se rapportati ad un trend che era in crescita da molti anni questa parte, portando con sé anche investimenti molto importanti.

## Le restrizioni ai valichi

Quella di novembre rappresenta l'ultima fotografia (disponibile ad oggi) dello stato di salute di un segmento letteralmente falciato dalla pandemia.

Con le restrizioni ai valichi di confine e con l'incertezza che a tutt'oggi regna sovrana un po' in tutti i Cantoni (i Grigioni hanno deciso di dar corso ad un secondo screening di massa con 11 mila test effettuati nelle prime quarantotto ore tra Bernina, Bassa Engadina e Maloja, le zone a maggior trazione turistica) i grandi assenti sono stati inevitabilmente gli ospiti stranieri, che rispetto al novembre 2019 hanno totalizzato l'83% dei pernottamenti



Il Covid ha penalizzato fortemente il settore turistico

in meno. Il dato che maggiormente inquadra la brusca frenata di un segmento che in Svizzera sembrava candidato a soppiantare alcuni dei comparti storici sta nel meno 40% registrato dai pernottamenti nei primi mesi dell'anno, con il totale complessivo dei già citati pernottamenti che si è

attestato a 22,1 milioni.

È in questo contesto si innesta un interessante studio di qualche tempo fa del Politecnico di Zurigo, che ha stimato per l'anno che si è appena chiuso una perdita di fatturato per il turismo svizzero pari a 10 miliardi di franchi.

Sempre in base a quanto co-

municato dal Politecnico di Zurigo, l'aumento dell'8% di pernottamenti da parte di turisti svizzeri è servito a dare una piccola boccata d'ossigeno a un settore in cui gli ospiti stranieri hanno storicamente rappresentato la quota di mercato più importante.

## Lo studio

L'onda lunga della crisi, secondo questo dettagliato studio, andrebbe ad esaurirsi solo nel 2023, tornando definitivamente ai livelli pre-pandemia. Notizia questa che potrebbe interessare da vicino anche il turismo di casa nostra, legato per motivi diversi a quello ticinese e grigionese in prima battuta.

«La presenza di turisti stranieri - scrive il Politecnico di Zurigo - dovrebbe risalire a quasi l'80% del livello pre-crisi nel 2021 e al 90% nel 2022. Soltanto nel 2023 si dovrebbe tornare ai livelli precedenti la pandemia».

Lo studio, che risale a fine ottobre, non ha tenuto in considerazione gli effetti della seconda ondata della pandemia, che ad oggi stanno paralizzando l'intera Confederazione, tenendo conto anche delle nuove restrizioni varate dal Governo di Berna a partire dallo scorso 18 gennaio (cinque le settimane, al momento, di divieti dei provvedimenti federali). Insomma, indicazioni che certifi-

## I numeri della crisi

TURISMO SVIZZERO

|                                | Svizzera     | Ticino     |
|--------------------------------|--------------|------------|
| Pernottamenti 1/1 - 30/11-2020 | 22.1 milioni | 1.846 mila |
| Pernottamenti novembre 2020    | 890.000      | 79.402     |
|                                | sul 2019     | sul 2019   |
|                                | -57,3%       | -2,25%     |

FONTE: Politecnico di Zurigo

TURISMO COMASCO

|                                               | Como                             | Arrivi e presenze di turisti nelle strutture ricettive in provincia di Como |
|-----------------------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| Strutture Turistiche                          | 4.852                            | PROVENIENZA Italia                                                          |
| Addetti                                       | 27.000                           | Extra                                                                       |
| Presenze turisti svizzeri in Italia pre covid | 10 milioni                       | Totale                                                                      |
|                                               | PERDITA STIMATA 100 milioni di € |                                                                             |

FONTE: Camera di Commercio



**Numeri in calo anche nelle località del Canton Ticino**



**Preoccupano la seconda ondata e i relativi divieti**

cano e giustificano la preoccupazione degli operatori turistici del settore.

Per questioni anzitutto di buon vicinato, è importante anche mettere in evidenza la situazione ticinese, tenendo conto anche dei 3.591 frontalieri impiegati nel comparto dell'alloggio e ristorazione al 30 settembre, nonostante i venti di crisi che per tutto l'anno hanno soffiato imperiosi anche su alberghi e ristoranti d'oltreconfine.

## Discese e risalite

A novembre, in Canton Ticino, i pernottamenti registrati sono stati 79.402, con un meno 2,2% rispetto all'analogo periodo del

**IN DOGANA IGOR PEROLINI, CHEF DI DIZZASCO**

## «La mia vita passata in cucina Tante opportunità per crescere»

**U**na delle grandi tradizioni delle zone di confine riguarda le cucine cameriche che da tempo immemore lavorano nelle cucine e nella sala di hotel e ristoranti extra lusso (ma non solo) della vicina Confederazione, a cominciare da Canton Ticino

e Grigioni. Ne parliamo con Igor Perolini, casa a Dizzasco, 39 anni lo scorso 22 gennaio, che la dogana o meglio le dogane ha cominciato ad attraversarle da giovanissimo per apprendere i rudimenti di quello che è poi diventato il suo mestiere, per dirla con l'efficace dizione del lago e delle valli adiacenti: il

cuoco o meglio lo chef.

«Lavoro da sempre in Svizzera. Ho cominciato all'Excelsior a Lugano per poi passare alla Splendide, sempre a Lugano, due eccellenze della città del Ceresio. Dal misero contrabbando poi in Engadina in quello che a tutti gli effetti è un simbolo di Sankt Moritz, il Chesa Veglia

- spiega con la consueta verve Igor Perolini - Li ho cominciato da commis per poi essere promosso a sous chef. Sono stati dieci anni professionalmente e umanamente molto importanti. Dal Chesa Veglia è passato tutto il bel mondo. Da lì sono tornato poi all'Eden a Lugano e di nuovo al Crystal. Questo per dire quante opportunità offra la Svizzera.

Frontaliere in Ticino o nei Grigioni? Grigioni non ho dubbi. Altrimenti? Ora però la mia attenzione è rivolta in tutto e per tutto al Ticino».

La svolta è arrivata cinque anni fa, grazie alla proposta lavorativa di un'importante società di Lugano. «Ci occupiamo

sia di catering privati che della ristorazione giornaliera. Una bella esperienza, con i gradi di chef. Il Covid ha purtroppo rallentato i piani e progetti. La società, in questi mesi difficilissimi, ha puntualmente garantito lo stipendio (all'80%, come prevedono le norme) e questo è segno di grande professionalità. Ciò significa essere tutelati in tutto e per tutto - sottolinea ancora Igor Perolini. Questo non toglie che anche le esperienze che ho fatto in Italia, come quelle in Sardegna al Cala di Volpe o a Londra senza dimenticare il nostro lago in quel di Menaggio, mi abbiano aiutato a crescere».

La ristorazione è un marchio di fabbrica importante nelle dinamiche di confine. «Ho letto su "La Provincia" quanto detto da un frontaliere che salutava la Svizzera dopo quarantotto anni di onorato servizio: "La Svizzera ti sa dare tanto, ma non ti regala nulla". Credo sia un concetto che inquadra al meglio il lavoro nella vicina Confederazione - conclude lo chef di Dizzasco - A chi si avvicina a questo lavoro, dico: è importante non limitarsi al compito, rispettando regole e gerarchie. Le soddisfazioni negli anni di sicuro non mancheranno». **M. P.**

## La frase

La Città dei Balocchi

Non soltanto lo sci. L'indotto della Città dei Balocchi, evento clou dell'inverno comasco e ora cancellato dalla pandemia, secondo statistiche Codacoms di due anni fa, viaggiava tra i 20 e i 25 milioni di euro di indotto. Il segno più tangibile degli effetti dell'emergenza sanitaria.



2019. In Ticino, secondo numeri e percentuali comunicate dall'Ufficio federale di Statistica, sono arrivati poco meno di 35 mila turisti, con il 69% riferito alla vicina Italia a guidare le statistiche del comparto.

I numeri del Cantone di confine dicono che da gennaio a novembre i pernottamenti sono stati 1 milione 846 mila 728, con un calo del 17,1% riferito ai primi undici mesi del 2019.

Scrivendo l'Ufficio federale di Statistica che il «crollo dei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno ha solo in parte compensato il segno "più" registrato tra luglio e ottobre».

E quanto al segno "più" c'è

da registrare la bella performance avuta dagli hotel a cinque stelle, che nei mesi clou della stagione turistica hanno fatto segnare, alla voce pernottamenti, un "+89,7". Segno che una certa clientela non ha fatto venire meno il suo sostegno. Un segnale inequivocabile che la pandemia ha solo in parte frenato il segmento dell'eccezionalità e del lusso.

### L'evoluzione

A questo punto, resta da vedere l'evoluzione della situazione sanitaria visto che le restrizioni potrebbero ulteriormente aggravare la situazione di un comparto fondamentale nell'economia di confine.



Igor Perolini, frontaliere della cucina

# Una perdita di 8 miliardi Anche l'Italia va fuoripista

**Il bilancio.** La villeggiatura invernale è un motore importante per Como. Le statistiche dicono che nel 2020 c'è stato un salto all'indietro di 30 anni

MARILENA LUALDI

Per l'anno alle spalle il turismo invernale italiano ha stimato una perdita di 8,5 miliardi, -70%. Potrebbero salire a dieci, secondo l'ultimo, disperato appello delle Regioni per attivare gli impianti di risalita al più presto.

### Passato e futuro

Di certo, questo è stato un motore importante per la nostra regione e anche a Como le presenze di questo periodo erano sempre più rilevanti, a prescindere dagli sport invernali. Prova del nove, il dibattito crescente negli ultimi anni per la destagionalizzazione.

I mesi di stop accorciati, le strutture che si affacciano sulla rete alberghiera comasca sempre più orientate addirittura a saltare, se non ridurre, la pausa invernale. Sembra un'altra era geologica, ma era così. Considerando anche che arrivavano turisti dall'altra parte del pianeta, che vivevano il periodo climatico in tutt'altro modo.

Ma prendiamo un altro dato: la Città dei Balocchi. L'indotto, secondo statistiche Codacoms di due anni fa, viaggiava tra i 20 e i 25 milioni di euro. Perché sì, ci sono le strutture alberghiere, come c'è anche tutto un mondo che ruota attorno. Eppure sul turismo invernale si investe una parte cruciale di futuro, quello legato alle Olimpiadi del 2026: Milano-Cortina si chiamano, riferendosi ai due poli chiave di questa partita strategica. In mezzo, però, ci sono territori che potrebbero trarne giovamento. Valtellina in testa e quelli di Como e Lecco compresi.

### Il presente

Le prospettive indicate dalla Camera di commercio Milano Monza e Lodi prima dell'emergenza Covid erano di affari pari a 14 miliardi di euro tra attività di alloggio, ristorazione e affini. Questo prendendo in considerazione solo i Comuni di Milano, Cortina, Bormio e Livigno. Entrando nei dettagli della composizione 7,7 miliardi sono prevedibili nel commercio, 2 miliardi nell'alloggio, 2 miliardi nella ristorazione, un miliardo nell'organizzazione di eventi e manifestazioni, quasi 600 milioni nell'intrattenimento, 500 milioni nello sport.

Se questo è l'avvenire, il



Un'immagine di inizio gennaio del 2020 a Como, quando la pandemia era ancora ai di là da venire. BUTTI

presente è durissimo, nel Paese come nella nostra regione.

Secondo la fotografia scattata da Isnat-Unioncamere, già il 2020 si è chiuso con 78 milioni di arrivi e 240 milioni di presenze turistiche in meno in Italia a causa dell'emergenza Covid. Un salto indietro di 30 anni. Secondo l'assessore regionale Lara Magoni, già 53 miliardi sono venuti meno lo scorso anno.

Ma l'avvio del 2021, quello appunto legato al turismo invernale, già si prepara a pianificare l'assenza di 7,9 miliardi.

Brutta notizia, anche perché la montagna rappresenta il 40% della Lombardia e quindi il turismo legato ad essa avrebbe potuto offrire un significativo sollievo. Lo stop agli impianti di risalita è stato messo in discussione, anche se poi è arrivato un altro provvedimento: la possibilità di raggiungere le seconde case anche fuori regione, indipendentemente dalla fascia di colore della zona. Il che - insiste il governo regionale - penalizzerebbe ulteriormente gli

hotel. Da parte di tutte le regioni colpite dalla decisione sugli impianti, si chiedono appunto o un ripensamento oppure «ristori proporzionati alle perdite subite dagli operatori economici della montagna».

In Lombardia, ci sono più di 70 stazioni sciistiche, 390 impianti di risalita, 12.300 chilometri di piste. C'è anche o c'era sempre in epoca pre-Covid, come si accennava, una tendenza a godersi anche il lago e le città come Como anche fuori dai periodi estivi primaverili. Adesso con i vari colori che sono scattati, tutto questo ha frenato irrimediabilmente le presenze.

### Il punto debole

Il clou dei problemi è tuttavia proprio il mancato ingresso degli svizzeri. Che penalizza in particolare Como, una delle zone più in crescita negli anni post Expo. Nel 2019 gli arrivi erano cresciuti del 9,5%. Del 9,6% le presenze contro il 6% in Lombardia, 1,2% in Italia).

Il risveglio è stato brusco.

Tra marzo e maggio già si sono volatizzati 103 milioni di spese di turisti.

Con pesanti preoccupazioni per i lavoratori, anche difficilmente quantificabili perché molti sono stagionali. Il comparto del turismo lariano, a fine giugno 2020, occupa oltre 27.000 addetti, pari al 9,6% del totale della forza lavoro impiegata sul posto (contro l'8,3% della Lombardia e il 10,4% dell'Italia). Nelle massime punte di turismo ci sono anche 6 mila stagionali.

Un problema condiviso con il Ticino. D'altro canto prima del Covid, la Svizzera faceva registrare da noi 188 mila presenze, appena giù dal podio. Senza contare le visite dei ticinesi per lo shopping.

Un turismo anche in questa stagione, alimentato dai prodotti, dalle promozioni e ora saldi, che non si può verificare.

Como le ha provate tutte. Lo scorso luglio si è anche trasformata in Duty Free a cielo aperto con una partnership tra Confindustria Como e Stamp, la startup digitale che opera nel settore del tax free shopping. I negozi aderenti, oltre l'80% della rete cittadina, offrono l'esenzione totale e immediata dell'Iva a tutti i turisti extra-Ue: un risparmio netto del 22%. Ma quest'inverno chi ha provato a fermarsi, magari di ritorno da un incontro di lavoro, sulla via per il Ticino, è stato multato.



Gli hotel penalizzati dai decreti



Sono settanta le stazioni di sci con 390 impianti

IV

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

**Gli alberghi**

**Le eccellenze dei due laghi**



**Rapporti da riscoprire**

«È un anno che ci ha fatto capire molte cose e che ci ha dato nel contempo la possibilità di ridefinire il concetto di accoglienza in un contesto di emergenza come è stato quello che ha caratterizzato l'anno che si è da poco concluso».



**Stelle e strisce**

Gli americani sono mancati al nostro mondo e credo che questo discorso riguardi anche il lago di Como. Per noi, gli arrivi dagli States rappresentano il 22-25% delle presenze. Ma abbiamo riscoperto una clientela nuova

**L'INTERVISTA GIUSEPPE ROSSI.** L'analisi sul futuro del settore con il direttore dello storico cinque stelle Splendide Royal di Lugano

## «IL VIRUS HA CAMBIATO LA NOSTRA CLIENTELA MA NON LA QUALITÀ»

MARCO PALUMBO

**E**ccellenza è territorio sono le parole chiave di questi mesi difficili anche sul Ceresio, dove lo Splendide Royal di Lugano - affacciato sull'ago con vista impagabile - rappresenta a buon diritto uno dei simboli dell'hotellerie ligure e svizzera nel mondo, dall'alto delle sue cinque stelle lussuose custodite in un edificio risalente alla Belle Époque.

Conversando con il general manager dello Splendide, Giuseppe Rossi, viene subito spontanea una domanda e cioè un commento in presa sull'anno che ci siamo lasciati alle spalle, segnato dall'emergenza Covid, con lo Splendide che - per inciso - riaprirà i battenti il prossimo 4 febbraio. «È un anno che ci ha fatto capire molte cose e che ci ha dato nel contempo la possibilità di ridefinire il concetto di accoglienza in un contesto di emergenza come è stato quello che ha caratterizzato l'anno che si è da poco concluso».

**Parliamo dalle note liete. In una struttura alberghiera d'eccellenza come la vostra, quale è stata la vera sorpresa della stagione turistica?**

«Di sicuro, la presenza di una nuova tipologia di ospiti e mi riferisco in primis a ospiti provenienti dalla Svizzera romanda e dalla Svizzera tedesca, gran parte dei quali mai avrebbe pensato in passato ad una vacanza in Ticino».

**Durante le festività natalizie e di fine anno, lo Splendide ha garantito apertura ed accoglienza a "cinque stelle". Che riscontro avete avuto?**

«Un riscontro molto positivo, che francamente ci ha sorpreso. È stato un percorso impegnativo che ci ha obbligato a ridefinire i protocolli in essere sia di igiene che di distanza sociale nonché alcuni servizi, a cominciare dalla prima colazione, con l'eliminazione del buffet e la preparazione al momento delle pietanze. Questo ha comportato anche una rimodulazione del personale di cucina. Credo che il servizio "à la carte" sia stato apprezzato dagli ospiti. Le nuove normative imposte dal Covid hanno contribuito a sviluppare la nostra crea-



Giuseppe Rossi è il direttore dello Splendide (Foto Kyrhian Balmelli)

**Quali sono i vostri mercati di riferimento?**

«Si tratta di mercati diversificati in ossequio anche ad uno dei nostri obiettivi, che è proprio quello di diversificare la nostra clientela. Il mercato nordamericano rappresenta un solido punto di riferimento e, come sul lago di Como, il target è quello di una

clientela americana esigente ed importante. All'America vanno aggiunte una buona fetta di clientela asiatica, il nord Europa e - in leggera diminuzione negli ultimi anni - gli ospiti medio-orientali, che a lungo hanno rappresentato per noi uno dei mercati principali».

**E l'Italia?**

«La clientela italiana per noi è

molto importante. Una clientela che sa apprezzare tutti i servizi presenti all'interno dell'albergo, dalla ristorazione al centro benessere. Gli ospiti italiani vivono l'albergo a 360 gradi, con richieste ed esigenze ben dettagliate».

**Gli americani sono mancati?**

«Sì e credo che questo discorso riguardi anche il lago di Como. Per noi, gli americani rappresentano il 22-25% delle presenze. E sempre facendo un parallelo con il vostro lago, credo che Lario e Ceresio abbiano riscoperto mese dopo mese una clientela di prossimità. Ci ha piacevolmente sorpreso che ospiti belgi e olandesi, ad esempio, abbiano scoperto il nostro albergo, come ritengo molti tra quelli sul vostro lago e questo fa ben sperare».

**E adesso?**

«La nostra abilità sta ora nel cementare questo rapporto sempre con l'eccellenza come filo conduttore. Eccellenza significa ricordare nel tempo la vacanza intesa come esperienza. Ciò significa vivere in un determinato contesto un'esperienza unica fatta di panorami, piatti connessi al territorio e tante altre situazioni che - per quanto riguarda solo allo Splendide - si possono vivere».

### I numeri dell'accoglienza

ALBERGHI PROVINCIA DI COMO (giugno 2020)



ALBERGHI CINQUE STELLE: 8

Villa d'Este Cernobbio  
Grand Hotel Tremezzo  
Mandarin Hotel Blevio  
Grand Hotel Villa Serbelloni Bellagio  
Hotel Il Sereno Torno  
Hotel Vista Palazzo Como  
Grand Hotel Campione  
Grand Hotel Victoria Menaggio

ALBERGHI IN TICINO (giugno 2020)



ALBERGHI CINQUE STELLE: 10

Giardino Ascona  
Grand Hotel Villa Castagnola au Lac Lugano  
Eden Roc Ascona  
Castello del Sole Ascona  
Hotel & SPA The View Lugano-Paradiso  
Yachtsport Resort Brissago  
Swiss Diamond Hotel Vico Morcote  
Villa Principe Leopoldo Lugano  
Villa Orselina Orselina  
Splendide Royal Lugano



**Abbiamo riscoperto l'ospite di prossimità in arrivo dall'Europa**



**Quello in corso sarà un anno di transizione**

**Quanto è importante il vaccino in questo determinato momento storico?**

«Il vaccino è molto importante. Darà sicurezza a chi ha voglia di viaggiare. Sono in contatto con diverse e qualificate agenzie che operano nel mondo del lusso e ho avuto la conferma che la voglia di viaggiare non è venuta meno, anche se credo che ci vorrà un po' di tempo per tornare ad una nuova normalità».

**Che anno si aspetta?**

«Il 2021 sarà un anno di transizione. Ritengo che la vera ripresa potrà avvenire tra marzo e aprile del 2022, anche se sono convinto che già quest'estate non mancheranno i segnali positivi. In questi mesi ci siamo purtroppo abituati a convivere con il virus. Adesso serve una maggiore tranquillità. In questo contesto, avranno un vantaggio importante le strutture ricettive che potranno disporre di spazi ampi».

**Quali sensazioni avete l'anno in corso e in particolare per i primi mesi dell'anno?**

«Si incominciano a vedere i primi segnali soprattutto legati alla primavera ed all'estate, dove si concentra buona parte della stagione. Oggi non ci sono più frontiere. E così gli ospiti che frequentano Villa d'Este o il Grand Hotel Tremezzo magari decidono di trascorrere due o tre giorni a Lugano. Per questo dico che un albergo dev'essere sempre più connesso al territorio, rappresentando tutte quelle che sono le eccellenze del territorio di



La facciata dello Splendide, simbolo del lungolago di Lugano dal 1887



La Presidential Suite ha ospitato famiglie reali, presidenti e artisti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2021

V

## La storia



Il paradiso dell'hotellerie

*Centodieci stagioni alle spalle e una candela - la numero 111 - pronta per essere spenta nonostante la situazione di incertezza da parte di una delle strutture più famose al mondo: 1.200 metri quadrati di spa, la piscina a lago, il T-Beach, la terrazza Marchesi... E un paesaggio da favola***L'INTERVISTA SILVIO VETTORELLO.** La stagione alle spalle e le prospettive nell'analisi del general manager del Grand Hotel Tremezzo, 5 stelle lusso

## «PRONTA RIAPRIRE QUESTO LAGO RESTA IL LUOGO DEL CUORE»

Conversando con il general manager dello Splendide Royal di Lugano, cinque stelle lusso affacciato sul Ceresio, l'attenzione si era focalizzata su due tratti dominanti per raccontare il film di questi mesi difficili segnati dalla pandemia, l'eccellenza e il territorio, l'uno collegato all'altro. Su questo ramo del lago di Como, nel cuore di Tremezzina, Silvio Vettorello, general manager del Grand Hotel Tremezzo, cinque stelle lusso forte di 110 anni di storia (quest'anno le candeline saranno 111), aggiunge un concetto, quello degli spazi ampi che la pandemia ha imposto per conservare intatto quel concetto di eccellenza che qui alberga - per rimanere in tema - da sempre. «La fortuna della nostra struttura è quella di avere grandi spazi all'aperto, a cominciare da un parco importante che ospita un campo da tennis e una piscina, uniti alla passeggiata in collina che permette di dominare dall'alto un panorama importante, tutto questo senza dimenticare la piscina a lago con il T-Beach, completamente riquilibrato lo scorso anno».



Il Grand Hotel Tremezzo visto dal lago: quest'anno spegnerà 111 candeline

delizie dei nostri ristoranti o per rilassarsi alla Spa, il tutto ammantato da macchia da confine. C'è poi un altro aspetto che certifica il nostro legame con la Svizzera».

Quale?

«Tanti dei colleghi che lavorano al Grand Hotel Tremezzo durante la stagione estiva, nei mesi invernali lavorano in Engadina (Sankt Moritz l'esempio calzante) sempre in strutture di alto livello e questo testimonia come il rapporto tra il nostro lago e diverse aree della vicina Confederazione sia molto stretto. E l'interscambio di esperienze ha

visto anche ragazzi svizzeri fare esperienze da noi durante la stagione estiva, spesso dopo aver avuto ottimi riscontri dai racconti dei colleghi incontrati magari durante la stagione invernale. Dunque una sinergia, quella con la Svizzera, legata agli ospiti, ma anche al lavoro sempre all'insegna dell'eccellenza».

**L'assenza del turismo d'oltre Oceano quanto ha pesato nelle vostre dinamiche?**

«Ha pesato parecchio e il riferimento va non solo agli Stati Uniti, ma anche all'Australia. In questo contesto difficile, abbiamo però registrato una buona riscoperta del turista europeo. L'Europeo ha riscoperto, in parte, quello che era il Gran Tour. Per diretta conseguenza abbiamo avuto ospiti anche dall'Australia e dal Nord Europa, oltre a Paesi a noi storicamente vicini

rispetto a quelli che solitamente sono gli standard del Grand Hotel Tremezzo».

**Facciamo un passo indietro. Che stagione ci siamo lasciati alle spalle?**

«Siamo usciti da una stagione nata e vissuta con grandissima incertezza, con l'albergo aperto dal 26 giugno al 25 ottobre. Una stagione molto corta, dunque,

come Francia e Germania, sempre tenendo conto della stagione turistica particolare che ci siamo lasciati alle spalle. L'Italia e in prima battuta il nostro lago sono stati così riscoperti da turisti che rivolgevano le loro attenzioni altrove sino alla scorsa stagione e questo ha portato anche, in taluni casi, ad un allungamento dei soggiorni. Quindi meno destinazioni e più giorni di permanenza».

**Il general manager dello Splendide, sempre all'interno di questo bel connubio a cinque stelle tra laghi (il Ceresio e il Lario), ha parlato apertamente di una "voglia di viaggiare rimasta intatta nonostante la pandemia", un discorso strettamente connesso al tema del vaccino. E' così?**

«Direi proprio di sì. Ritengo che l'America e il Regno Unito abbiano nel "dna" la voglia di viaggiare. E' chiaro che ciò avverrà quando la situazione si sarà stabilizzata. Oggi è presto per fare previsioni. La speranza è di ricevere i nostri ospiti d'oltre Oceano nel corso della stagione, l'impressione è che purtroppo ciò avverrà a stagione inoltrata».

**Difficile oggi fare previsioni. Nonostante ciò che ipotesi ci sono in campo per la riapertura di quello che a tutti gli effetti è uno dei simboli del lago di Como nel mondo?**

«L'idea per il 2021 è che il Grand Hotel Tremezzo apra in primavera, con la coincidenza della Pasqua, che quest'anno cade il 4 aprile. L'apertura dovrebbe avvenire nella settimana di Pasqua per continuare sino a fine ottobre. Siamo pronti a raccogliere i nostri clienti, con le loro legittime esigenze e questo, grazie alle nostre proposte o meglio esperienze, dai mille duecento metri quadrati della Spa a una proposta gastronomica d'eccellenza che va dalla Terrazza Gualtiero Marchesi all'Escale Wine Bar passando per il T-Pizza, il T-Beach e il bar, che offrono la possibilità di avere un servizio apprezzato dalle 7 del mattino a mezzanotte».

**Quanto è importante il concetto di territorio?**

«Moltissimo. Da quest'anno possiamo allungare il braccio della ristorazione e invogliare i nostri ospiti a provare il nostro ristorante "Kitchen" a Cernobbio fresco di stella Michelin, con citazione d'obbligo anche per Villa Sola Cabatti. Ma il nostro lago permette anche di confrontarsi con una vasta gamma di sport estivi, dallo sci nautico al wake board. Ritengo che una nota di speciale merito vada tributata anche alle Ville di Tremezzina - Villa Carlotta e Villa del Balbianello su tutte - un patrimonio prezioso del lago (e non solo). Così come un soggiorno non può prescindere da un'escursione a Bellagio con visita a Villa Melzi. Questo per dire quanto il territorio non solo sia un semplice punto di forza, ma una gemma di rara bellezza da aggiungere ad una vacanza o meglio ad un'esperienza sul lago di Como unica nel suo genere».

Marco Palumbo

riferimento. Interagire con le eccellenze locali rappresenta un passo avanti importante in quanto proprio dagli ospiti arriva sempre più di frequente la richiesta di vivere un'esperienza locale nel senso di esperienza con una forte connotazione territoriale. Sono terminati i tempi in cui gli ospiti degli hotel di lusso vivevano la sola realtà dell'hotel».

**Come sono stati i rapporti con il Cantone e la Confederazione?**

«Ottimi. La politica dei sussidi in particolare è sempre stata ben delineata e soprattutto il rapporto è stato diretto e immediato. E questo ci ha permesso di salvaguardare tutti i nostri collaboratori (un numero che varia tra 100 e 120) durante il periodo di chiusura. Questo filo diretto. E' importante sapere che le istituzioni sono al fianco di chi fa imprese e chi è chiamato inevitabilmente ad assumere scelte importanti».

**Se dovessero commettere su un mercato per l'anno in corso?**

«Il mercato asiatico potrà riservare piacevoli sorprese. Sono stati i loro i primi a vedere la luce in fondo al tunnel. Non mancherà anche quest'anno la clientela svizzera tedesca e svizzera romanda che ha riscoperto il Ticino e Lugano. Un mercato quest'ultimo per noi molto importante anche in virtù di una permanenza media tra i 5 ed i 7 giorni. Questo sempre in virtù di quel rapporto stretto tra hotel e territorio cui accennavo poc'anzi».



Silvio Vettorello



La terrazza della Suite Greta con vista impagabile su Bellagio

VI

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

**L'inchiesta**

**Gli aiuti al settore**



**La politica degli incentivi**  
Il Governo ticinese ha deciso di incentivare il turismo interno, aiutando così le imprese. Lo sconto del 20% sui soggiorni (che nel frattempo sono cresciuti dello 0,8% tra giugno e settembre) rimarrà almeno alla fine di febbraio.



**Non soltanto gli sconti**  
Ticino Ticket permette di viaggiare liberamente, per il periodo del soggiorno, sui mezzi pubblici della Comunità tariffale Arcobaleno. E anche sconti e agevolazioni in decine di strutture convenzionate, come musei, parchi a tema o impianti risaliti.

# I soccorsi al turismo ferito sono andati a ruba Riparte "Vivi il tuo Ticino"

**Contromisure.** Un progetto per agevolare la ristorazione con 156mila buoni E un secondo dedicato agli alberghi con sconti del 20% sui pernottamenti

MARILENA LUAI

I soccorsi per il turismo ferito dalla pandemia in Canton Ticino, sono andati a ruba. Tanto che il Governo ticinese ha deciso di proseguire in questa direzione, incentivando i turisti interni e aiutando così le imprese. Lo sconto del 20% sui soggiorni (cresciuti dello 0,8% tra giugno e settembre) rimarrà almeno fino febbraio. Un messaggio importante, che si unisce anche a quello del supporto ai ristoranti che fanno servizi di consegna a domicilio.

**Visione di rete**

Dietro questa mossa, c'è anche e soprattutto una visione di rete. La mossa si chiama "Vivi il tuo Ticino", iniziativa lanciata lo scorso maggio su impulso del Dipartimento delle finanze e dell'economia, in collaborazione con BancaSato e l'Agenzia Turistica Ticinese (ATT). Obiettivo, per l'appunto, quello di dare una mano per la stagione turistica estiva che comunque doveva cercare di rinvigorire i mesi passati, pesantemente segnati dall'emergenza coronavirus.

Ora il Dipartimento tira le fila di quell'esperienza, che è stata poi confermata.

"Vivi il tuo Ticino" ha offerto ai ticinesi dei vantaggi concreti attraverso due prodotti studiati per la bisogna: "Gusta



Il Lugano Festival, uno degli eventi annuali

il Ticino" e "Soggiorna in Ticino". Il primo dunque riferito alla ristorazione, il secondo agli alberghi (con importanti risolti legati alla cultura e ai trasporti).

Risultato, dal 22 giugno a fine ottobre sono stati inviati oltre 156mila buoni per il primo. Ad oggi, con "Soggiorna in Ticino", sono stati messi in moto oltre 5mila pernottamenti.

Un bilancio definito positivo, infatti i partner hanno voluto

prorogare l'ultima azione, prima fino alla fine dello scorso anno e adesso fino al termine del febbraio 2021, visto che i problemi persisteranno.

Come funziona dunque? I residenti domiciliati in Ticino potranno ancora ottenere uno sconto del 20% su pernottamenti e colazione in una struttura d'alloggio, purché aderisca all'iniziativa e sia convenzionata con Ticino Ticket. Anche se i ticinesi già hanno usufruito dell'offerta in passato, possono

refarlo senza ulteriori problemi. Un altro gesto che è stato compiuto quest'inverno è creare sul sito [viviltuoticino.ch](http://viviltuoticino.ch) una pagina con l'elenco dei ristoranti ticinesi che praticano il servizio d'asporto. Quelli che hanno annunciato questa decisione, sono inseriti e quindi visibili tutti. Attraverso questa ulteriore iniziativa, promossa in collaborazione anche con Gastro Ticino, si sono invitati i residenti nel Cantone a usufruire di questa offerta, sostenendo di riflesso - precisa il Dfe - il settore della ristorazione ticinese.

**Alleviare gli effetti**

Per il Consigliere di Stato Christian Vitta, direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, l'operazione è stata utile per alleviare in parte le sofferenze del settore: «Il progetto "Vivi il tuo Ticino" ha permesso di recuperare almeno in parte il terreno perso nei primi mesi del 2020 contribuendo, nonostante l'incertezza, al raggiungimento di un buon risultato a livello di pernottamenti». Ed è lui infatti a citare quel dato che resta comunque una piccola luce in un periodo tanto buio: «Il Cantone Ticino, nel periodo da giugno a settembre, ha registrato un aumento dei pernottamenti dello 0,8% rispetto allo scorso anno. Inoltre, gli sconti di cui

## Vivi il tuo Ticino



**Il consigliere Vitta: «Recuperato parte del terreno perso»**



**Due strumenti di facile accesso per i turisti**

hanno potuto beneficiare i ticinesi sulle cene e sui pernottamenti in Ticino hanno garantito un sostegno all'economia locale».

Qualche punto interessante va annotato. Primo, quel riferimento al Ticino Ticket che permette di viaggiare liberamente, per il periodo del soggiorno, sui mezzi pubblici della Comunità tariffale Arcobaleno. E anche sconti e agevolazioni in decine di strutture convenzionate, come musei, parchi a tema o impianti risaliti. Insomma, c'è sì lo sconto sul soggiorno, che è prezioso, ma anche un effetto benefico su tutto ciò che vive un turista.

L'altro aspetto è come viene

## Vetrina digitale con 250 locali La "rivincita" dell'asporto

**La curiosità**

Un'iniziativa per attirare i clienti che non possono andare nei ristoranti. Tra incentivi e premi

Fermo il mondo della ristorazione? Ci pensa l'asporto a colmare le distanze. Una delle azioni che ha compiuto il progetto Vivi il tuo Ticino passa dalla vetrina digitale creata per i locali che garantiscono questo

servizio. Una delle difficoltà per chi vuole fare ricorso all'asporto, è dover cercare rapidamente chi è aperto e garantisce l'opportunità. Si perde tempo, si rischia di non incrociare il locale giusto.

In questo modo invece gli abitanti del Cantone possono cliccare sul sito e scegliere sulla piattaforma da chi acquistare il piatto che non possono consumare nel ristorante. Questo navigando anche a seconda dei giu-

sti e delle esigenze. Si può desiderare cucina etnica, oppure semplicemente un gelato, privilegiare un piatto locale o ancora una pizza. E anche possibile "passeggiare" all'interno della piattaforma scegliendo località e distretto e valutare in base a ciò che emerge poi, lasciandosi ingolosire.

Finora circa 250 locali hanno aderito e hanno inserito i loro dati su questo sito, rendendo nota la loro disponibilità ai po-

tenziali clienti. «Un servizio semplice ma utile - rilevano gli organizzatori - i ristoranti che offrono servizi d'asporto possono registrare i propri dati per essere direttamente contattati».

Ma se questo è il servizio primario, è stato accostato anche un concorso che si è concluso nei giorni scorsi. Con venti (e altrettanti) vincitori. In palio il doppio del valore dell'asporto o un buono "Ticino che... Buono" da cento franchi ciascuno. Ogni settimana venivano estratti a sorte quattro vincitori e si poteva partecipare senza limite. Scadenza il 22 gennaio, faceva fede il timbro postale. Il limite massimo di ogni singola vincita era di 400 euro, consegnati in buoni emessi da GastroTicino. M. Lsa.



Molti locali si sono riconvertiti al cibo d'asporto

# La frase



Un mondo diverso

«Appena varcato il confine, il mondo come per magia cambiava completamente. Prati, colline, mucche e cavalli anziché asfalto e cemento, per non parlare poi di lui, il lago, che come un miraggio appariva non appena imboccata la Cantonale all'altezza di Capolago».

## L'esempio

### SOGGIORNA IN TICINO

Offre la possibilità di ottenere uno sconto del 20% su pernottamenti e colazione in una struttura d'alloggio ticinese aderente e convenzionata con Ticino Ticket. Organizzato fino alla fine del 2020 è stato prorogato a febbraio 2021.

**Categorie:** alberghi, ostelli della gioventù, campeggi e alcuni agriturismi selezionati.

**Come funziona:** prenotare il soggiorno contattando direttamente la struttura, e chiedendo se aderisce all'iniziativa. Vale per i maggiorenti e residenti domiciliati in Ticino per più soggiorni. Nel 2020 è stato compreso tra il 22 giugno e il 30 settembre 2020.

**Ticino Ticket:** lo si riceve al check-in e consente di viaggiare liberamente, per il periodo del soggiorno, sui mezzi pubblici della Comunità tariffaria Arcobaleno. Previsti sconti e agevolazioni in decine di strutture convenzionate (dai musei ai parchi a tema, fino agli impianti di risalita).

**Come si pratica lo sconto:** al check-out, pagando il 20% in meno su pernottamenti e colazione (gli extra sono esclusi). L'importo minimo di pernottamenti e soggiorni per poter usufruire dello sconto è di 150 franchi e lo sconto massimo ammissibile è di 500 franchi.

**ALTRE FORME DI AIUTO:** A metà dicembre, inoltre, sul sito [viviltuoticino.ch](http://viviltuoticino.ch) attivata una pagina con l'elenco dei ristoranti ticinesi che praticano il servizio d'asporto (e che si sono annunciati).



Fonte: Dipartimento delle Finanze e dell'Economia del Canton Ticino

funziona a livello operativo "Soggiorna in Ticino". Lo sconto avviene direttamente al check-out, pagando il 20% in meno su pernottamenti e colazione (esclusi gli extra). L'importo minimo di pernottamenti e soggiorni per poter usufruire dello sconto è di 150 franchi e lo sconto massimo ammissibile è di 500 franchi.

### Il rimborso

Poi scatta il rimborso, sul conto corrente degli imprenditori. Questi devono registrarsi sulla piattaforma [viviltuoticino.ch](http://viviltuoticino.ch), seguire le istruzioni e creare la richiesta d'incasso. Bisogna stampare i documenti e inviarli a Vivi il Tuo Ticino, CP 263,

6604 Locarno, poi l'Agenzia Turistica Ticinese validerà la richiesta: sarà BancaStato a liquidare sul conto. Non è esattamente un'operazione digitale, ma l'impegno espresso dal Governo è stato promettente: entro una settimana arriva il rimborso.

Molto digitale, anzi social, un'altra tappa: l'iniziativa online [viviltuoticino.ch](http://viviltuoticino.ch) sul gruppo Facebook dedicato, foto, video e racconti delle esperienze vissute nel cantone dalle cene ai soggiorni, seguite da #ilvivo. Si diventa un po' testimonial di questo viaggio nella propria terra e si possono vincere anche migliaia di franchi.

**L'INTERVISTA PAOLA CERANA.** La direttrice del sito "Taste & Travel" e un rapporto simbiotico con la Confederazione, nato in tenera età

## «STORIA DI UN'ITALIANA CHE AMA LA SVIZZERA»

Appassionata della Svizzera, tanto da decidere di andare a viverci, Paola Cerana, direttrice di Taste & Travel ([www.tasteandtravel.ch](http://www.tasteandtravel.ch)) magazine che narra storie ed emozioni di viaggio, spiega quali sono le peculiarità vincenti del turismo elvetico e come potranno essere ancora più determinanti dopo la pandemia.

Lei si descrive come un'italiana innamorata della Svizzera: qual è la caratteristica che l'ha conquistata fin da piccola?

Avevo circa sette anni quando mio padre e mia madre mi portarono per la prima volta in Ticino. Appena varcato il confine, il mondo come per magia cambiava. Prati, colline, mucche e cavalli anziché asfalto e cemento, per non parlare poi di lui, il lago, che come un miraggio appariva non appena imboccata la Cantonale all'altezza di Capolago. Oltretutto, allora le auto in circolazione erano sensibilmente meno. So che già allora dissi a me stessa: «Da grande verrò a vivere qui!».

Com'è il turismo dal suo punto di vista in Svizzera, in questa stagione in particolare? Neve, sci, ma anche altri modi di vivere la bellezza dell'inverno? E quanto ha inciso l'emergenza sanitaria?

Non ha fermato la fame di natura, anzi l'ha esasperata. La maggior parte di noi, già dallo scorso marzo, ha imparato a conoscere e apprezzare luoghi più vicini a casa (il paradiso di casa, come lo chiamano) che, senza il confina-



Paola Cerana, direttrice di Taste & Travel

mento imposto non avremmo scoperto. Ricordo che qui, a differenza dell'Italia, si poteva uscire di casa. Ora si sta ripetendo, anche se in maniera più morbida, la stessa situazione. C'è però il freddo, c'è la neve, nei giorni scorsi in Engadina si è arrivati a meno 24 gradi. Eppure si va ugualmente: dalle Prealpi luganesi che incorinciano il Ceresio fino a Silvaplana o Sankt Moritz, per limitarci ai Grigioni, sono tantissime le persone che si riappropriano della libertà camminando, ciapando o arrampicandosi sui crinali. Non solo sci, dunque, ma semplicemente voglia di stare fuori, all'aperto, di respirare.

### E le zone di confine?

I passi sono bellissimi, non semplici luoghi di passaggio ma veri templi naturali dove perdersi per ritrovarsi, ricchi di laghetti e cascate, perché la Svizzera pur non avendo un mare è innervata di corsi e specchi d'acqua che rigenerano. Anche questi sono "spiralig". Ci sono montagne in Ticino in cui il confine con l'Italia è impercettibile, talvolta segnato solo dalle tracce della ramina che in questa stagione è coperta di neve. Perciò è facile che italiani e svizzeri s'incontrino varcando invisibili linee di confine, dove non c'è zona rossa gialla o arancione ma solo bianca come la neve e

azzurra come il cielo.

C'è qualcosa che potremmo o dovremmo apprendere dalle proposte turistiche di questa zona su come fare turismo dalle nostre parti?

Ho visitato quasi tutti i Cantoni, in ogni stagione. Ognuno ha le sue bellezze, le sue gemme, non potrei mai dire quale angolo di Svizzera sia più affascinante. Così è anche per l'Italia con le sue regioni. Quello che però, al di là della bellezza, fa la differenza e rappresenta il comune denominatore dal Ticino a Schaffhausen, dai Grigioni a Ginevra è l'ottima organizzazione dei mezzi di trasporto pubblici.

### Più facile spostarsi in modo sostenibile?

Anche senz'auto è possibile gustare un viaggio in tutta la Svizzera utilizzando solo treni, postali, funicolari, cabinovie e battelli, potendo contare sulla puntualità e sulla capillarità della rete di trasporto. Esistono anche possibilità di acquistare abbonamenti che includono tutto: dai biglietti del treno a quelli del battello, fino agli ingressi nei musei. Ecco, questo è un buon esempio che la Svizzera può offrire non solo all'Italia, perché turismo non è solo soggiornare in Hotel o andare a sciare ma è anche viaggiare in maniera sicura e sostenibile. Oltre la natura, nel bel mezzo di una valle capita spesso di imbattersi in una chiesa, in un castello, in interi villaggi mantenuti intatti nel tempo. Una magia dentro la magia». **Mariela Luzi**

## Cari cittadini, tutti al ristorante E il conto lo paga il Comune

### La curiosità

Accade a Castel San Pietro, paese di duemila abitanti a 10 chilometri dal confine. Buoni di 50 franchi

A una decina di chilometri dal confine con il nostro territorio, c'è un Comune - Castel San Pietro (2.131 abitanti) - che ha deciso di mettersi in proprio per aiutare i ristoratori a superare questo momento diffi-

le, forse tra i più difficili della storia ticinese. Il Municipio ha previsto, senza troppi indugi, di due buoni da 50 franchi (poco più di 46 euro) per ogni nucleo familiare da spendere per il pasto, visto lo stop sino a fine febbraio imposto ai ristoranti (e così si barde a numerose tipologie di negozi) da Berna.

Un modo pragmatico per aiutare da un lato i ristoranti, in evidente difficoltà a fronte delle restrizioni in essere e del turismo

sostanzialmente azzerato ormai dallo scorso marzo e dall'altro per dare un segnale di vicinanza alle famiglie, che avranno dunque la possibilità di spendere il buono "in patria", cioè dentro il perimetro del Comune. Il meccanismo dei buoni è molto semplice: il primo sarà valido, a tambur battente, per il mese di gennaio, il secondo varrà per febbraio, il mese in cui il Ticino quest'anno si sarebbe interamente (o quasi) dovuto votare al



Il nucleo storico di Castel San Pietro nella foto del sito del Comune

rito pagano dei numerosi Carnevali sparsi per il Cantone, tutti posticipati al 2022 per la pandemia.

I residenti avranno diritto ai buoni, già disponibili presso la Cancelleria comunale. «Un Comune da lodare - ha scritto sul social Carlo Coen, presidente della Società Commercianti del Mendrisiotto - A quest'iniziativa va un grosso plauso». Tanti anche i commenti in rete, con annesse richieste ai Comuni di iniziative analoghe dall'Alto al Basso Canton Ticino. Da segnalare che i posti acquistati con i buoni di gennaio e febbraio potranno essere sia ritirati sul posto oppure, consegnati a domicilio per facilitare ulteriormente i residenti. **M. Pal**

VIII

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

**Appuntamenti**

**Novità e idee oltreconfine**

## Il cambio

21 gennaio 2021 / 27 gennaio 2021  
MINIMO (27 gennaio 2021)

**1.0759**

MASSIMO (26 gennaio 2021)

**1.0789**

MEDIA 1.0773

27 gennaio

EUR 1 =  
CHF 1.0759

SOURCE: European Central Bank



# Arriva la "vignetta elettronica" Si risparmiano 8 milioni l'anno

**Viabilità.** Obbligatorie per entrare in autostrada, se ne vendono 10 milioni. Adesso si potrà ricorrere a quella digitale. Allo stesso prezzo di 40 franchi

MARCO PALUMBO

L'anno in corso segnerà - suo malgrado - la fine di un'era romantica durata ben 36 anni e l'inizio di un nuovo corso in cui tradizione e innovazione andranno a braccetto.

Stiamo parlando della "vignetta", il celebre contrassegno autostradale che con 40 franchi (poco più di 37 euro) permette di viaggiare su tutte le autostrade e superstrade o semi-autostrade, un must di fatto irrinunciabile anche per la maggioranza dei 70.078 frontalieri (dato censito al 30 settembre) che ogni giorno varcano il confine per lavoro.

**Il colore cambia**

Quest'anno - nota di cronaca prima ancora che cromatica - la vignetta è di colore verde metallizzato, mentre lo scorso anno il colore dominante era il rosso metallizzato. Il Consiglio degli Stati - la Camera "alta" del Parlamento svizzero - ha dato il via libera all'entrata in vigore ed al conseguente acquisto dal 2022 della "vignetta" elettronica, pur rimarcando il fatto che anche il contrassegno tradizionale - da incollare secondo dettami precisi al parabrezza dell'auto - rimarrà sempre disponibile.

L'introduzione della "vignetta" elettronica è stata ufficializzata al termine di un iter durato quattro anni (in prima



Quest'anno la vignetta sarà di colore verde metallizzato

battuta il Consiglio federale aveva addirittura ipotizzato l'abolizione del contrassegno classico a beneficio di quello elettronico, questo per dire quanto l'argomento sia sentito e di stretta attualità.

D'altronde i conti sono presto fatti. Ogni anno vengono

vendute nella vicina Confederazione circa 10 milioni di vignette. Secondo quanto comunicato da Berna, l'obiettivo è trasferire in modalità digitale 6,5 milioni di contrassegni, che in dote porteranno un risparmio pari a 8 milioni di franchi.

Il Consiglio degli Stati ha su-

bilito precisato che anche nella versione digitale la vignetta costerà 40 franchi. La vignetta ha validità di 14 mesi (dal 1° dicembre dell'anno precedente al 31 gennaio del successivo all'entrata in vigore) e secondo le indicazioni ufficiali, va posizionata all'interno del parabrezza sul bordo sinistro (lato conducente) o dietro lo specchietto interno, in modo che sia facilmente visibile in caso di controlli.

**Le multe**

In Svizzera ad oggi non vi è alcun obbligo di distaccare la vignetta scaduta, anche se il Touring Club Svizzero ha rinnovato il consiglio a staccarla, per evitare difficoltà di "lettura" (a fronte di più contrassegni) da parte delle forze di polizia. Anche perché le sanzioni previste in caso di vignetta assente e danneggiata sono pari a 200 franchi (184 euro) cui si aggiungono i 40 franchi per l'acquisto obbligatorio del contrassegno mancante. Per i ritardatari - tenuto conto anche delle restrizioni oggi in essere - la vignetta può essere acquistata in dogana, presso gli sportelli postali, nelle aree di servizio, presso i distributori di benzina e in molti negozi al dettaglio. Da ricordare, infine, che la "vignetta" non può in alcun modo essere trasferita su un altro veicolo.

## L'INTERVENTO

# Io, un comasco nell'ente svizzero

ALESSANDRO PEROSCHI

Sono da poco entrato nel CdA dell'Ente Turistico Regionale del Moesano. Quando infatti lo scorso anno ho ricevuto la mail dal Presidente uscente Hans-Peter Wellig e dal Sindaco di Mesocco Christian De Tami, che mi chiedevano la disponibilità in tal senso, sono rimasto sorpreso ma allo stesso tempo molto interessato, accettando la proposta con entusiasmo, ancor di più per il fatto di essere di fatto un "forestiero" oppure possiamo dire ospite, in queste belle valli del cantone Grigioni di lingua italiana.

Dapoco più di dieci anni frequento assiduamente queste montagne, dopo aver girato in lungo e in largo (forse sarebbe meglio dire in alto...) la Valmalenco, la Val Masino, la Val Martello (laterale della Venosta) e naturalmente le montagne del lago. I motivi sono i più disparati: le vie di comunicazione scorrevoli grazie alla presenza dell'autostrada A13 e trasporti pubblici efficienti e capillari, natura e paesaggi stupendi, una rete di sentieri estesa e ben segnalata, e non ultimo strutture, servizi ed eventi ben organizzati.

Voglio solo ricordare che il Moesano comprende la valle Mesolcina, che da San Vittore (alle porte di Bellinzona) porta a San Bernardino, e la Val Calanca, che si diparte da Rovereto, due delle quattro vallate di lingua italiana dei Grigioni, assieme alla Val Poschiavo e alla Val Bregaglia. Trattasi di una vasta area che comprende 12 comuni, dal fondovalle sino ai 3278 mt. del Piz Tambò e ai 3202 mt. del Puntone dei Fracòn, quindi ambiente naturale e panorami molto vari a seconda dell'altitudine.

Essendo fresco di nomina non conosco ancora i programmi dell'Ente Turistico per il futuro, ma posso solo condividere quelle che sono le mie convinzioni riguardo ai punti di forza di questa regione.

C'è ovviamente da considerare che il momento d'emergenza sanitaria che stiamo vivendo limita e sconsiglia fortemente gli spostamenti, per cui accenno solo ad alcune idee che riguardano la stagione estiva, nella speranza che nel contemporaneo alla normalità. Come



Alessandro Peroschi

sottolineo la facilità nei collegamenti che da sempre rendono le varie destinazioni, in particolare San Bernardino, come meta preferita per chi vive in Ticino e nelle attigue province di Como e Varese. L'offerta fatta di cultura, sport, eventi e ambiente è sicuramente completa, ma secondo me ci sono alcune peculiarità che riguardano la parte escursionistica: la Mesolcina è infatti localizzata in posizione strategica con traversate verso la stessa Val Calanca, la Val Curciusa (che fa sempre parte del comune di Mesocco, seppur appartenente al bacino idrografico del Reno) e numerose escursioni che portano in Italia attraverso bellissimi passi, che rientrano nel progetto Interreg "Le Vie del Viandante".

Tra queste "il Sentiero di Leonardo" che da Milano giunge sino a San Bernardino. Inoltre partendo proprio da San Bernardino puntando verso nord, attraverso il passo si può percorrere la Via Walser, un trekking che porta fino in Austria, lungo la quale si snodano altri itinerari come la Via Capricorn nel Parco Naturale Beverin.

Non lontano, da Splügen, passa la Via Splugha che si sposta a Chiavenna. Le possibilità sono quindi incredibilmente varie in tutte le direzioni, con possibilità di itinerari a piedi, in bicicletta o in mountain-bike. Per pianificare i vari percorsi personalmente uso sempre l'Appo il sito di Svizzera Mobile dove si hanno tutte le informazioni su tempi, distanze, dislivelli, punti di interesse e con mappe dettagliate. Da non dimenticare il Sentiero Alpino Calanca, trekking di tre giorni in ambiente incontaminato, e il Parco Val Calanca che è candidato a diventare parco naturale regionale.

Consiglierei l'amministrazione dell'Ente Turistico Regionale del Moesano, membro commissione turismo del Comune di Menaggio

## I PARTNER



FRONTIERA

Supplemento al numero odierno di La Provincia

Direttore Diego Minonzo

Redazione Ernesto Calligaris

Mail frontiera@laprovincia.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

19

## Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccini, slitta tutto  
Agli anziani solo  
dalla fine di marzo**La campagna.** Servono altri 40 giorni per Rsa e ospedali. Poi centri diurni, ambulatori, medici liberi professionisti. In primavera gli over 80: colpa delle forniture in ritardo

## SERGIO BACCILIERI

Vaccini anti Covid per gli ultra ottantenni, slitta tutto agli ultimi giorni di marzo.

Ieri l'assessore regionale al welfare lombardo Letizia Moratti ha illustrato alla commissione Sanità il piano per la campagna vaccinale per i prossimi mesi. Si tratta di un'ipotesi, non la prima a dire il vero, da confermare in base alle effettive disponibilità delle dosi e rivista rispetto ai precedenti annunci proprio a causa dei ritardi e dei tagli alle consegne.

Secondo il nuovo programma la "fase 1" si chiuderà entro il 5 marzo, quindi per tutto il prossimo mese verranno vaccinati solo i medici, il personale degli ospedali, gli ospiti e gli operatori delle Rsa (nel Comasco la maggioranza delle Rsa non ha ancora visto i vaccini, le dosi arriveranno non prima dell'inizio di febbraio). Terminata questa vaccinazione, dall'inizio di marzo si aprirà quella che ieri è stata definita fase "1 bis". Tra le categorie inserite

in questa fase ci sono le residenze psichiatriche, l'assistenza domiciliare, i centri diurni, i farmacisti, i dentisti e gli odontoiatri, la sanità militare e la polizia di stato, gli ambulatori accreditati, i medici liberi professionisti e gli informatori scientifici.

Questa fase secondo la Regione «dovrebbe chiudersi entro il 25-26 marzo», e il sistema sarà chiamata. Sempre se Pfizer e Moderna consegneranno le 410mila dosi promesse per febbraio, in attesa delle prime forniture di AstraZeneca.

## Il nuovo calendario

Dopo il 25-26 marzo «potrebbe partire la fase 2» con gli «over 80», circa 43mila comaschi. Solo fra due mesi dunque questa fascia inizierà a ricevere il vaccino, con ogni probabilità grazie ai medici di famiglia. Detto che le Asst negli ospedali continueranno ad essere un riferimento soprattutto per i vaccini Pfizer che necessitano di temperature rigide per la conservazione.

Nella "fase 2" sono inseriti anche i soggetti tra i 60 e i 79 anni (132mila comaschi) e i malati cronici indipendentemente dalle età.

A questo punto però saremo a primavera inoltrata. Il piano vaccinale prevede poi di organizzare centri vaccinali, uno ogni 40mila abitanti, dunque

15 nel Comasco. Per Como si immagina di utilizzare luoghi come Lario Piere e Villa Erba, ma anche altri centri di più piccole dimensioni. Secondo il programma ipotizzato dalla Regione verosimilmente arriveremo all'estate.

## Tutto ancora in forse

«Se non dovessero intervenire modifiche nel piano consegne, potremo avere il completamento della "fase 1" per il 5 marzo - ha riferito l'assessore Moratti - ci stiamo confrontando con la struttura commissariale in funzione degli indirizzi nazionali e in relazione alle effettive dosi disponibili. Non è detto quindi che i programmi possano cambiare ancora. La speranza è che le disponibilità delle dosi aumentino».

Ad oggi al Sant'Anna sono arrivate da fine dicembre 19.940 dosi, contando il richiamo da somministrare dopo 21 giorni significa dosi per vaccinare 9.970 persone. Il comparto ospedaliero nella nostra provincia conta più di 8mila soggetti, altrettante persone vivono o lavorano nelle Rsa del Comasco, in più sono stati vaccinati i medici di famiglia e i pediatri.

I comaschi che rientrano nelle categorie previste per la "fase 1" sono circa 17mila.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

## Il bollettino

## IN LOMBARDIA

Totale complessivo

## TAMPONI EFFETTUATI

+44.809

## NUOVI POSITIVI

+2.293

## GUARITI/DIMESSI

+2.161

## TERAPIA INTENSIVA

377

-15

## RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.573

+43

## DECESSI

26.851

+62

## A COMO E PROVINCIA

## PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

|                 |       |      |
|-----------------|-------|------|
| Como            | 5.053 | 6,12 |
| Cantù           | 2.935 | 7,34 |
| Mariano Comense | 1.684 | 6,68 |
| Erba            | 1.138 | 6,97 |
| Olgiate Comasco | 731   | 6,26 |
| Lomazzo         | 698   | 6,99 |
| Turate          | 657   | 6,91 |
| Mozzate         | 655   | 7,31 |
| Appiano Gentile | 614   | 7,89 |
| Lurate Caccivio | 602   | 6,11 |

## PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

|                      |     |       |
|----------------------|-----|-------|
| Torno                | 145 | 12,58 |
| Caglio               | 56  | 11,59 |
| Sala Comacina        | 50  | 9,86  |
| Corrido              | 81  | 9,75  |
| Pianello del Lario   | 100 | 9,60  |
| Bellagio             | 342 | 9,23  |
| Asso                 | 327 | 9,14  |
| Albese con Cassano   | 383 | 9,06  |
| Centro Valle Intelvi | 321 | 9,05  |
| Canzo                | 457 | 8,84  |

## TUTTOLE CONTAGIATI

38.362

## TUTTOLE DECESSI

1.623 (+5)

## % CONTAGIATI POPOLAZ.

6,40%



|                   |      |
|-------------------|------|
| ■ MILANO          | +489 |
| ■ BERGAMO         | +79  |
| ■ BRESCIA         | +474 |
| ■ COMO            | +177 |
| ■ CREMONA         | +78  |
| ■ LECCO           | +70  |
| ■ LODI            | +58  |
| ■ MANTOVA         | +164 |
| ■ MONZA E BRIANZA | +237 |
| ■ PAVIA           | +115 |
| ■ SONDRIO         | +52  |
| ■ VARESE          | +233 |

Altri cinque decessi e 177 casi  
Tornano a salire i ricoveri

Ancora cinque decessi e 177 positivi a Como.

A fronte di 44mila tamponi (32mila molecolari e 12mila rapidi) ieri sono stati individuati in Lombardia 2.293 nuovi positivi. Resta alto il dato a Brescia (+474) e a Varese (+233), insalita Monza (+237), meno le altre province, a Milano (+489) l'aumento deve essere letto in relazione al numero degli abitanti.

Sono stabili i decessi, 66 ieri a livello regionale, di questi cinque riguardano la nostra provincia: due hanno interessato il capoluogo. Numeri che portano a 1.623 i tutti registrati nel comasco in totale dall'inizio della

pandemia, 255 dei quali in città.

Il numero dei pazienti positivi negli ospedali, dopo una lenta discesa, sale da due giorni in maniera decisa nei reparti ordinari di tutta la Lombardia, ieri erano 43 i posti letto occupati in più. Diminuisce invece il carico sulle terapie intensive di 15 unità.

L'Asst Lariana sta curando 226 malati positivi contro i 218 del giorno precedente. Di questi 175 sono seguiti al Sant'Anna, dove sono 11 i casi in terapia intensiva più quattro pazienti in attesa in pronto soccorso.

All'ospedale di Cantù i positivi

sono 19 più uno in pronto soccorso, i casi lievi sono 20 a Mariano Comense e 7 in Napoleona.

Una curiosità: esattamente un anno fa una famiglia sbarcata da un volo proveniente dalla Cina veniva trasferita all'ospedale Sant'Anna per i controlli. In serata arrivava l'esito negativo del tampone, ma per la prima volta a Como si parlava del coronavirus che già spaventava l'Asia. A febbraio poi il primo caso di un paziente trasferito dal lodigiano, quindi la drammatica espansione del contagio anche nel nostro territorio. S. Bar.

Immunità entro l'estate?  
Un obiettivo impossibile

## Lo studio

Per riuscire bisognerebbe somministrare ogni giorno oltre quattromila dosi in provincia di Como

Raggiungere l'immunità di gregge entro fine estate? Bisognerebbe vaccinare tutti i giorni, da qui al 31 agosto, ben 4.243 persone in provincia di Como.

Un'operazione impossibile, considerando i ritardi nella fornitura delle dosi e la campagna

di massa ancora da organizzare. Innumerosi sono frutto di uno studio della Uil del Lario che ha calcolato quanti vaccini andrebbero somministrati entro l'estate per raggiungere il 75% di copertura sulla popolazione complessiva.

Nel Comasco per vaccinare in tutto 449mila soggetti dovremmo somministrare 4.243 vaccini al giorno. Nel calcolo si tiene conto della doppia dose da somministrare dopo tre o quattro settimane in base alle diverse tipologie di vaccino. Un

impegno gravoso per medici, ospedali e centri vaccinali.

Ed è fatto impossibile viste le notizie di questi giorni. «Siamo preoccupati dalle notizie riguardanti le carenze e i ritardi della fornitura dei vaccini da parte delle ditte produttrici», scrive il segretario generale della Uil del Lario Salvatore Monteduro.

Sulla base di questi dati appare quindi necessario che i vari livelli istituzionali debbano impegnarsi per superare le criticità. Auspichiamo che la crisi di Governo in atto non determini un ulteriore rallentamento. L'eventuale differimento della soluzione pandemica avrebbe conseguenze economiche e sanitarie ancora più drammatiche».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

Covid

La situazione a Como

# Scuole, il richiamo «Errore far entrare tutti insieme alle 8»

**Il reportage.** Mattinata al tavolo tecnico della Prefettura. L'ufficio scolastico sollecita Giovio, Ciceri e Volta. Il prefetto: «Bisogna capire che è un momento delicato»

PAOLO MORETTI

Una sola fascia d'ingresso a scuola al mattino non è sufficiente. E rischia di far saltare il delicato equilibrio legato, soprattutto, ai trasporti pubblici. E così il prefetto, **Andrea Polichetti**, lancia un appello all'Ufficio scolastico provinciale: «Dobbiamo insistere sul rispetto delle fasce». Il richiamo, indirizzato in particolare alle tre scuole superiori della provincia che hanno riaperto i cancelli senza prevedere un doppio turno d'ingresso (e di uscita), è partito ieri dal tavolo di coordinamento per il rientro a scuola attivato in Prefettura.

Ore 7.50, sala della Protezione civile al primo piano di via Volta. Telefoni già roventi per l'ingegner **Fulvio Torregiani**, direttore di esercizio di Asf Autolinee, per conoscere la situazione nei punti più caldi per i bus: piazza Camerlata, zona Magistri Cumacini, tratte per Erba, Cantù e Mariano Comense. «A Camerlata il bus che ha registrato il maggior numero di passeggeri portava 48 persone, ma era uno snodato da 130 posti. Quindi ampiamente sotto il 50% fa sapere terminato il giro di chiamata».

Al suo fianco **Roberto Turchetti** e **Aurelio Cola**, della Navigazione, si informano sul numero di studenti a bordo degli autobus della Navigazione:

«Il numero massimo raggiunto 45 ragazzi. Sull'altifoglio da Belgio nessuno studente».

Le criticità

In un angolo della sala c'è una lavagna sulla quale scrivere le criticità. Il commissario capo **Davide Gaspa**, della polizia locale di Como, si alza e con il pennello scrive: «Via Italia Libera, assembramento sul marciapiede». Spiegherà poi al prefetto: «La presenza del cantiere all'esterno del Caio Plinio riduce gli spazi d'attesa dei ragazzi e siamo dovuti intervenire per evitare che si concentrasse eccessivamente». Il commissario della locale tiene i contatti anche con i colleghi di Cantù, Erba, Olgiate e Mariano Comense.

Accanto a lui, a verificare la situazione in varie scuole soprattutto del Canturino, **Laura Binda**, della Protezione Civile.

Il punto sulla situazione degli ingressi lo apre invece **Vincenzo Avano**, dirigente dell'ufficio volanti della Questura (la polizia è incaricata di monitorare la situazione delle superiori, così come i carabinieri con il maresciallo capo **Cosimo Celso**). «Al liceo Teresa Ciceri di via Garibaldi segnalata la ripresa in presenza al 50%. Un solo ingresso alle 8 per tutti. Stesso refrain per il Paolo Giovio, per il Volta e per il Forni di Cantù».

Qualche criticità anche sulle uscite: a Cantù, al Melotti e al Forni, sono stati segnalati assembramenti. A Como gli studenti del lago del Setificio, della Ciceri e del Volta in uscita tra le 13.45 e le 14 sono costretti ad aspettare fino alle 15.30 per l'altifoglio: «Ma gli istituti hanno avuto i nostri orari» precisano i responsabili della Navigazione.

Il prefetto sente al telefono **Elisabetta Patelli**, referente dell'Ufficio scolastico provinciale.

Impossibile l'opzione del sabato

«I dirigenti scolastici, pur nella loro autonomia - commenta poi Andrea Polichetti - devono comprendere che è un momento straordinario e delicato. E che bisogna guardare al quadro complessivo». Spiega **Nicola Ventura**, capo di Gabinetto della Prefettura: «Abbiamo provato a chiedere alle scuole di poter sfruttare anche il sabato per alleggerire gli altri giorni, ma questo avrebbe comportato modifiche allo stato impossibile».

«Verifichiamo se le scuole che hanno attivato una sola fascia d'ingresso hanno pensato a questa soluzione: a regime - chiude la riunione il prefetto - Se così è dobbiamo insistere sul rispetto del doppio turno di ingresso».

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Così in aula

| SCUOLA                  | IN PRESENZA | INGRESSO   | USCITA               | CRITICITÀ RISCOTRATE                                                                                       |
|-------------------------|-------------|------------|----------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Caio Plinio             | 50%         | 8.10-9.50  | 13.10-15.10          | Troppi studenti sul marciapiede prima delle 8                                                              |
| Setificio Paolo Carcano | 50%         | 8.00-10.00 | 13.00-14.00-15.00    | Per l'uscita alle 14 attesa di 90 minuti per l'altifoglio                                                  |
| Teresa Ciceri           | 50%         | 8.00       | 12.50-13.45          | Sollecitate due fasce d'ingresso e uscita - Per l'uscita delle 13.45 attesa di 105 minuti per l'altifoglio |
| Paolo Giovio            | 50%         | 8.00       | 12.20-13.10          | Sollecitate due fasce d'ingresso e uscita                                                                  |
| Da Vinci - Ripamonti    | 70%         | 8.10-9.50  | 13.20-14.10-15       | Nessuna                                                                                                    |
| Magistri Cumacini       | 50%         | 8.00-9.40  | 12.10-13-13.50       | Nessuna                                                                                                    |
| Pessina                 | 50%         | 8.00-9.00  | 12.30-13.15-14-14.45 | Nessuna                                                                                                    |
| Liceo Volta             | 50%         | 8.00       | 12.45-13.45          | Sollecitate due fasce d'ingresso e uscita - Per l'uscita delle 13.45 attesa di 105 minuti per l'altifoglio |



## AFOLLAMENTO MASSIMO BUS

|                                     | ORE 8 | ORE 10 |
|-------------------------------------|-------|--------|
| Piazza Camerlata linee urbane       | 27%   | 50%    |
| Piazza Camerlata linee extraurbane  | 35%   | 40%    |
| Magistri Cumacini linee urbane      | 25%   | 15%    |
| Magistri Cumacini linee extraurbane | 40%   | 44%    |



Il prefetto ascolta la relazione dei partecipanti al tavolo di coordinamento per il rientro a scuola. FOTO BUTTI

# Solo un liceo annuncia modifiche Al Giovio doppi turni da lunedì

Le reazioni

I dirigenti di Volta e Ciceri tengono il punto. Gli studenti continueranno a entrare alle 8

Volta e Ciceri tengono la propria posizione, mentre il Giovio da lunedì, introdurrà i doppi turni d'ingresso e uscita, così come auspicato dalla Prefettura.

Per i due licei del centro, la scelta di puntare su un unico scaglionamento alle 8 non è in contraddizione con le decisioni assunte a fine dicembre dal tavolo di coordinamento prefettizio.

Quindi, almeno per il momento, si va avanti per questa strada.

«In realtà mi attengo proprio a quanto è stato scritto

nel documento operativo finale - spiega nel pomeriggio il preside del Volta **Angelo Valtorta** - nel verbale si mette nero su bianco che l'azienda del trasporto pubblico locale è in grado di portare, senza problemi, il 50% degli studenti alle 8. Addirittura, nella circolare successiva firmata dall'allora provvidore Fassino, la percentuale si alzava fino al 60%».

I commenti

Da qui, la convinzione d'essere perfettamente in linea. «Non essendoci sul piatto un problema legato alla sicurezza - continua Valtorta - abbiamo optato per la soluzione capace di creare meno problemi e disagi alla nostra utenza. Quando la percentuale sarà portata dal 50 al



Studenti alla fermata dell'autobus in piazza Vittoria ieri mattina. FOTO BUTTI

75, introdurremo un turno in più alle 10».

Sulla stessa linea anche il collega del Ciceri **Vincenzo Iaia**: «Intanto - dice - non c'è l'obbligatorietà del doppio turno, o almeno io non l'ho letta in nessun documento. La decisione è ponderata e tiene insieme ragioni didattiche e logistiche». L'istituto ha problemi di capienza e, mantenendo la presenza per la metà degli studenti alle 8, secondo il dirigente si riesce a sfruttare al meglio gli spazi. «Non facciamo un torto a nessuno - aggiunge - poi, possiamo tenere le ore da 50 minuti senza passare a quelle da 40. Inoltre, mettendo un turno alle 10, saremmo costretti a stravolgere l'orario del liceo musicale. Così, invece, manteniamo un impianto didattico e funzionale per la nostra scuola».

In ordine sparso

Anche in questo caso, se la quota passerà al 75, si introdurrà un nuovo turno. «Noi al momento restiamo così - conferma Iaia - se poi doves-

sero arrivare indicazioni differenti, ci adegueremo».

Il Giovio, invece, da lunedì cambierà organizzazione. «L'avevamo già chiarito sia al prefetto sia all'ufficio scolastico provinciale - specifica il dirigente **Nicola D'Antonio** - da lunedì aggiungeremo un altro orario d'ingresso e di uscita. Abbiamo iniziato in modo differente poiché, al momento, portiamo a scuola circa il 40%».

Quindi, settimana prossima si entrerà alle 8 e alle 9.50, mentre oggi sarà pubblicato il nuovo orario. Ieri, hanno cominciato le prime e le terze, oggi è il turno delle seconde e delle quinte. Domani toccherà alle quarte e alle quinte.

«Sentendo anche i ragazzi - conclude il preside - grazie alle corse aggiuntive non dovrebbero esserci troppi problemi. Saranno scaglionate anche le uscite, così da evitare i rischi d'assembramento: in ogni caso, le lezioni termineranno al massimo alle 14».

A. Qua.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

21

Covid

La situazione a Como

## Pochi (per ora) sui bus e regole rispettate Mini ressa al "Ciceri"

**Scuola.** Rientro per circa 5mila ragazzi delle superiori. Niente assembramenti all'ingresso e alle fermate. Appello dei rappresentanti sui social: «State lontani»

Autobus mezzi vuoti nei primi giorni di ripresa delle scuole superiori. I numeri ancora non ci sono, ma l'impressione dalle testimonianze arrivate dalle scuole è che diversi studenti si siano sentiti più sicuri nell'utilizzare il trasporto privato. Nessun problema di assembramenti invece alle fermate. Attorno alle 13, alcune zone sensibili, per esempio via Carducci, via Cesare Cantù e piazza Vittoria, erano controllate dai vigili. A parte un po' di calca, ma tutto sommato a distanza e con la mascherina, non si sono registrati grossi problemi.

Per il resto, dopo tre mesi di assenza forzata, il ritorno in classe per gli studenti delle superiori è stato un po' come il primo giorno di scuola. Un nuovo inizio, di fatto, per circa 5mila studenti iscritti agli istituti cit-

tadini; inoltre, quasi tutti hanno optato per il rientro al 50% (in città, fra gli "statali" solo la Da Vinci Ripamonti è arrivata vicina al 75%). «Pur essendo tranquilli, i nostri ragazzi sembravano un po' "per aria"», dice con affetto il preside del **Giovio Nicola D'Antonio** - del resto, quando si esce da una situazione così lunga e per certi versi sconcertante, è normale.

In larga parte, il rischio assembramento è stato scongiurato. Si è verificata un po' di calca dentro e fuori il Ciceri, tanto che gli stessi rappresentanti d'istituto, tramite i social network, hanno invitato i propri compagni a mantenere le misure di sicurezza. «Queste scene non si devono più vedere», scrivono - dobbiamo stare distanti. Non possiamo rischiare che la scuola venga chiusa un'altra volta».

L'invito al rispetto delle regole arriva anche dal preside **Vincenzo Iaia**: «In generale, il rientro è comunque andato bene - precisa - sugli assembramenti cercheremo di fare opera di persuasione, anche se intervenire quando gli studenti sono in strada non è mai facile. L'obiettivo è comune: rispettare le regole significa al contempo ridurre i rischi di espansione del contagio. Ci guadagniamo tutti».

Oltre a Ciceri e Giovio, anche il Volta ha organizzato gli ingressi in un unico turno. Il 50% degli alunni è entrato alle 7.45 da tre punti differenti (via Cesare Cantù, via Carducci 4 e via Carducci 6). Le altre cinque superiori, Pessina, Da Vinci Ripamonti, Magistri, Setificio e Caio Plinio hanno optato per due turni, distanziati all'incirca di due ore. «Siamo soddisfatti» - commenta



Misurazione della febbre all'ingresso del liceo Volta. BUTTI



Pausa pranzo in classe al Caio Plinio, con i panini portati da casa

il dirigente del Pessina **Domenico Federaro** - per il momento, è tutto sotto controllo. Speriamo si proceda così anche nei prossimi giorni, al termine dei quali poi tireremo le somme. Sono arrivate diverse telefonate

da parte dei genitori, segno di una preoccupazione generale tangibile: «Credo sia normale, visto il periodo - aggiunge - del resto, noi stessi chiediamo alle mamme e ai papà di parlare con i ragazzi per sensibilizzarli. La



Ressa sulle scale al "Ciceri"

struttura è sanificata, ma non sappiamo chi frequentano i nostri alunni e se finiscono a contatto con persone positive. Purtroppo, non abbiamo certezze».

Andrea Quadroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dramma Ca' d'Industria Operatori stremati e attesa per i nuovi test

**Focolaio a Rebbio**

Il presidente Beccalli: «Eravamo attrezzati ma di fronte a un tornado non è bastato»

La Ca' d'Industria è in crisi, il focolaio che ha travolto la residenza per anziani di Rebbio scuote le famiglie e il personale. Tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 nella Rsa di via Varesina è scoppiato un focolaio che ha colpito nove ospiti su dieci, con 31 vittime (un utente su quattro).

Questa settimana la Ca' d'Industria ha effettuato i consueti screening e 18 dei 65 ospiti testati sono risultati negativi al primo tampone. Gli altri 41 invece sono ancora positivi e dovranno effettuare dei nuovi test tra una decina di giorni.

Le famiglie, i figli con i genitori ricoverati in struttura, si dicono preoccupati anche se al contempo vicini alla Ca' d'Industria che vive un momento d'emergenza. In maggioranza gli ospiti sono asintomatici, ma il contagio ha dimostrato di

essere rapido e letale. C'è chi lamenta nelle ultime settimane delle difficoltà nell'assolvimento nei bisogni di cura degli anziani e del resto gli stessi operatori si dicono sotto stress. I turni sono sempre più lunghi, alcuni sanitari hanno dormito nella struttura, non riposano, coprono le assenze dei tanti colleghi costretti a casa in quarantena.

A breve si attende il rientro di una decina di operatori tornati negativi affinché possano dare man forte al personale rimasto in servizio. Altri dipendenti sono stati spostati dalle altre residenze per anziani cittadine.

Alcuni familiari spiegano che i loro cari sono stati sottoposti a doppio tampone, dei

campioni sono stati inviati a Varese per capire se si è trattato della variante inglese. All'inizio del mese gli unici ospiti sani e negativi hanno ricevuto il vaccino anti Covid, hanno il richiamo della seconda dose a giorni. Anche gli operatori negativi sono stati vaccinati.

La vaccinazione come noto è arrivata in Ca' d'Industria a inizio gennaio, ma solo nelle strutture di via Brambilla e a Le Camelle. In via Varesina sarebbe stato inutile vaccinare i positivi. I contagi purtroppo si sono riaccesi proprio alla vigilia dell'arrivo dei vaccini, una dolorosa beffa.

La Ca' d'Industria si sente travolta da un tornado. «Così ci siamo sentiti nelle ultime settimane» - scrive il presidente della fondazione **Gianmarco Beccalli** - eravamo pronti, attrezzati, sapevamo che la possibilità che il tornado potesse arrivare non era solo teorica. Ma non è bastato. Ci hanno purtroppo lasciato altri nostri amici, il nostro dolore è grande».

S. Bac.

**■ Su 65 ospiti i positivi sono 41. Per il momento quasi tutti senza sintomi**



La casa di riposo di Rebbio

**Il punto**

### E da oggi nelle Rsa cominciano i richiami

Da oggi iniziano i richiami dei vaccini nelle prime quattro Rsa comasche. Il 7 gennaio sono arrivati i primi vaccini anti Covid alla Ca' d'Industria in via Brambilla e a Le Camelle, alle Giuseppe in via Borgovico, alla residenza Belleria di Appiano Gentile e nella residenza per anziani di Sala Comacina. Nella giornata di oggi sono previste le consegne delle seconde dosi. Strutture come le Giuseppe quindi potranno dirsi a breve "Covid free". Nelle due residenze della Ca' d'Industria interessate le somministrazioni dureranno qualche giorno perché le prime dosi sono state fatte a scaglioni per imparare al meglio le procedure. Nelle settimane successive di gennaio altre sette residenze in provincia hanno ricevuto le prime forniture, seguiranno i richiami sempre a distanza di 21 giorni come prescritto per il vaccino Pfizer.

Consegna permettendo, c'è attesa per riuscire a concludere la fase 1 e difendere tutti gli anziani e i lavoratori delle 58 Rsa presenti nel Comasco, un comparto che conta 4.129 ospiti e 3.926 operatori.

# Giorno della Memoria Omaggio a Ines Figini e tanti eventi sul web



Le autorità al Monumentale con la corona per Ines Figini BUTTI

## Il ricordo della Shoah

Omaggio a **Ines Figini**, comasca sopravvissuta ai campi di sterminio. Ieri, nel Giorno della Memoria, insieme con un ristretto numero di autorità, il sindaco **Mario Landriscina** ha deposto una corona d'alloro al cimitero Monumentale, sulla tomba dell'operaia comasca deportata ad Auschwitz e morta lo scorso settembre. Nel pomeriggio, gli studenti del Setificio hanno pubblicato sul canale Youtube la loro intervista, l'ultima realizzata da Figini.

Le storie e le persone sono state le protagoniste dei video trasmessi per 12 ore, sulla web tv dell'Arci lariana. L'iniziativa, voluta dall'Anpi provinciale di Como, è stata organizzata in collaborazione con diverse associazioni e sindacati. È stato positivo

il riscontro arrivato dal mondo della scuola alla presentazione del docufilm "Anna, diario figlio della Shoah - La tempesta devastante," firmato Coliseum dimensione movimento. Circa 13 mila e 200 gli accessi alla piattaforma Vimeo, 192 i docenti e 92 le scuole coinvolte da tutta Italia. Circa 120 le interazioni, tra domande e commenti, degli studenti.

La biblioteca comunale ha realizzato un video della mostra "Con le fabbriche, dalle lotte operaie alla libertà", allestita nell'atrio, sugli scioperi contro il fascismo e la guerra, organizzati in Alta Italia nel marzo del 1944. Il Centro studi Schiavi di Hitler ha pubblicato sul proprio sito la mostra "Schiavi di Hitler l'altra Resistenza. Racconti, disegni, documenti dei deportati e internati italiani 1943-1945". **A. Qua.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

31

## Lago e Valli

Covid, uno su quattro ha prenotato il test  
«Vogliamo arrivare a 2.700 persone»**Screening.** In 1.270 su 5.500 già pronti ad Argegno, Centro Valle Intelvi, Cerano e Schignano. L'adesione a ieri del 23,1% è incoraggiante con due giorni per iscriversi. L'appello dei sindaci

CENTRO VALLE INTELVI

MARCO PALUMBO

In 1.270, dato aggiornato al primo pomeriggio di ieri, si sono sin qui prenotati allo screening gratuito attraverso il test sierologico "pungidito" riservato ai residenti di Centro Valle Intelvi, Argegno, Cerano e Schignano e in programma sabato e domenica e sabato 6 febbraio nei sei Comuni, tenendo conto che del Comune di Centro Valle Intelvi fanno parte San Fedele, Cassasco e Castiglione.

Troppi contagiati

Si tratta - ad oggi - del 23,1% dei 5.500 residenti nei quattro Comuni. Un dato più che incoraggiante, che testimonia - alla luce delle attuali dinamiche del contagio in atto su questa porzione di territorio, con allerta massima soprattutto a Centro Valle Intelvi, dove ai 61 positivi potrebbero presto aggiungersene altri (per conto con nuovi annunci di guarigione) - la volontà dei cittadini di aderire a questa iniziativa.

Francesca Simone  
Pediatria

In pratica, uno su quattro si è già prenotato al test "pungidito" e l'obiettivo dichiarato dei quattro sindaci - d'intesa con Als Insubria - è arrivare e se possibile superare 2.700 prenotazioni, la metà dei residenti. Le adesioni - tenendo come riferimento i Comuni - sono aperte e ieri - attraverso una rapida ricognizione effettuata tramite i sindaci - risultavano già prenotati 650 residenti a Centro Valle (3.300 abitanti), ben oltre il centinaio ad Argegno (682 abitanti), più di 200 a Schignano (980 abitanti) e 300 a Cerano (540 abitanti). L'appello dei quattro sindaci - Mario Pozzi (Centro Valle Intelvi), Anna Dotti (Argegno), Oscar Gandola (Cerano) e Ferruccio Rigola (Schignano) - è ad utilizzarsi al meglio questa iniziativa.

Cinquemila tamponi

Una iniziativa che offre la possibilità di dare una risposta concreta ad un'allarme reale, con cui

questa porzione di territorio, a forte presenza di frontalieri, sta facendo i conti. C'è un altro dato di assoluto interesse emerso ieri e cioè che al "punto tamponi" di San Fedele portato avanti da Als Insubria in collaborazione con Comuni, Croce Rossa e volontari senza dimenticare medici e pediatri i tamponi eseguiti sono stati 5 mila, inclusi quelli effettuati dall'Esercito.

Dati certi

«Un dato che offre l'esatta dimensione dell'attenzione posta sin da inizio pandemia ad un virus che purtroppo non ha risparmiato, in fasi diverse, il nostro territorio» il commento di Mario Pozzi. «È importante partecipare per poter poi avere dei dati certi sull'incidenza del virus nelle nostre comunità» il commento di Oscar Gandola, ribadito anche da Anna Dotti e Ferruccio Rigola. Un appello rilanciato ieri anche dalla pediatra Francesca Simone. I quattro Comuni si sono attivati con grande solerzia, ricordando che in caso di positività al "pungidito" si procederà con il tampone rapido ed il tampone molecolare.

FOTO: P. BIANCHI - AGF



Il punto tamponi a San Fedele Intelvi: effettuati 5 mila esami

La scheda

Pungidito  
gratuito  
Dove e quando

Il questionario

15500 abitanti di Centro Valle Intelvi (con i tre Comuni di San Fedele, Cassasco e Castiglione), Argegno, Cerano e Schignano - al momento di sottoporsi al "pungidito" - dovranno consegnare un questionario che conta ben 8 domande, importanti per tracciare una mappa di movimenti, contatti e eventuali sintomi avuti dal 1° febbraio 2020 in poi.

La campagna

Di Comune in Comune, sui siti istituzionali, sui profili facebook, ma anche nei Municipi, negli ambulatori nelle farmacie è possibile trovare il questionario, all'interno del quale la prima domanda riguarda la sfera del lavoro, con un accenno diretto alla Svizzera, che ieri pomeriggio ha detto "no" ai tamponi sistemati ai frontalieri ogni tre giorni, come richiesta da sei forze politiche.

Date e orari

Importante ricordare le sedi dove sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.30, domenica dalle 9 alle 12.30 e sabato prossimo 9.30-12.30 e dalle 14 alle 16.30 (a San Fedele il 7 febbraio dalle 9 alle 12.30) i residenti potranno eseguire i test gratuiti: Argegno (atrio dell'ex scuola elementare), Castiglione (oratorio), San Fedele (oratorio), Cassasco (Municipio), Schignano (scuola elementare), Cerano (sala civica). Le iscrizioni - tenendo conto dei tre appuntamenti, uno dei quali il prossimo fine settimana - sono ancora aperte, tenendo sindaci e Comuni come riferimento diretto. MPA.

## Alta Valle esclusa protesta. L'Ats: «Li faremo anche da voi»

ALTA VALLE INTELVI

L'Ats accoglie la richiesta del sindaco di Alta Valle Intelvi, **Marcello Grandi**, che aveva scritto all'azienda sanitaria di estendere i test "pungidito" anti Covid gratuiti anche agli altri Comuni della zona.

«Una volta conclusi gli screening in corso - ha risposto ieri in serata Ats - non vi sono preclusioni da parte dell'Azienda, fatta salva la disponibilità di kit antigenici, a proseguire lo studio anche nei Comuni interessati, nell'ottica di mettere in

campo azioni comuni di sanità pubblica». Il primo cittadino aveva reso noto la posizione ufficiale dell'amministrazione comunale sullo screening di massa ad Argegno, Centro Valle, Cerano e Schignano.

In una lettera inviata ad Ats e ai sindaci grandi ha messo nero su bianco la sua protesta mista a sorpresa. «Rileviamo - scrive Grandi - che Ats con i Comuni di Argegno, Cerano, Schignano e Centro Valle, in maniera autonoma e non condivisa, ha avviato un'iniziativa di screening su base volontaria

nel territorio dei suddetti comuni».

«Dato che lo scopo dello screening - puntualizza il sindaco di Alta Valle - tocca anche il tema dei frontalieri e quindi le eventuali contaminazioni provenienti dalla vicina Svizzera con la quale il comune di Alta Valle che conta circa 3000 abitanti di cui oltre 300 lavoratori frontalieri, è direttamente confinante, chiediamo di partecipare all'iniziativa in oggetto e se possibile coinvolgere tutti i paesi della Valle Intelvi al fine di effettuare una quanto



Marcello Grandi, sindaco di Alta Valle Intelvi

più ampia azione di monitoraggio e prevenzione». I test saranno eseguiti con il metodo del pungidito. In caso di positività si procederà con il tampone rapido e quello molecolare.

Analogo appello è stato lanciato dall'Alto Lago dal sindaco di Dongio **Giovanni Mulo** e da quello di Gravedona e Uniti **Fiorino Bongiasca** che ricoprono anche la carica di presidente provinciale.

Numerose sono state le reazioni postate dai cittadini sui social sul fatto che quasi tutta la Valle Intelvi è stata lasciata fuori da una iniziativa unica nel panorama lariano che, per ora, è limitata a quattro Comuni. **Francesco Aita**

Matteo, domani l'autopsia  
Sabato il ritorno a Stazzona

Travolto dalla valanga

Forse lunedì l'addio al giovane morto sulla motoslitte. Spunta la foto dell'ultimo compleanno di papà Giuliano

Sono giorni sospesi tra l'angoscia e i ricordi, a Stazzona, per la tragica scomparsa di **Matteo Gestra**, 20 anni, rimasto sepolto sotto una valanga domenica sul Mortirolo mentre era su una motoslitte.

Domani mattina è fissata l'autopsia all'ospedale di Bergamo, dove il giovane era stato trasportato in elicottero ancora in vita, e la salma dovrebbe rientrare in paese sabato mattina.

I funerali slitteranno pertanto, con ogni probabilità, a lunedì. In attesa dello straziante ultimo saluto, amici e conoscenti si stringono in un ideale abbraccio alla famiglia sull'onda dei ricordi e delle ricorrenze. Ieri, 27 gennaio, sarebbe stato il 50° compleanno per papà **Giuliano**, anche lui strappato alla vita quando un anno e mezzo fa cadde da un cipresso, da un'altezza di dieci metri, spirando poco dopo in ospedale.

L'ultimo suo compleanno, due anni fa, Giuliano Gestra l'aveva festeggiato alla Fattoria di Brenzio assieme ai suoi tre amati figli e la titolare, **Patrizia Ortolossi**, ieri ha postato una foto di quel momento sereno. «Buon compleanno a una perso-



Una foto che stringe il cuore. Giuliano Gestra con i figli (Matteo è il primo a destra) festeggia il suo ultimo compleanno alla Fattoria

na speciale - erano le parole d'augurio espresse allora - Tui tuoi figli, insieme, siete uno spettacolo».

«Un bacio nel vento - scrive l'amica ristoratrice - Adesso i sorrisi bellissimi da ricordare sono due. Auguri, Giuliano, ovunque tu sia».

Esattamente la fotografia succeduta centinaia di commenti. In Valle Albana la famiglia Gestra è conosciuta: il papà, in particolare, per la sua falegnameria, l'incarico di assessore e la dedizione per la comunità che lo contraddistingueva; anche su quel mulo detto cipresso era salito per svolgere una procedura del Comune. Matteo, al pari dei fratelli, da lui aveva ereditato il rispetto per il prossimo. **G. Riv**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

33

# Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Area feste, storia del cantiere infinito

**Olgiate.** Tutto fermo nel parco di villa Peduzzi nonostante l'estenuante iter e le richieste della Soprintendenza. L'amarezza del sindaco: «I lavori devono ripartire, ho promesso alle associazioni di ultimarli entro fine mandato»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Area feste nel parco di villa Peduzzi, il cantiere resta fermo al palo. I lavori, iniziati a settembre 2019, sono bloccati da oltre un anno.

Prima ancora del lockdown era subentrato il fermo cantiere in attesa dell'approvazione da parte della Soprintendenza del progetto di sistemazione dell'ex autorimessa situata all'interno di un parco vincolato. Uffici e amministrazione comunale non avevano inizialmente ritenuto indispensabile il parere della Soprintendenza per la sistemazione di un immobile già esistente, salvo poi richiederlo per evitare sorprese.

### L'avvio della pratica

La pratica era stata inviata alla Soprintendenza intorno a febbraio 2020, a cantiere già avviato, per completare l'iter autorizzativo del progetto di recupero funzionale dell'ex deposito della Sps di Olgiate Comasco.

Prima che il progetto fosse inviato alla Soprintendenza era stato leggermente rivisto per migliorarlo sotto il profilo funzionale ed estetico. Le modifiche apportate al progetto, anche sulla richiesta della Soprintendenza, sono state approvate dalla stessa. Sennonché è poi subentrata la richiesta di Als di inscrivere un antibagno e prevedere la

formazione di un vespaio. Anche queste richieste sono state recepite nel progetto. Nonostante l'iter autorizzativo sia stato completato, non è arrivato ancora lo sblocco per poter ripartire e completare i lavori, in sé peraltro contenuti. «Le migliori richieste, come quelle che prevedono finiture con un legno particolare, comportano una revisione del piano economico», spiega il sindaco **Simone Moretti**. «Vanno ritoccate alcune voci per adeguarle alle modifiche richieste da Als e dalla Soprintendenza. Va finalizzato il piano economico».

Almeno sulla carta il cantiere non dovrebbe più incontrare difficoltà tecnico-burocratiche, avendo ormai acquisito il nulla osta della Soprintendenza. Eppure non c'è ancora una data certa di ripresa e fine dei lavori. Lo stesso sindaco non nasconde la propria amarezza per un'opera che sarebbe dovuta già essere ultimata da tempo. «Tutti i permessi che dovevano essere richiesti sono stati acquisiti, quin-

di dovrebbero ripartire i lavori», dichiara il sindaco. «Vanno ripresi e terminati entro la fine del mandato. Un'area feste attrezzata è un obiettivo per cui mi sono impegnato con le associazioni, dopo 23 anni di attesa, e mi aspetto che entro la fine del mandato venga completata».

### L'incuria

Nell'attesa della ripartenza del cantiere, l'incuria dilaga. Degradando che torna a evidenziare il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega): «Da oltre un anno è un cantiere in stato di abbandono a due passi da villa Peduzzi. C'è un palo con una scatoletta, aperta, contenente fili della corrente. L'ho già segnalato per una questione di sicurezza eppure, nonostante si tratti di avviare una vite, nessuno è intervenuto. Senza contare lo stato di incuria in cui versa il cantiere, che sconvolge villa Peduzzi».

Al riguardo Castelli osserva: «Non approvo e non avrei mai fatto la scelta di realizzare una struttura per le feste accanto a un gioiello qual è villa Peduzzi, per quanto purtroppo oggi sia tenuto male. E' un pugno in un occhio rispetto al contesto del parco e di villa Peduzzi. Il mio sogno sarebbe farci la sede del Comune, una volta riqualificata la villa come merita un edificio così prestigioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio del cantiere dell'area feste, all'interno del parco di villa Peduzzi

## «Non siamo vigili con poca passione» Botta e risposta con il comandante

Olgiate Comasco

Due ex agenti replicano a Ezio Villa per le critiche: «Ma non c'erano riferimenti specifici»

«Siamo sconcertati e amareggiati dall'attacco gratuito del comandante della polizia locale **Ezio Villa**». Così gli ex agenti **Emanuele Borgonovo** e **Daniela Cesana** passati all'Agenzia delle Dogane. Nella conferenza stampa nella ricorrenza di San Sebastiano, riferendosi alla falce della polizia locale per andare a lavorare in altre agenzie dello Stato, Villa aveva parlato di mancanza di passione per questo lavoro.

I due ex agenti si sono sentiti chiamati in causa: «Sapevamo che il dottor Villa era molto con-

trariato che avessimo superato la selezione per l'Agenzia delle dogane. Atteggiamento inaspicabile visto che nel marzo 2020 lui stesso arrivava a Olgiate in mobilità, e nel periodo della nostra selezione (estate 2020), partecipava a un concorso per dirigente amministrativo presso il Comune di Milano. Se fosse stato anche lui vincitore avrebbe accettato, o rinunciato in virtù di quella "passione" che ci accusa di non avere avuto?».

Gli ex agenti aggiungono: «Pur combattuti nel lasciare una realtà lavorativa e territoriale per noi fonte di impagabili soddisfazioni umane e professionali, abbiamo deciso di intraprendere un nuovo cammino che, non lo nascondiamo, ci offre vantaggi che un ente locale non è in grado di concedere. Sono occasioni che capitano di ra-



Il comandante Ezio Villa durante i controlli anti Covid al mercato

do e che, se non colte al volo, sono perse per sempre, soprattutto alla nostra età (circa 50 anni, di cui 25 e 22 di "onorato" servizio nella polizia locale)».

E ancora: «Non riusciamo a capirci del perché proprio ora il dottor Villa abbia sentito la

necessità di puntare il dito contro di noi per giustificare l'inattuabilità degli indirizzi dati dall'amministrazione. Le problematiche incontrate oggi sono le stesse che esistevano sotto il "Comando Fioravanti", ma forse allora c'era la reale volontà di

parte del vertice di affrontarle con spirito di corpo, dedizione, determinazione, disponibilità reciproca e soprattutto quella "passione" che - secondo lui - noi non abbiamo mai posseduto. Forse è più facile attribuire ad altri la responsabilità di mancanze e carenze proprie, individuando capri espiatori. Avendo sempre svolto il nostro lavoro con passione e dedizione, faremo il possibile per rimuovere questa amarezza, per lasciar spazio solo alle belle sensazioni che Olgiate, gli olgiatesi e la polizia locale ci hanno regalato. Ringraziamo il sindaco **Simone Moretti** per le parole spese nei nostri confronti e la possibilità di aiutarci a migliorare la nostra posizione, al netto delle difficoltà che il trasferimento avrebbe comportato».

Il comandante replica: «Il mio ragionamento era sulle polizie locali italiane e sul fenomeno della fuga dalla polizia locale per andare in altri lidi. Non ho fatto alcun attacco e riferimento a persone. Ho detto che non è disdicevole che uno faccia questa scelta per una questione economica. Però, secondo me, togliere

la divisa in maniera definitiva, per una ragione che non sia obbligatoria, è perché è finita la voglia di fare questo lavoro. Io l'ho dovuto lasciare per due anni per motivi di salute e ne ho sofferto tantissimo. Le polizie locali italiane opereranno meglio senza personale demotivato. È una mia considerazione non legata a Olgiate e ai due sovrintendenti, ma a tutti coloro che smettono la divisa per fare altri lavori. Io l'ho dovuto lasciare per due anni per motivi di salute e ne ho sofferto tantissimo».

Villa precisa: «La selezione di Milano risale all'autunno del 2018, i cui tempi lunghi (1.800 partecipanti) hanno portato a svolgere l'ultima prova quando ero già a Olgiate. Anche se avessi vinto, non so dove sarei andato».

Sull'individuazione di capri espiatori, il comandante afferma: «Sono arrivato a marzo, quando gli obiettivi del 2020 erano già stati determinati. Sono stati ritirati e portati avanti. L'amministrazione comunale non mi ha fatto mancare nulla per far fronte agli obiettivi che si era posta, il cui raggiungimento si valuterà a consuntivo». **M. CL.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

38 Erba

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

## Anche il Romagnosi è tornato in classe Verifica sul trasporto

**Erba.** Da ieri lezioni in presenza in tutte le superiori I licei Porta e Galilei: «Primi giorni senza grandi disagi» La preside Licini: «A scuola situazione molto gestibile»

**ERBA** C'è stata qualche difficoltà con i trasporti, alcune famiglie non hanno gradito lo scarso preavviso sulla ripresa delle lezioni in presenza, ma per il resto tutto è filato liscio.

La speranza delle scuole erbesi, ora che la Lombardia è tornata in zona arancione, è che non arrivino altri stop all'alternanza della didattica in presenza con quella a distanza che già abbastanza complesso, servono regole chiare e durature.

Da quando il ministro **Roberto Speranza** ha decretato il ritorno della Lombardia in zona arancione, e dunque la riapertura delle superiori con metà degli studenti in presenza, le scuole hanno avuto poche ore per avvertire le famiglie e organizzare il rientro.

### Assembramenti

A Erba ogni istituto si è organizzato a modo diverso, cercando la via miglior per garantire ai ragazzi di andare a venire senza assembramenti sui mezzi pubblici.

Il primo a riportare a scuola il 50 per cento dei ragazzi già da lu-

nedi è stato il liceo Porta. «Abbiamo preallertato le famiglie», spiega la preside **Marzia Pontremoli** - appena abbiamo saputo della riapertura, per dare modo a tutti di organizzarsi con gli orari di ingresso e uscita scaglionati. C'è stata qualche criticità con la navetta che fa la spola tra il liceo e la stazione ferroviaria, l'orario non è ancora stato ben organizzato, ma dovrebbe risolversi tutto al più presto.

### Organizzazione

Del resto anche Asf è dovuta correre ai ripari con il potenziamento dei bus, entrato a pieno regime solo ieri. «Quanto agli ingressi e alle uscite scaglionate, li avevo già organizzati settimane fa e i ragazzi erano al corrente: c'è qualche disagio, ma tutto funziona. Ora speriamo di non doverci più fermare».

Per **Massimo Gaffuri**, vicepresidente del liceo Galilei, lo scarso preavviso è stato un problema inevitabile. «Qualche famiglia si è lamentata», dice Gaffuri, «ma non è stata una decisione nostra, il cambio di colore della Regione ha comportato il rientro in classe a poche ore di distanza. I

primi giorni sono di rodaggio, entrate e uscite scaglionate creano un po' di disagio ai ragazzi a rotazione, tutte le classi entreranno e usciranno nelle diverse fasce orarie, se il disagio è uguale per tutti è anche maggiormente sopportabile».

Del resto il periodo è eccezionale. «Ci sono state chiare disposizioni prefettizie in merito alla necessità di evitare assembramenti facendo entrare i ragazzi a orari diversi».

### Criticità

L'istituto Romagnosi, per evitare problemi nei primi due giorni quando i bus erano ancora ridotti, ha rimandato a ieri l'inizio delle lezioni in presenza per il 50 per cento degli alunni. «Il primo giorno è filato tutto liscio», spiega la preside **Antonia Licini** - anche perché la nostra struttura consente di entrare da due punti differenti, oltre che a orari differenti. Internamente la situazione è molto gestibile, resta da capire se ci saranno criticità sul fronte del trasporto pubblico: da qui a una settimana lo capiremo». **Luca Mengoni**

di **REDAZIONE PROVINCIA**



L'uscita di alcuni studenti dell'istituto Romagnosi (BARTESAGHI)



Gli studenti del liceo Porta al termine delle lezioni



Antonia Licini (Romagnosi)



Massimo Gaffuri (Galilei)

## Marcia piedi più larghi in via Roma Cantiere fino ad aprile e divieti

### Lurago d'Erba

Iniziato il secondo lotto sul tratto di Valassina in centro paese. Lavori per quasi 500 metri

Al via gli attesi lavori per il secondo lotto di riqualificazione e messa in sicurezza di via Roma, asse centrale del paese, inserito nella strada provinciale della Valassina.

Lavori che dureranno, come da cronoprogramma, fino al 30 aprile prossimo e ammontaranno complessivamente a 270mila euro. Il tratto interessato è quello che va dalla vecchia rotonda di San Rocco, a due passi dal sottopasso tra la Brianza e la Valassina, fino all'incrocio tra via Roma e via Kennedy.

In totale 450 metri di lotto in cui verrà allargato il marciapiede e verrà ristretta la carreggiata, con annesso abbellimento del marciapiede stesso con un totale restyling, anche visivo, della Valassina.

Viene di fatto portato avanti il progetto iniziato tre anni con i medesimi lavori realizzati, sempre in via Roma, tra gli incroci con via Monsignor Nava e via Kennedy, davanti alla sede



Il restringimento della carreggiata in via Roma (BARTESAGHI)

del Palazzo municipale. Si tratta del secondo lotto dell'intera opera. Inevitabile qualche disagio e alcune modifiche alla viabilità durante i lavori.

La polizia locale ha pubblicato un'ordinanza che è diventata immediatamente esecutiva con l'avvio delle opere. I lavori riguarderanno la corsia di destra per chi percorre via Roma in direzione di Inverigo e Milano. In primis, così come è previsto dai lavori e dal progetto, la corsia di percorrenza verso Milano sarà solamente una e non più due come era attualmente.

Sempre nello stesso senso di

marcia sarà vietato svoltare, per tutta la durata dei lavori, in via Cavalieri di Vittorio Veneto, la strada che dalla Valassina sale verso il centro storico di Lurago e verso la chiesa prepositurale di San Giovanni evangelista.

Per coloro che invece percorrono la Valassina dalla parte opposta, provenendo quindi da Milano e Inverigo e viaggiando verso Erba, è vietata la svolta a sinistra lungo tutta l'area di cantiere.

In sostanza chi deve svoltare o a destra o a sinistra lungo l'area del cantiere non potrà farlo e dovrà portarsi alla vecchia

rotonda di Piazza San Rocco: da qui potrà portarsi verso sinistra per entrare nella parte bassa del paese dal via Forni, oppure potrà portarsi verso destra per salire verso la chiesa e il centro storico da via degli Alpini.

In alternativa bisognerà portarsi alla rotonda al confine con Inverigo. Coloro che invece si immetteranno su via Roma dalle aree prospicienti il cantiere avranno l'obbligo di svolta a destra. Tutti i pedoni, ovviamente, non potranno percorrere il lato del cantiere, ma dovranno camminare sul marciapiede opposto.

«Proseguiamo, come è già stato fatto davanti al municipio, con i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza della strada sia per i pedoni che per gli automobilisti», commenta il sindaco **Federico Bassani** - In questi giorni, prima di procedere all'allargamento del marciapiede, si sta lavorando sulla rete idrica sottostante, opera preordinata a quelle previste in superficie».

In futuro arriverà una rotonda al posto del semaforo tra via Kennedy e via Roma: farà parte del terzo lotto che è in fase di progettazione. **Silvana Rotundo**

di **REDAZIONE PROVINCIA**

## Nuovo corso dei vigili «Vogliamo la diretta»

### Anzano del Parco

Per ora il consiglio comunale di sabato è a porte chiuse. C'è chi chiede il ricorso ai social. Le prove tecniche

Consiglio comunale sabato mattina per discutere soprattutto del varo della nuova Polizia locale intercomunale, che avrà come capofila proprio Anzano del Parco.

I politici discutono però sulle porte chiuse della seduta. Le restrizioni anti Covid impongono infatti la seduta senza la presenza di pubblico, ma c'è chi chiede che si faccia il possibile per trasmettere la diretta.

Dopo l'uscita di Alzate Brianza, a metà dicembre, dal corpo di Polizia locale intercomunale Brianza, i rimanenti Comuni hanno deciso di proseguire: divergenze gestionali e di vedute, come avevano spiegato i vari sindaci, avevano portato a dividere i propri destini. Con Alzate che, almeno in questa fase iniziale, ne esce meglio: quattro vigili per un unico Comune. Anzano, Alserio, Brenna, Montorfano e Orsenigo, che proseguono convenzionati, restano con tre vigili, anche se sono in arrivo forze aggiuntive. «Ritengo diverso chiedere che venga pre-

vista e realizzata una diretta social per permettere a tutti i cittadini di seguire la seduta», chiede l'ex sindaco **Ferdinando Mazara** - Se purtroppo infatti la pandemia impedisse la presenza del pubblico, le norme, che impongono che i consigli comunali siano pubblici, non sono venute meno».

«Purtroppo è da molti mesi che andiamo avanti così» fa eco il consigliere di minoranza, **Luca Salzano**. «Per una diretta è necessario procedere preliminarmente alla approvazione di una modifica del regolamento del consiglio, che deve essere approvata dal consiglio stesso», spiega il sindaco **Alberto Rivetti** - Se tutti i consiglieri fossero d'accordo faremo registrazione con gli strumenti giuridici in Comune di videoconferenza. L'argomento della Polizia locale sembra quindi di interesse generale e si cerca in questi giorni, al di là delle procedure burocratiche, di trovare una via di uscita per trasmettere la seduta. La conferma arriva anche dal capogruppo di maggioranza, **Andrea Mosconi**: «Vogliamo di fare delle prove per vedere la resa» e per garantire le norme anti Covid - spiega - E vediamo anche la qualità della trasmissione». **S. Rot.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2021

Cantù 43

# Niente folla sugli autobus per il Sant'Elia «Tanti studenti si fanno accompagnare»

**Cantù.** Ieri l'esordio del nuovo orario dei trasporti ma alcune corse arrivano troppo presto. Molti preferiscono arrivare in auto. L'istituto è l'unico in città ad adottare il doppio ingresso

CANTÙ

Adesso il rientro in classe è avvenuto davvero, dopo un paio di giorni di prove generali con una manciata di classi.

E ieri è stato l'esordio anche per il nuovo orario del trasporto pubblico, tra nuove corse e vecchi problemi.

Con un aiuto da parte delle famiglie, visto che è cresciuto il numero di ragazzi che raggiungono l'istituto con mezzi propri, accompagnati dai genitori o in autonomia se in età da patente, per evitare il rischio di contagio o di lunghe attese alle fermate.

## La situazione

Al Sant'Elia di via Sesa da lunedì, quando la Lombardia è tornata in zona arancione, sono rientrate in presenza poche classi, una decina.

Ieri invece si è ripreso al 50% della popolazione studentesca - quindi licea, tecnico e professionale - dato che sono state garantite le regole e le modalità del piano trasporti concordato, a seguito del quale il prefetto ha disposto lo scaglionamento degli ingressi in due fasce orarie, alle 8 e alle 10.

Elia scuola di via Sesa è l'unica dei tre maggiori istituti superiori canturini che ha attivato il doppio ingresso. «Grossomodo ha funzionato tutto - commenta il dirigente scolastico Lucio Be-

nincasa - per ora siamo in presenza a ranghi ridotti. Questi primi giorni serviranno a verificare il sistema, a capire se ci siano criticità».

## Cosa non va

Una evidenziata fin d'ora è che alcune corse arrivano troppo presto, lasciando i ragazzi a bighellonare un'ora in attesa della campanella.

«Abbiamo in programma di aumentare ulteriormente la presenza un po' alla volta - prosegue - privilegiando le classi quinte, in vista degli esami. Vedremo come andrà, valuteremo se occorreranno degli aggiustamenti, ma vogliamo cercare di mantenere l'impianto, per dare un po' di stabilità agli studenti, ne hanno bisogno».

Quel che emerge è che tanti hanno preferito l'auto, come conferma **Gabriele Guglielmo** di Arosio, che, foglio rosa alla mano, si muove in autonomia: «Sì, credo che ci siano molte più persone di prima che si fanno

accompagnare o vengono da soli. Io personalmente sono contento che si sia tornati in presenza, la didattica a distanza alla lunga è complicata, soprattutto per noi che abbiamo anche laboratori».

D'accordo **Fabio Biban**, rappresentante d'istituto: «Mi sembra che invece di andare avanti si vada indietro, invece di vedere un aumento dell'uso del trasporto pubblico si torna a quello privato. Io arrivo da Carugo e posso dire che tutto sommato il bus era vivibile, si poteva salire».

## L'umore

«Ma onestamente ogni giorno la situazione cambia». Contento di essere tornato in classe? «Sono sempre venuto a scuola più che volentieri e sarei felicissimo di riprendere in presenza, ma se fosse la scuola pre-Covid, non questa, perennemente incerta». Anche **Paolo Luccini** da Como ha trovato bus vivibili, ma non si trovava male in Dad, perché prendo quattro mezzi al giorno, con tutti i disagi del caso».

Il più sereno **Alessio Belloni**: «La scuola in presenza è un'altra cosa, meno male aver ripreso. Io arrivavo da Barlassina e i mezzi non erano affollati, il distanziamento era rispettato, hanno fatto un buon lavoro».

Silvia Cattaneo

GRUPPO EDITORIALE RASSEGNA



Gli studenti all'uscita dall'istituto Sant'Elia FOTO BARTESAGHI



Gabriele Guglielmo, Arosio



Fabio Biban, Carugo



Paolo Luccini, Como



Alessio Belloni, Barlassina

## Scoperta e bloccata una fuga di gas a Vighizzolo



L'intervento di ieri in via Cantore

## Cantù

Allarme ieri mattina in via Cantore: una squadra dei vigili del fuoco ha messo in sicurezza la zona

Intervento dei vigili del fuoco ieri mattina, in via General Cantore a Vighizzolo.

A chiamarli un residente che lamentava un forte odore di gas proveniente dalla strada che porta all'ingresso del mercato del mercoledì: a intervenire è stata una squadra dei pompieri di Como che, arrivata sul posto, ha iniziato subito a cercare l'origine della perdita.

Un'operazione che ha portato i soccorritori a chiudere la strada, facendo uscire di casa alcuni residenti fino a quando non è stato trovato il punto di fuoriuscita del gas, proprio metà della via.

Una volta messa in sicurezza l'area, i residenti sono potuti rientrare nelle abitazioni. Sul posto sono arrivati anche gli agenti della Polizia locale. **S. Mag.**

**Il preside:**  
«Ancora a ranghi ridotti, intanto verifichiamo le procedure»

# Contributi al Centro aiuto alla vita La mozione passa tra le polemiche

CANTÙ

Approvato il sostegno alle gestanti in difficoltà. Il Pd: «Gli aborti sono in calo, la legge 104 funziona»

Approvata lunedì sera dal Consiglio comunale la mozione presentata dai partiti della maggioranza di centro-destra con cui hanno chiesto alla giunta di attivarsi per istituire un apposito fondo di sussidio alla maternità, per promuovere, attraverso un sostegno economico, i progetti dei Centri di Aiuto alla Vita.

Approvazione arrivata al termine di una votazione alla quale non hanno partecipato otto consiglieri del centrosinistra, di Lavorini Corso e Cantù Ruggia e del MGS.

## Il testo

E soprattutto al termine di una discussione molto lunga e articolata, che ha visto un nutrito numero di interventi da una parte e dall'altra dell'assemblea, come non spesso accade.

A presentare la proposta, sottoscritta nella versione finale approvata dal capigruppo di Lega, Forza Italia e Cantù Sicura, è stato **Gabriele Maspero** del Carroccio, che ha sottolineato

come «il nostro intento sia fare un'azione di bene», ovvero erogare un contributo «a quelle gestanti che in cuor loro vorrebbero tenere il proprio bambino, ma le difficoltà economiche glielo impediscono, lo fanno apparire al di sopra delle proprie forze, cercando nei centri di aiuto alla vita un appiglio».

Non un attacco alla 194, ha replicato, ma la richiesta di attuare la legge nella sua interezza, che nella prima parte prevede la tutela sociale della maternità».

## Ladiscussione

**Filippo Di Gregorio** del Pd ha espresso forti perplessità, ritenendo ideologica la mozione, perché «se si decidesse di istituire sussidi a favore delle famiglie in difficoltà noi lo accoglieremmo, ma ci domandiamo che senso abbia far discendere questo presupposto dal fatto che esista la legge 194».

**Antonio Paganì**, ancora del Pd, ha citato dati della relazione del Ministro Salute sull'attuazione della 194 dello scorso giugno, che vedono il tasso di aborti in calo: «significa che i consulenti, organi deputati per consigliare la gestione di questo fenomeno, qualche risultato l'hanno prodotto». **Roberta Molteni** di



L'inaugurazione del Centro aiuto alla vita di Cantù nel 2019

lavori in Corso, invece, ha giudicato troppo vaga la proposta: «Va riscritta meglio, deve avere una dignità. Questo alto così superficiale non ha dignità politica o nasconde delle intenzioni che noi dovremmo forse intuire, come se già si sapesse a chi dovrebbe andare questi contributi. Siate chiari».

Deluso **Marco Azzola Guicciardi** della Lega, primario al Sant'Antonio Abate fino a poche settimane fa, che ha evocato i volti delle donne incontrate in questi anni in ospedale, in procinto di sottoporsi a interruzione di gravidanza: «Non ho visto

felicità in nessuna di quelle donne. La maggior parte rispondeva "Come faccio?". Io su questo vorrei far riflettere, non ho motivo di nessuna difesa d'ufficio».

Il leghista **Gabriele Maspero** ha poi proposto un emendamento e il testo approvato dal centrodestra da **Paolo Di Febo** di Lavori in Corso impegna la giunta a istituire un apposito fondo di sussidio alla maternità, per promuovere, attraverso un sostegno economico, i progetti ad personam di aiuto alla vita nascenti dai Centri di Aiuto alla Vita (CAV) sul territorio comunale. **S. Cat.**



## La messa per i 90 anni di don Lino

**Cantù.** Colpa del Covid, non è stato possibile organizzare una bella festa. Ma la comunità pastorale di San Vincenzo, ieri, non ha rinunciato a riunirsi in occasione del compleanno numero 90 di don Lino Cerutti, presvitero emerito. Che ha celebrato l'importante traguardo nel modo in cui ha vissuto l'intera esistenza, annunciando il Vangelo. Nella basilica di San Paolo, alle 20.30 (in foto), ha presieduto la messa voluta per ringraziare il Signore per la sua presenza nella comunità canturina dal 1984. Domenica invece, alle 8.30, la celebrerà al santuario della Madonna dei Miracoli, mentre alle 17, ancora in San Paolo, è in programma "Vespri d'organo", momento di preghiera musicale con il maestro Alessandro Bianchi presieduto ancora una volta dal festeggiato. Monsignor Lino Cerutti, nato nel 1931 a Casale Litta, nel Varesotto, dal 2015 è anche cittadino benemerito di Cantù. **S. Cat.**

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2021

45

## Mariano Comense

Bancarotta Imas, buco da 28 milioni  
Condannati gli ex amministratori**Mariano.** Pene fino a quattro anni di carcere per i vertici del gruppo fallito nel 2016  
L'accusa: «Anche un finto contratto di lavoro da 260mila euro alla moglie di uno dei capi»

**MARIANO**  
Nel bel mezzo della crisi del loro gruppo imprenditoriale, gli ex amministratori della Imas Group (marcio che produceva macchinari industriali di precisione, e che dopo il fallimento era stato acquistato da una multinazionale, salvo poi chiudere definitivamente nel dicembre scorso) hanno pensato bene di liquidarsi svariata centinaia di migliaia di euro.

Adirittura la moglie dell'amministratore di fatto della società si sarebbe regalata un contratto di lavoro da 260mila euro, che la Procura considera fittizio.

Per il fallimento della galassia Imas (travolta da un buco di 28 milioni di euro) è giunto il momento della verità giudiziaria. Davanti al giudice delle udienze preliminari, **Andrea Giudici**, sono fiondate ieri le prime condanne per bancarotta fraudolenta.

## Le condanne

La pena più pesante è arrivata con un patteggiamento, quello di **Andrea Gritti**, 71 anni, amministratore di fatto della Imas

Group negli ultimi 7 anni prima del fallimento. Gritti ha patteggiato 4 anni in continuazione con altre condanne fallimentari subite a Milano.

Condannati con rito abbreviato rispettivamente a 3 anni e mezzo e a due anni e mezzo di reclusione **Paolo Aliverti**, originario di Belluno, 73 anni, amministratore unico della società negli ultimi due anni prima del fallimento, e **Mauro Sgarlati**, piemontese di 51 anni, amministratore fino al 2012. Patteggiamento a un anno e mezzo per **Gianluca Bugamelli** di Milano, responsabile finanziario della società che deteneva il pacchetto di maggioranza della Imas Group, e a un anno e 4 mesi per **Chiara Maria Dossi**, di San Donato Milanese (a cui sarebbe stato intestato il presunto contratto fittizio da 260mila euro).

**A processo**  
Il marito della signora Dossi, **Mario Galetti**, 51 anni, ovvero l'amministratore di fatto (secondo la Procura) della società gli anni precedenti il fallimento, **Gino Luma**, milanese di 39 anni, ex responsabile amministrativo della Imas, e **Mario Celen-**



Uno sciopero del giugno 2006 davanti ai cancelli della Imas Transfer

**Alcuni vertici della società si sarebbero fatti girare denaro dai conti in crisi**

tano, di Trezzano sul Naviglio, amministratore unico della Imas Automation srl (anche questa fallita) hanno chiesto invece di essere prosciolti dalle accuse ma sono stati rinviati a giudizio, con il giudice che ha accolto la richiesta avanzata dal pubblico ministero **Pasquale Addesso**.

All'epoca del fallimento del

2016 la Imas aveva oltre cinquanta dipendenti. Scesi a poco più di una quarantina dopo che una multinazionale l'aveva acquistata dal fallimento. Due anni fa un nuovo taglio del personale: dipendenti dimezzati. A dicembre l'annuncio: si va verso la chiusura.

**PMc.**

IL RIFORMULAZIONE RISERVATA

Canna fumaria in fiamme  
I pompieri in via Palestro

L'intervento in via Palestro

**Mariano**  
L'allarme è scattato alle 19. Sono accorse due squadre ma non si registrano né ustioni né intossicati.

Intervento dei vigili del fuoco di Cantù, ieri sera, a Mariano.

Ad allertarli un residente che ha richiesto il loro arrivo per l'incendio di una canna fumaria in via Palestro. L'allarme è scattato poco prima delle 19 quando la centralina dei soccorsi ha raccolto la chiamata d'emergenza.

Due i mezzi arrivati in pieno centro storico, a pochi passi dal Comune, insieme all'autoscuola proveniente dal comando di Como. Fortunatamente i pompieri hanno avuto ragione delle fiamme in poco tempo. Non si sono registrati né intossicati né ustionati. Solo con tanto spavento nel quartiere. **S. Rig.**

Malattia comunicata in ritardo  
Inail inflessibile: scatta la multa

**Carugo**  
Il titolare della "Assioma" sanzionato per 1.290 euro  
«Punito per pochi giorni in piena pandemia»

Una multa da 2.500 euro per una comunicazione fatta con soli due giorni di ritardo, per giunta in tempi di coronavirus.

È la sanzione che l'Inail ha elevato contro l'azienda "Assioma" di Carugo che ammette l'errore, tanto che ha già pagato i termini minimi per averla ridotta alla metà, ma racconta l'astorina il titolare del "grottesco" per il titolare **Pietro Pizzamiglio**. Ma così non è per l'ente che ricostruisce una cronologia degli eventi differente, spiegando che la sanzione è scattata per un ritardo di due settimane.

## La pratica

Tutto nasce quando un ex operaio dell'azienda carughese richiede la malattia professionale per un'operazione al tunnel carpale. «Prima ci hanno chiesto di

compilare un questionario, l'8 ottobre, poi il 20 hanno richiesto la copertura della pratica» racconta il titolare Pizzamiglio, «non era più un mio dipendente da un anno e mezzo». Ma la legge vuole che ad aprire la pratica per malattia professionale sia l'impresa dove il dipendente ha lavorato per più tempo.

Massimo 51 giorni dati per rispondere all'email, ma la pandemia ha rallentato la pratica con parte degli uffici chiusi proprio a causa del coronavirus.

Pietro Pizzamiglio  
Titolare

## I tempi

Un fatto che porta il professionista a inviare la richiesta con due giorni di ritardo rispetto al termine fissato dall'Inail.

Tanto basta a far scattare la sanzione che arriva a metà gennaio come una doccia fredda. A metà gennaio la multa: «Più che non ha denunciato all'Inail entro 5 giorni dal ricevimento del primo certificato medico la malattia del signore» si legge nella email dell'Istituto.

«Il ritardo c'è stato, lo ammetto, e ho pagato subito la multa, ri-



La "Assioma" è stata chiamata in causa per un ex dipendente

dotata a 1.290 euro - puntualizza Pizzamiglio - Ma potevano tenere conto del contesto quando diverse scadenze sono state rinviate a livello statale. Per questo ho scritto al viceministro allo Sviluppo economico, **Stefano Buffagni**. Io oggi lavoro con il portafoglio ordini pre-covid, ora si aggiunge anche la burocrazia».

Rapida la risposta dell'Inail che ricostruisce una cronologia degli eventi leggermente differente. «La richiesta di aprire la pratica è stata inviata l'8 ottobre, il 20 dello stesso mese, invece, abbiamo inviato un sollecito a rispondere» spiega il direttore

della sezione comasca dell'Inail, **Francesco Capozio**, portando a inizio ottobre la richiesta di avviare la malattia professionale.

Un cambio che porta a conteggiare non più due, ma inquadri i giorni di ritardo alla risposta per l'ente che sottolinea come la sanzione sia di 1.290 euro (2.588 euro solo se maggiore). «Non era quella del 20 ottobre la prima richiesta» rivendica Capozio che apre al confronto, ricordando come sia possibile chiamare l'Istituto per chiarimenti fino a fare ricorso alla direzione territoriale del lavoro.

**Silvia Rigamonti**

IL RIFORMULAZIONE RISERVATA

«Puliamo i sentieri»  
Volontari al lavoro

**Inverigo**  
Un gruppo di cittadini fondato da Emilia Redaelli invita tutti a togliere i rifiuti gettati anche nelle vie

«La cosa difficile da credere è la quantità di rifiuti abbandonati che in poche ore si possono raccogliere».

Questo il commento di **Emilia Redaelli**, "fondatrice" due anni fa di "Siamo Inverigo" un'associazione che ha come finalità tenere pulite le zone verdi e di interesse ambientale e storico del paese comasco, grazie alla collaborazione dei volontari.

Come il gruppo che nei giorni scorsi ha battuto a tappeto, rispettando le regole anti Covid, la zona verde di Fomelasa, raccogliendo una significativa quantità di rifiuti. «C'è molto da fare per creare nelle persone una maggior sensibilità ambientale», aggiunge Redaelli, la quale ringrazia i volontari che «amano il loro paese e si attivano per renderlo più pulito».

"Siamo Inverigo" ha proposto, almeno sino a quando non è arrivata la pandemia, gli ecotrekking, che hanno riscosso un notevole gradimen-



Alcuni dei rifiuti rimossi

to. La formula vincente è stata quella di unire la "camminata" nelle zone verdi di Inverigo, alla raccolta dei rifiuti abbandonati. I risultati sono stati impressionanti con una quantità incredibile di rifiuti, di ogni genere, trovata e raccolta.

"Siamo Inverigo" propone anche un volontariato più semplice: «nell'uscio di casa». Propone infatti a tutti gli inverigesi di tenere pulito, anche a turno, la propria strada, piazza, giardino vicino a casa con un servizio costante e capillare.

**Guido Anselmi**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Mercoledì 27 Gennaio 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



## LA POLITICA

Seduta del consiglio regionale molto movimentata. A tenere banco ancora le polemiche dei giorni scorsi sugli errori nei conteggi dei positivi

Lombardia in zona rossa, scoppia la polemica in Regione  
Urla e fischi: Fontana si difende, opposizioni all'attacco

Saltata la discussione sulla mozione pentastellata che chiede l'istituzione di zone gialle provinciali



Attilio Fontana



Raffaele Erba



Alessandro Ferri



Angelo Orsenigo

(f.b.a.) Le parole sdegnate del governatore lombardo **Attilio Fontana** sull'ormai consueta polemica dell'errore nella trasmissione dei dati sui contagi ha scatenato la bagarre ieri mattina in aula consiliare. E così, dopo l'ennesima autodifesa per scagionare la Regione dalle responsabilità, presunte o meno, sull'istituzione della zona rossa "fantasma", la sala del consiglio si è trasformata in una *plaza de toros*. Il consigliere di +Europa, **Michèle Uselli**, che chiedeva di avere i dati del contagio da Covid-19 disaggregati, si è inginocchiato davanti alla giunta. Dai banchi degli altri schieramenti si sono alzati slogan, urla e fischi. I consiglieri del Movimento 5 Stelle hanno mostrato cartelli con la scritta "Verità per la Lombardia". Uno scontro senza fine che tra sospensioni della seduta e ripresa a singhiozzo dei lavori ha di fatto rallentato le operazioni dell'aula. Sei consiglieri regionali, di cui quattro del Movimento 5 Stelle, uno del Pd e uno di +Europa espulsi dall'aula perché chiedevano a gran voce la massima trasparenza sui numeri dei contagi in Lombardia. «Avremmo dovuto ricevere chiarimenti esaurienti dal presidente Fontana sull'errata istituzione della zona rossa - ha detto **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Cinque Stelle - ma alle minoranze non è stato consentito di svolgere il proprio ruolo all'interno del consiglio. Pur-

troppo, di fronte a un clima così deteriorato, è stato impossibile svolgere qualsiasi attività. Mi dispiace, perché sono stato costretto a rinviare la presentazione della mozione sull'istituzione della zona gialla nelle province meno colpite, al prossimo consiglio regionale». Una situazione che è degenerata dopo le parole di Fontana, che ha ribadito la

propria posizione. «La Regione ha spiegato il governatore - è disponibile come sempre a una leale collaborazione istituzionale e a un confronto tecnico per definire parametri più completi e adeguati a descrivere il quadro epidemiologico per assumere provvedimenti appropriati. Non accetto, però, che la Lombardia venga calunniata con mistifica-

zioni della realtà. Non per me. Non per la mia giunta. Ma per i lombardi». Duro, dopo lo scoppio delle polemiche, anche il commento di **Alessandro Ferri**, presidente del consiglio regionale. «Le istituzioni non si fermano mai, e nessuno può pensare di arrestare il funzionamento perché hanno anticorpi e regole che le mettono al di sopra di ogni tentativo di sabotare. Oggi (d.r.), l'istituzione regionale è stata minata da comportamenti irrispettosi nei confronti innanzitutto dei cittadini lombardi». Ma il Pd non ci sta. «Quanto è successo segna un punto di svolta. O Fontana dà piena trasparenza sui dati della pandemia e fa partire la riforma della sanità regionale o noi continueremo a protestare, soprattutto in commissione sanità, perché le priorità devono essere queste», dichiara il consigliere regionale del Partito Democratico **Angelo Orsenigo**, che spiega come era stato «chiesto al presidente Fontana di venire in aula a dare risposte sul grande pasticcio dei dati che è costato ai lombardi una settimana in zona rossa. Così non è stato, è venuto in aula continuando a negare ogni responsabilità e si è rifiutato di fornire ciò che chiediamo da mesi, ovvero i dati disaggregati che ci dicano come stanno le cose in Lombardia e rendano trasparente la situazione. Invece delle risposte è arrivata l'espulsione di alcuni colleghi».



I numeri

Covid-19, altre 4 vittime ieri in provincia di Como  
Variante brasiliana: situazione sotto controllo dopo il primo caso individuato a Malpensa

Altre 4 vittime ieri nel Comasco a causa del Coronavirus. Numero che porta il tragico bilancio della pandemia alla cifra complessiva di 1.618 decessi. In riva al Lario, il dato dei positivi ieri si è notevolmente contratto con 87 nuovi contagi, ben 147 in meno rispetto a lunedì.

A livello regionale, i tamponi effettuati ieri sono stati 24.040 (di cui 11.288 molecolari e 12.752 antigenici), per un totale complessivo di 5.480.815 test dall'inizio della pandemia, e i nuovi casi positivi sono risultati 1.230 (di cui 58 "debolmente positivi"), con un'incidenza del 3,1%.

In tutto, finora, i guarigiti dimessi in Lombardia sono stati 452.231 (+2.162 nella giornata di ieri), di cui 3.328 dimessi e 448.903 guarigiti. In terapia intensiva ci sono 392 pazienti (-15 rispetto a lunedì) mentre i ricoverati in al-



tri reparti sono 3.530 (+118). Su scala regionale, i decessi hanno raggiunto quota 26.789 (+77 ieri).

## IN TICINO

Sono 58 i casi e 61 decessi registrati nelle passate 24 ore in Canton Ticino. Sul fronte dei ricoveri, i numeri sono in calo: gli ospedali curano complessivamente 195 malati Covid-19 (lunedì erano 209). Sono 30 le persone nei reparti di terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza, sono 26.584 le persone risultate positive al tampone mentre il numero totale delle vittime è pari a 921.

## VARIANTE BRASILIANA

Ats Insubria, con riferimento al caso segnalato lunedì di un soggetto maschio rientrato a Malpensa dal Brasile via Madrid e risultato positivo al tampone di deposito dall'agenzia stessa,

conferma che, al momento, la situazione sanitaria è sotto controllo e non desta preoccupazione.

Sono solo due le persone, contatti dell'uomo tornato dal Brasile, sottoposte a tampone nasofaringeo per la ricerca del Sars-Cov-2. Ats Insubria ha disposto immediatamente un provvedimento di isolamento domiciliario e allertato il sindaco del paese di residenza, come previsto dalle disposizioni normative vigenti. Le due persone sono costantemente monitorate e appaiono in ottime condizioni di salute. Il campione - prelevato al soggetto rientrato dal Brasile, attualmente in osservazione - è stato inviato al Dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, che provvederà al completamento dell'intera sequenza genomica per confermare la variante brasiliana.

**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## IL PIANO

# Lariofiere e Villa Erba: confermati gli hub vaccinali

Nel capoluogo saranno realizzati più punti "capillari"



**Landriscina**  
Ora i tempi della partita dipendono dalle forniture, che stanno subendo ritardi importanti

(p.a.n.) Due grandi hub a Lariofiere di Erba e a Villa Erba di Cernobbio per chi non ha difficoltà a muoversi e più punti territoriali per evitare spostamenti eccessivi alle fasce più deboli e fragili. Queste le indicazioni sul piano vaccinale in provincia di Como, anticipato lunedì sera dal sindaco del capoluogo, Mario Landriscina, in consiglio comunale.

«Si sta facendo un lavoro complesso anche a livello territoriale con i sindaci del consiglio di rappresentanza di Ais - ha spiegato Landriscina - Ora, i tempi della partita dipendono dalle forniture, che stanno avendo ritardi importanti e mettono a rischio anche il rilancio del territorio», ha spiegato il sindaco.

I modelli organizzativi e operativi sarebbero comunque definiti, così come prosegue l'opera di «arruolamento» dei medici di medicina generale per vaccinare la popolazione», ha spiegato Landriscina, a sua volta medico. Chiusa la fase con gli operatori sanitari, la campagna riguarderà le persone sopra gli 80 anni, quindi gli over 65 e via via le altre fasce della popo-

lazione. Oltre ai due grandi hub provinciali e ai punti più capillari, il piano prevede anche la vaccinazione domiciliare per alcune categorie.

«Per le strutture sono stati richiesti spazi importanti - ha spiegato Landriscina - dai 700 ai 7 mila metri quadrati e anche oltre i 10 mila. Anche l'attesa del vaccino e

sia a Lariofiere sia a Villa Erba. Il programma di vaccinazione di massa dovrebbe partire in marzo, salvo ulteriori intoppi. Nelle scorse settimane erano state visionate anche la caserma De Cristoforis, scartata sembrerebbe per difficoltà legate alla gestione della viabilità nell'area, e la zona a ridosso dell'autostrada della Valmulin.

### Sedi scartate

Inizialmente si era pensato anche alla Caserma De Cristoforis e all'area Valmulini

Il post-somministrazione delle dosi dovrà essere confortevole.

Con gli hub fuori dal territorio comunale, Como verrà chiamata a individuare una serie di strutture alternative, oltre a dare supporto in tema di mobilità, parcheggi e collegamento con i mezzi pubblici. Nei giorni scorsi Ais Insubria e Asst Lariana hanno effettuato i sopralluoghi tecnici



I due poli fieristici di Erba e di Cernobbio sono stati indicati quali sedi vaccinali per la popolazione

### La casa di riposo di Albese

## Il caso di Villa San Benedetto, da mesi Covid-Free

(p.a.n.) Villa San Benedetto Menzi, ad Albese con Cassano, era stata una delle strutture più colpite, ormai un anno fa, dalla prima ondata di Covid. Circa duecento i positivi venuti alla luce grazie ai tamponi effettuati su tutti gli anziani e il personale. Vi furono anche decessi, in particolare tra i pazienti già gravemente compromessi a livello di salute, come diversi ospiti della Rsa. Da mesi ora la struttura è "Covid-free", come evidenziano in una nota inviata ieri alle

redazioni la superiora, suor Agata Villadoro e il direttore generale, Mario Sesana. «La massiccia adesione del nostro personale (sanitario e non) alla campagna di vaccinazione anti-covid, nonostante la sospensione per via dei ritardi nelle consegne delle dosi prenotate, è motivo di soddisfazione e di sollievo», si legge nella nota. I vertici di Villa San Benedetto evidenziano il senso di responsabilità dimostrato da ospiti, familiari e personale.

La prima dose vaccinale è stata già somministrata a 198 persone e ora si attendono altre 160 vaccini per le seconde dosi. «Chi non potrà beneficiarne per oggettivi motivi di salute, potrà godere della tutela offerta da tutti gli altri membri della nostra comunità ospedaliera che si sono vaccinati o si vaccineranno non appena possibile. Prosegue inoltre l'intervento preventivo attraverso i tamponi sia agli ospiti sia a tutto il personale».

### La situazione

## Ricoveri ospedalieri in calo. Riapre pediatria al Valduce

Al Sant'Anna arrivate nuove dosi Pfizer: saranno sufficienti fino al 4 febbraio

Prosegue, pur con ritardi a causa del rallentamento delle consegne, la campagna vaccinale sul territorio. Ieri mattina al Sant'Anna sono arrivati tre vassoi per un totale di 3.510 dosi da Pfizer-BioNTech, che garantiscono copertura delle seconde dosi fino al 4 febbraio. Un vassoio in meno, quindi, rispetto al piano iniziale. Al 4 febbraio, secondo i conti dell'Asst Lariana, sono 3.252 le dosi necessarie per garantire la seconda inoculazione di vaccino, di cui 696 per le Rsa e 342 per i privati accreditati e le restanti per la stessa Asst.

La seconda dose del vaccino viene somministrata a tre settimane di distanza dalla prima. Segnali incoraggianti, intanto, per un lento ritorno alla normalità nelle strutture ospedaliere del territorio, anche se i ricoverati a causa del



La pediatria del Valduce era stata chiusa lo scorso novembre per fare fronte ai ricoveri della seconda ondata di Covid

Coronavirus sono ancora tanti, oltre 200.

Per quanto riguarda l'ospedale cittadino, da domani potrà riaprire il reparto di pediatria al Valduce di Como, chiuso lo scorso novembre per dirottare personale su altri settori in sofferenza a causa dell'emergenza Covid.

Chiuso il reparto, in questi mesi è sempre rimasto aperto il pronto soccorso pediatrico, che ha assicurato l'assistenza in caso di urgenze. Attualmente all'ospedale di via Dante sono ricoverati 17 pazienti Covid in terapia intensiva e 36 negli altri reparti.

Da oggi, dunque, la pediatria riaprirà mettendo a disposizione sei letti per i piccoli degenti.

Lunedì scorso, invece, era tornato operativo all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia il reparto di cardiologia,

trasferito nei mesi scorsi a Cantù.

Il riassetto predisposto dall'Asst Lariana ha previsto inoltre una riduzione dei posti letto destinati ai malati Covid all'ospedale Sant'Antonio Abate, dove ieri mattina si trovavano 19 pazienti affetti dal virus. Al Sant'Anna invece sono attualmente 170, dei quali 12 in Terapia intensiva, i malati Covid, in costante diminuzione, mentre sono 19 nella degenza per sub-Acuti a Mariano Comense e 7 nella degenza di comunità di via Napoleona. Nel pronto soccorso, infine, i pazienti sospetti o accertati Covid in attesa di ricovero ieri mattina erano 4 al Valduce di Como, 1 al Sant'Anna di San Fermo e 2 al Sant'Antonio Abate di Cantù. Sono 218 in totale i ricoverati affetti dal virus negli ospedali del territorio.



CISL dei LAGHI

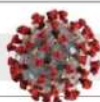
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Mercoledì 27 Gennaio 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



## LA RIPARTENZA

Covid: la preoccupazione maggiore di chi lavora con gli ospiti stranieri riguarda una scarsa copertura dell'antidoto: rischia di creare solo confusione

## Turismo: «I ritardi nei vaccini allontaneranno i clienti storici»

Gli operatori chiedono tempi certi e una commissione europea di inchiesta



Ross Whieldon

(f.bar.) La campagna vaccinale in ritardo, le incomprensioni sulla gestione delle dosi e i timori di non centrare l'obiettivo "immunità di gregge" nei tempi previsti incombono sui piani di ripartenza dei singoli territori.

E per Como ciò equivale a gettare un'ombra lunga sulla prossima stagione turistica. L'allarme lanciato sulle pagine del *Corriere di Como* dal sindaco **Mario Landriscina** non può che trovare purtroppo allineati gli operatori del settore. «Siamo ormai a febbraio e potrebbe apparire prematuro parlare di vacanze estive, ma così non è. Innanzitutto ci saremmo aspettati di sapere, ad esempio, entro quando il personale delle strutture ricettive avrebbe potuto ricevere il vaccino e così non è stato», spiega **Ross Whieldon** vicepresidente di **Federalberghi Como** e titolare dell'hotel **Britannia Excelsior** di Grante. L'imprenditore tratta l'estate in arrivo ai tempi del Covid: «La discussione è

ancora limitata al livello nazionale, dove regna confusione su tempi, modalità e numeri di dosi in arrivo o previste per il territorio comasco così come per il resto della nazione, e ciò non può che impensierirci e non poco in vista della stagione». «Chi deve decidere non capisce che, stante la situazione attuale, ci sono troppi alberghi e strutture ricettive - aggiunge

Whieldon - che rischiano di non farcela. Dobbiamo sapere quando ci saranno i vaccini. Il colmo sarebbe ad esempio vedere i tedeschi vaccinati, perché sono partiti per tempo, pronti a venire sul lago ma costretti a scegliere altre destinazioni se l'Italia sarà ancora scoperta. Mi chiedo perché in Europa non venga istituita una commissione di inchiesta».



Il comparto turistico si prepara per la stagione estiva, ma le incognite sono molteplici

## Le risorse dell'Europa

Usare il Recovery Fund per turismo e manifatturiero  
La Cgil: «Come non deve perdere questa occasione»

«Come non deve perdere l'occasione». Per la Cgil di Como, le risorse messe a disposizione dal Recovery Fund permetterebbero di rilanciare alcuni comparti in difficoltà, per esempio il turismo e il manifatturiero, all'interno di un territorio in cui il Covid sta aumentando la disparità sociale e la povertà. «Intanto» - spiega il segretario generale della Camera del Lavoro **Umberto Colombo** - la discussione sul Recovery

Fund non può essere fatta solo a livello nazionale. Vanno coinvolti i territori». Per esempio, Colombo sottolinea come diverse aziende tessili abbiano contratto il proprio fatturato del 40%. Dalla politica, intanto, Fratelli d'Italia ha di recente puntato a intercettare somme del Recovery Fund per interventi infrastrutturali a partire dalla necessità, per il territorio, di realizzare il secondo lotto della tangenziale.

Oggi riaprono anche le superiori di Como  
Sui banchi il 50% degli studenti, ingresso differenziato alle 8 e alle 10

**Polichetti**  
Confido  
nel senso di  
responsabilità  
dei ragazzi  
fin da quando  
escono dalle  
loro case

(p.an.) Dal 26 ottobre scorso, ovvero da tre mesi, o 93 giorni, gli studenti delle scuole superiori di Como città non frequentano più le lezioni in presenza. La metà di loro torna sui banchi oggi, tra le 8 e le 10 di questa mattina.

Il giorno della liberazione, almeno parziale, dalla Dad, ovvero la famigerata didattica a distanza, rappresenta anche un banco di prova per il sistema di trasporto pubblico (bus e treni) e in generale per la sicurezza sanitaria sul territorio.

Ieri, le telecamere di Espansione Tv hanno violato la "stanza dei bottoni", la cabina di regia attiva in via Volta e coordinata direttamente dal prefetto di Como, **Andrea Polichetti**. Un pool di tutori dell'ordine e di esperti di mobilità che è costantemente davanti al monitor in questogiornate di ritorno alla normalità per i teenager, la complessa fascia di età dell'adolescenza.

Il prefetto di Como confida ad ogni modo sul senso di responsabilità dei ragazzi e di chi gestisce le scuole. Da lunedì sono aperte le superiori a Cantù (Fermi e Sant'Elia) e a Mariano Comense (Monnet) ad esempio, ma pure a Menaggio (Vanoni). Tutto si è svolto senza particolari cri-



Tavolo di lavoro. Tutori dell'ordine e tecnici delle società di trasporto ieri in prefettura a Como



Studenti ieri in attesa degli autobus davanti al liceo Fermi di Cantù

ticità o assembramenti. «Ci aspettiamo che domani (oggi ndr) il dispositivo abbia piena attuazione, ovviamente contando sulla responsabilità dei dirigenti scolastici, degli stessi studenti e di tutti quelli che partecipano al sistema di sicurezza che noi abbiamo organizzato e coordi-

niamo», ha spiegato il prefetto davanti alle telecamere di Evtv. Sicurezza all'interno della scuola, ma anche prima di arrivare negli istituti e al momento del rientro nelle abitazioni.

«Studenti e insegnanti - ha detto ancora Polichetti - devono essere responsabili dal

momento in cui si incamminano da casa verso la scuola. Vanno osservati tutti i comportamenti corretti, dall'uso della mascherina al divieto di assembramento sotto le pensiline degli autobus e all'ingresso degli istituti».

«Chiediamo a tutti un sacrificio, ma al momento

l'impressione è che tutto stia andando per il verso giusto. Lo stiamo constatando oggi (ieri ndr). L'affluenza sui bus pubblici è contenuta, distribuita e molto responsabile. Ci attendiamo la conferma di questo anche con un numero più consistente di studenti», conclude Polichetti.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021 • PREALPINA

## PRIMO PIANO

## Un anno fa la coppia cinese

ROMA - Il soccorso in un albergo al centro di Roma e la corsa all'Istituto Spallanzani. E trascorso un anno da quella sera, dal ricovero della coppia di cinesi, primi due casi diagnostici di Coronavirus in Italia. L'inizio di una lunga battaglia al Covid cominciata il 29 gennaio quando un'ambulanza soccorse i coniugi di Wuhan in un hotel di

via Cavour. A un anno di distanza chi li ha salvati e «cocolati» per quasi due mesi porta ancora dentro di sé i ricordi dei momenti più duri. «Quando sono stati ricoverati abbiamo avuto la consapevolezza che il virus era in mezzo a noi e abbiamo visto un Paese sgomento», ricorda il direttore dello Spallanzani, Francesco Vaia.

## Europa-AstraZeneca Scontro sul contratto

BRUXELLES «Che sia reso pubblico. I ritardi sono inaccettabili»

BRUXELLES - «Un taglio nelle consegne ingiustificato è inaccettabile. AstraZeneca faccia arrivare le dosi di vaccino dalle fabbriche del Regno Unito». Volevano gli stracci tra Bruxelles ed il colosso farmaceutico anglo-svedese AstraZeneca. In una nuova riunione con la responsabile l'Europa dell'azienda, Iskra Reiz, Bruxelles è tornata ad insistere sul rispetto dei patti, ha chiesto che il contratto sia reso pubblico, ed ha contestato le motivazioni dei ritardi, innescando nuove potenziali tensioni con Londra, a poco meno di un mese dalla Brexit. Ma Boris Johnson, alle prese con curv



Sconto AstraZeneca-Ue, i numeri del contratto, le due versioni

**CONTRATTO**

**Cosa prevede il contratto**

400 milioni di dosi da consegnare all'Ue

**Venerdì scorso AstraZeneca ha annunciato un taglio delle consegne del 60% nel primo trimestre**

**La versione di AstraZeneca**

- Secondo Soriot, AD del gruppo, non c'è alcun obbligo nei confronti dell'Ue, se non quello di fare il meglio possibile.
- Al momento, l'Europa va il 17% della produzione totale nonostante gli europei siano il 5% della popolazione mondiale.
- L'obiettivo è recapitare all'Ue 17 milioni di dosi entro la fine di febbraio. Di questi, 2,5 milioni circa in Italia.

**La linea della Commissione Ue**

- Bruxelles contesta le dichiarazioni di Soriot e chiede la verifica della clausola di segretezza per poter pubblicare il contratto.
- Non è previsto che la produzione delle dosi per l'Ue debba essere limitata alla fabbrica in Belgio, ma può avvenire anche nel Regno Unito.

Alcune indiscrezioni fanno sapere che i tre impianti produttivi britannici di AstraZeneca potranno rifornire anche altri Paesi, ma solo dopo aver consegnato al Regno Unito le 100 milioni di dosi previste

ANSA

**Il Ceo Soriot:**  
«Non abbiamo alcun obbligo sulle dosi»

to appello Soriot «non è né accettabile né corretto», ha chiarito la responsabile europea alla Salute, Stella Kyriakides. «Abbiamo firmato un contratto di pre-acquisi-

to per fare in modo che pro-

ducessero determinati volumi di vaccini prima dell'autorizzazione dell'Emas», ha affermato, rigettando la logica del «chi prima arriva meglio alloggia». Bruxelles ha insi-

**Unione europea:**  
«Il massimo sforzo possibile non è sufficiente»

stato che non c'è una gerarchia negli impianti di produzione tra i quattro elencati nell'Intesa siglata, due nel Regno

Unito, uno in Belgio, e uno in Germania. Anche quelli britannici rientrano «nell'accordo di pre-acquisito», in base al quale l'Ue ha assunto il rischio d'impresa, finanziando con 336 mi-

## Nasce la rete di allerta contro le varianti

ROMA - Creare una rete di monitoraggio, composta da laboratori che faranno da sentinelle sul territorio, per garantire la rapida individuazione e isolamento delle eventuali varianti del virus SarsCov2, rispetto alle quali cresce la preoccupazione degli esperti. Nasce con questo obiettivo il Consorzio italiano per la genotipizzazione e l'individuazione del virus SarsCov2 che, oltre a permettere di seguire l'evoluzione del coronavirus, è finalizzato anche a monitorare la risposta immunitaria alla vaccinazione anti-Covid. L'iniziativa, presentata al ministero della Salute, è coordinata dall'Istituto superiore di sanità (Iss) e vede il patrocinio della Società Italiana di Virologia che si farà parte attiva per riunire le competenze virologiche cliniche, di base, veterinarie e bioinformatiche presenti in Italia. Il Consorzio nasce nell'ambito del Tavolo Tecnico per la sorveglianza viro-immunologica di infezioni emergenti, istituito al mi-



Il neo presidente degli Stati Uniti Joe Biden (ANSA)

## Usa, 300 milioni di vaccinati per l'estate

WASHINGTON - La Casa Bianca chiede una inchiesta internazionale «approfondita e trasparente» sulle origini del Covid-19, mentre Joe Biden punta a 300 milioni di vaccinati entro la fine dell'estate, al massimo l'inizio dell'autunno, raggiungendo così l'immunità di gregge. La sua amministrazione ha annunciato di essere ad un passo dal garantirsi oltre 200 milioni di dosi di vaccini Pfizer e Moderna, portando così a 600 milioni il totale rispetto agli attuali 400 milioni. Considerando la necessità della doppia dose, questo consentirà di vaccinare 300 milioni di americani. Senza contare gli altri vaccini in arrivo, tra cui Johnson & Johnson, che potrebbe essere autorizzato la prossima settimana: il governo ha già pagato un miliardo per le

prime 100 milioni di dosi del vaccino che, se sarà sicuro ed efficace, darà un nuovo impulso richiedendo una sola iniezione. Biden vuole incrementare il ritmo delle vaccinazioni, portandole da 100 milioni a 150 milioni nei suoi primi 100 giorni. Per farlo esenderà il numero dei centri vaccinali e aumenterà le consegne degli Stati da 8,6 ad almeno 10 milioni a settimana (+16%), con migliori previsioni di consegna che consentiranno pianificazioni locali più sicure, come ha annunciato la sua task force nel primo briefing sulla pandemia. Un briefing che segna una svolta rispetto a quelli di Donald Trump: niente slow, niente presidente che improvvisa risposte o propina le sue fantomatiche ricette, con Bi-

den parlano solo gli scienziati e i tecnici, con slide semplici e una strategia chiara. Il briefing segna anche il ritorno come protagonista dell'immunologo Anthony Fauci, considerato nella precedente amministrazione «la puzza al picnic» e ora pienamente riabilitato come «chief medical adviser» del presidente. E lui a fornire gli ultimi aggiornamenti sulle varianti del virus: gli studi preliminari, spiega, suggeriscono che la variante inglese potrebbe causare una forma di malattia più grave mentre la sua neutralizzazione da parte degli anticorpi indotti dai vaccini autorizzati potrebbe essere «leggermente» diminuita. I vaccini potrebbero essere invece «moderatamente» meno efficaci sulla variante sudafricana,

ma con livelli ancora buoni di risposta. Sulla variante brasiliana (per ora un caso accertato negli Usa) sono ancora in corso studi. Ma gli Stati Uniti, che un tempo guidavano la ricerca scientifica nel pianeta, sono solo al 43° posto al mondo nel tracciamento delle varianti. Per accelerare la battaglia contro il virus, la Casa Bianca sta valutando anche la produzione dei vaccini usando impianti di società che non stanno lavorando al loro. Una corsa contro il tempo in cui il numero di morti in Usa potrebbe superare quota 500 mila entro il 20 febbraio, ha ammonito Rochelle Walensky, direttrice dei Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), l'agenzia federale per la prevenzione delle malattie.



# Le Regioni sperano di tornare gialle Domani i nuovi dati

La Liguria, il Veneto e la Sicilia aspirano ad una promozione

**ROMA.** Dalla Liguria al Veneto fino alla Sicilia: diverse regioni sperano di cambiare colore domenica prossima anche se il bollettino giornaliero del ministero della Salute registra un balzo in avanti dei nuovi casi: oltre 15 mila nelle 24 ore, un dato che non si registrava da più di dieci giorni. Per avere il quadro più chiaro bisognerà attendere il monitoraggio di venerdì, con i dati relativi alla settimana dal 18 al 24 gennaio aggiornati ieri, ma i numeri analizzati dalla cabina di regia la settimana scorsa, se confermati, porterebbero diverse Regioni in una fascia con minori restrizioni. Con una premessa, però.

Per passare alla fascia di rischio più bassa - ad esempio dal rosso all'arancione o dall'arancione al giallo - devono trascorrere 14 giorni a partire da quello in cui per la prima volta vengono registrati dati che consentono la collocazione nella fascia più bassa. In sostanza, bisogna avere dati da fascia gialla o arancione per 14 giorni consecutivi prima di poter accedere ufficialmente. Il Dpcm dice infatti

## Riecco il rito della pace nelle messe di febbraio

**ROMA.** Non potrà essere ancora una stretta di mano, né tanto meno un abbraccio, ma dopo tantissimi mesi di sospensione per l'emergenza Covid torna nella celebrazione della messa lo «scambio della pace» tra i fedeli: si potrà fare, a partire da domenica 14 febbraio, singolare la coincidenza con la festa di San Valentino, «condividendo uno sguardo, o accennando un «inchino». «I vescovi si sono confrontati sul Rito della pace nella Messa e hanno deciso di «ripristinare» a partire da domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, guardandosi negli occhi o faccendo un inchino del capo», riferisce il comunicato finale del Consiglio episcopale permanente, svoltosi martedì in videoconferenza sotto la guida del card. Gualtiero Bassetti, presidente Cei. La pandemia - ha ricordato il Consiglio Cei - «ha imposto alcune limitazioni alla prassi celebrativa al fine di assumere le misure precauzionali previste per il contenimento del contagio del virus». «Non potendo prevedere i tempi necessari per una ripresa completa di tutti i gesti rituali», spiega il comunicato finale, «i vescovi hanno deciso di ripristinare, a partire da domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica».

che l'aggiornamento scatta «fermo restando la permanenza per 14 giorni in un livello di rischio o scenario inferiore a quello che ha determinato le misure restrittive comportate dalla nuova classificazione». Alla luce di ciò, quali regioni potranno cambia-

re colore? Tutte quelle che da venerdì 15 gennaio hanno fatto registrare dati da fascia gialla, se sono arancioni, o da arancione se rosse. Sicuramente non cambierà colore la Sardegna, nonostante la Regione abbia annunciato un ricorso al

Tar: l'ordinanza di Speranza è del 22 gennaio. Non dovrebbe cambiare colore neanche la Lombardia, che dal 23 è in fascia arancione per via dell'errore sull'Rt che l'ha tenuta per una settimana in rosso. Tra le 5 regioni e province autonome già gialle (Basilicata, Campania, Molise, Toscana e provincia di Trento), rischiano in particolare Molise e Trento: entrambe hanno un rischio moderato ma sono ad alto rischio di progressione all'alto - che le metterebbe in automatico in arancione - e hanno un Rt nei valori minimi rispettivamente di 0,97 e 0,84. Delle 14 arancioni, la Liguria potrebbe diventare gialla (Rt a 0,94, rischio basso), così come il Veneto, che ha oggi un Rt, ha detto Luca Zaia, al 0,62. Dovrebbe invece rimanere in arancione Puglia, Umbria e Valle d'Aosta. Quanto alle due in rosso, Bolzano e la Sicilia, solo quest'ultima potrebbe passare alla zona con meno restrizioni: l'Rt, ha spiegato l'assessore alla Salute Ruggero Rizza, è in calo e i parametri dei posti letto in terapia intensiva e area medica sotto la soglia critica.

ministero lo scorso 19 gennaio su input del vice ministro alla Salute Pierpaolo Sileri. Sarà dunque costituito da una rete di laboratori identificati sull'intero territorio nazionale, che provvederà a fornire su larga scala e rapidamente la sequenza del genoma SarsCov2 circolanti in Italia permettendo all'Isis di monitorare l'evoluzione genetica del virus e la durata dell'immunità indotta dai vaccini. Individuare prontamente le varianti e calibrare la risposta è dunque fondamentale: il monitoraggio degli esperti è di non perdere tempo e sfruttare questa pandemia per prepararsi ad affrontare anche altre, eventuali future epidemie, che appaiono purtroppo probabili. Questa «è solo una delle prime pandemie che vedremo perché dal mondo animale ne arriveranno altre. Non possiamo perdere questa occasione», ha affermato il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Giorgio Palù, sottolineando come que-

sia possa anche essere «una possibilità per il nostro Paese non solo per rilanciare un progetto scientifico ma per poter far nascere delle opportunità per attività in Italia». Il Consorzio, ha inoltre evidenziato Sileri, «sarà utile non solo per la pandemia attuale ma per il gruppo di ricerca che continuerà a lavorare sugli aspetti epidemiologici di eventuali nuove epidemie. Ne viviamo altre - ha avvertito - e bisogna esser pronti, come ha già spiegato più volte l'Organizzazione Mondiale della Sanità». Inoltre, «servirà anche all'economia, perché avremo davanti un periodo lungo di convivenza col virus». Insomma, scoprire tempestivamente le varianti significa poter fare una programmazione di convivenza con questo virus e mettere a punto nuove armi, ha rilevato il viceministro. Un'esigenza impellente mentre crescono le preoccupazioni per le varianti già identificate.



## In Lombardia 62 decessi, 12 nel Varesotto

Positive altre 233 persone nella nostra provincia. Aumentano i ricoveri

**VARESE.** (a.g.) Sui 62 decessi registrati ieri tra malati di Covid in Lombardia, ben 12 sono avvenuti in provincia di Varese. Il Covid continua a portare avanti con tenacia la sua battaglia e colpisce altre 233 persone (con una percentuale provinciale di 6,44 come tasso di contagio), altre 489 in provincia di Milano e in totale 2.293 in tutta la regione. I tamponi processati sono stati 44.809, molti di più dei giorni scorsi. Calano i ricoveri in terapia intensiva: sono 377 con un meno 15. Intanto, crescono i ricoveri nei reparti: sono 43 le persone accolte in ospedale, il che porta il totale lombardo a 3.573. Varese città conta altri 29 positivi ed è seguita nella graduatoria da Busto Arsizio, con 11 persone che si sono ammalate, e da Gallarate e Saronno: in entrambi i casi sono 10 i tamponi positivi. Solo Luino appare più tranquillo: un nuovo contagio che porta il totale a 1.100.

| CITTÀ      | NUOVI CASI | TOTALE CASI |
|------------|------------|-------------|
| BUSTO A.   | +11        | 5.448       |
| VARESE     | +29        | 4.846       |
| GALLARATE  | +10        | 3.334       |
| SARONNO    | +10        | 2.811       |
| CASSANO M. | +3         | 1.378       |
| TRADATE    | +9         | 1.316       |
| MALNATE    | +4         | 1.266       |
| CARONNO P. | +2         | 1.210       |
| LUINO      | +1         | 1.100       |
| SOMMA L.   | +6         | 1.047       |

## «Nessun test sui frontalieri»

**BERNA.** (s.d.r.) I frontalieri non possono essere testati e di controlli sistematici alle frontiere o chiusure dei valichi minori, a Berna, non se ne è parlato. Lo ha fatto sapere ieri il Consiglio federale, l'Esecutivo svizzero, nella conferenza stampa organizzata per spiegare le nuove misure per il contenimento del coronavirus. Da giorni si vociferava - e in realtà i presidenti dei partiti svizzeri lo avevano chiesto domenica scorsa al Governo in una lettera - della necessità di fare tamponi ai lavoratori stranieri una volta arrivati su suolo svizzero. Alcune aziende della Confederazione, alcune anche in Ticino, effettuano già periodicamente una «tamponatura» di tutto il personale ma dal 1 febbraio, secondo quanto espresso ieri, il Governo federale ha deciso di assumersi i costi dei test rapidi anche perché non presenzia sinistri legati al Covid-19. I test potranno essere eseguiti sul posto dal personale stesso - per esempio nelle case per anziani o di cura, negli alberghi e sul posto di lavoro - e i risultati negativi non dovranno essere notificati.

Va da sé che molti frontalieri potrebbero beneficiare di questa misura ma non vi saranno test di massa alle frontiere. Le parole del ministro dell'Interno svizzero, Alain Berset sono state lapidarie: «I frontalieri fanno parte delle eccezioni. Non è possibile testare così tante persone ogni giorno». Questa decisione ha lasciato l'amaro in bocca al presidente del Canton Ticino, Norman Gobbi, il quale si è detto «deluso perché da un lato si riconosce il problema ma dall'altro non si propongono soluzioni. Ieri è stata riscontrata la variante brasiliana nella provincia di Varese», ha ricordato Gobbi ai giornalisti, «e sappiamo che la mobilità transfrontaliera è un elemento che contribuisce alla diffusione del virus. La preoccupazione resta». Va inoltre specificato, per quel che riguarda l'Italia, che i non frontalieri che provengono da Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, all'entrata in Svizzera dovranno presentare un test PCR negativo eseguito non più di 72 ore prima.



# Stop al virus? Lockdown e vaccini

**CRISANTI** Il virologo preoccupato per le varianti che potrebbero "neutralizzare" il siero

**VARESE** - Una doppia preoccupazione. Vaccini e varianti. «Ci vorrà del tempo per raggiungere l'immunità di gregge, se mai la raggiungeremo, tra un anno, non prima», Andrea Crisanti, a capo del Dipartimento di Medicina molecolare all'Università di Padova e uno degli esperti più ascoltati a livello italiano, anche per le sue affermazioni spesso controcorrente, non dà colpe sulla situazione vaccini ma analizza quanto sta accadendo e traccia un quadro per nulla rassicurante. «Il ritardo nella consegna delle dosi fa parte dei rischi che si corrono in situazioni del genere: quando ci sono una grande richiesta e pochi produttori, quando attorno a una questione così delicata si crea una forte tensione, tutte le previsioni vengono a salire».

Si diceva che entro fine estate si sarebbe terminato con la somministrazione delle seconde dosi. Tutto questo prima, però, del ritardo nelle consegne o delle consegne ridotte. Nel Varesotto, come noto, sono stati individuati i primi due casi italiani di due varianti, l'inglese e, pochi giorni fa, la brasiliana. Apparentemente la situazione è sotto controllo e anzi questi casi sembrano isolati e per nulla preoccupanti. «Invece in generale le varianti del virus ci devono preoccupare, soprattutto perché hanno un impatto sul vaccino, il rischio è che quest'ultimo non sia davvero efficace». Il professor Crisanti, virologo, spiega che «più l'R0 è elevato, più la percentuale di immunità di gregge si alza, meno efficace rischia di essere il vaccino». In pratica, l'R0 (si legge R con zero), è il parametro che misura la trasmissibilità di una malattia infettiva, dunque anche del Covid. Più è elevato, più l'infezione si propaga. Se l'R0 è 2, significa che un paziente può infettare in media 2 persone. Così la sigla che tutti abbiamo imparato a conoscere è un parametro fondamentale da considerare. E il discorso che fa il professor Crisanti è il seguente: se l'R0 è alto significa che il paziente è più contagioso e dunque che l'immunità di gregge si raggiunge molto più in là. «Per la variante inglese si sale all'80 per cento della popolazione, per esempio. E più si sale più è difficile contenere il virus: arrivare per esempio al 90 per cento dell'immunità di gregge comporterebbe una campagna vaccinale con implicazioni anche legali, perché significherebbe obbligare, appunto per legge, le persone a sottoporsi all'inoculazione». Dunque vaccinarsi rimane la strada maestra, ma le varianti rappresentano o possono rappresentare un boomerang che ha impatto sulla trasmissibilità del virus, mentre il vaccino può avere una limitata capacità di neutralizzare la variante. Così può rappresentare un problema il fenomeno che finora ha avuto - da noi - aspetti forse più mediatici che realmente di allarme sanitario, quello appunto delle varianti individuate e di cui regioni e pro-



Il virologo Andrea Crisanti che nella prima fase della pandemia ha creato il "modello veneto"

«Oggi paghiamo ancora un prezzo altissimo, quasi 500 morti al giorno»

**L'esperto:**  
«L'immunità di gregge, se si raggiungerà, non sarà prima di un anno»

vince si contendono il primato. «Esistono evidenze scientifiche che dimostrano che la variante brasiliana è meno suscettibile al vaccino: si tratta di esperimenti in vitro, in laboratorio in pratica, non ricapitolano la complessità del fenomeno e della diffusione dell'infezione, ma ciò non significa che abbia senso sottovalutare la questione». Eppure, un rimedio esiste: «Bisognerebbe cominciare in modo sistematico il sequenziamento delle varianti e vedere la loro diffusione, fino ad arrivare, se serve, a un lockdown duro nel caso in cui emergano varianti resistenti al vaccino». Ancora lo scorso maggio, quando si cominciava a parlare di terapia al plasma, il professor Crisanti era stato uno dei primi a citare quanto fossero «interessanti» gli anticorpi monoclonali (cioè anticorpi che possono bloccare l'ingresso del virus nelle cellule). «Sono stati condotti due trial, uno su pazienti gravi, per cui non si è ottenuto alcun effetto positivo, e uno su pazienti meno gravi e in questo caso gli anticorpi monoclonali hanno avuto effetto: si devono però iniziare precocemente nei pazienti per evitare il diffondersi del virus e questo procedimento non è semplicemente possibile applicarlo su larga scala».

Nella prima fase della pandemia, alcune zone della Lombardia come il Varesotto sono state grate grazie sul fronte dei ricoveri da Covid, questa volta è stato però il contrario. All'epoca Crisanti aveva detto che queste battaglie non si vincono negli ospedali, ma ora gli ospedali sono stati fondamentali: almeno quelli che hanno retto l'impatto, come quelli dell'Asst Sette Laghi, che ha raggiunto il record nazionale, in novembre, di 640 pazienti Covid (ieri erano 256). Che cosa è accaduto? «È risaputo, abbiamo pagato i comportamenti errati avuti nei mesi precedenti». E di questi cambi di colore, chiusure e aperture, che cosa ne pensa? «Tanto per cominciare la seconda ondata non si è conclusa, basta guardare il numero dei morti a livello nazionale che continua a essere attorno ai 500 al giorno o poco di meno». Non entra nel merito "politico" delle decisioni, il virologo, ma fa questa considerazione: «Ogni misura ha vantaggi e svantaggi: se l'obiettivo è di sostenere le attività economiche, si deve sapere che si paga un prezzo altissimo in termini di vite umane. Perché ogni giorno è come se in Italia cadessero due aerei - commenta l'esperto -. Se l'obiettivo da perseguire è invece quello di bloccare la trasmissione del virus, allora la strada da intraprendere non è quella attuale ma il lockdown totale, con una campagna vaccinale che consenta di raggiungere il maggior numero di persone in sicurezza».

Barbara Zanetti  
L'ESPRESSO

## Medici e infermieri no vax In Lombardia sono l'11%

**COMMISSIONE** Moratti spiega come funzionerà il piano

**MILANO** - Non è bastato lo tsunami Covid-19, di fronte al quale gli operatori sanitari hanno pagato un dazio pesantissimo, per spazzare via ogni remora di fronte al vaccino. Sì, perché medici e infermieri no vax resistono tanto nelle corsie degli ospedali quanto nelle Rsa. L'11% del personale sanitario in Lombardia non ha aderito alla campagna vaccinale. Lo ha comunicato ieri l'assessore al Welfare Letizia Moratti durante la sua prima audizione davanti alla commissione regionale sanità. Non hanno aderito alla somministrazione del vaccino Pfizer nemmeno il 17% degli operatori non sanitari e il 18% degli operatori delle case di riposo. A questo proposito, 91 ospiti su 100 hanno già ricevuto la prima dose del vaccino.

### Innumeri aggiornati

L'assessore Moratti ha fatto sapere che al 26 gennaio sono state effettuate in Lombardia oltre 146mila vaccinazioni a fronte di quasi 306mila dosi consegnate, pari al 78,5%. «Sono in fase di vaccinazione gli operatori sanitari, socio-sanitari e gli ospiti delle Rsa. La popolazione individuata è di 349mila unità, gli aderenti sono 329mila scelti in base ai criteri che la struttura commissariale ci ha indicato», ha puntualizzato l'assessore, sottolineando che «non ci sono problemi per le seconde dosi».

### Le tre fasi

«In assenza di modifiche nel piano consegne, potremo avere il com-



L'assessore al Welfare e vicepresidente della Regione Letizia Moratti ha avuto ieri la sua prima audizione davanti alla commissione regionale sanità

ca 700 mila; le persone che vanno dai 60 ai 79 anni, che sono 2 milioni; i cronici e fragili indipendentemente dall'età, all'incirca un milione».

### Somministrazione massiva

«Stiamo individuando con i sindaci strutture temporanee che permettano la somministrazione massiva dei vaccini anti-Covid», è andata oltre la Moratti. Le diverse tipologie di strutture potranno andare dai 700 ai 13 mila metri quadrati. Questi luoghi saranno impiegati per la campagna che coinvolgerà circa 6 milioni di lombardi. Per oltre 80enni e persone con fragilità «pensiamo di privilegiare il canale dei medici di medicina generale, con i quali abbiamo già chiuso un accordo, così come con le farmacie».

### Arrivano gli specializzandi

L'assessore Moratti ha infine chiesto in conferenza Stato-Regioni «la possibilità di utilizzare 2.500 specializzandi del primario del secondo anno - per non distrarre i medici ospedalieri dal loro lavoro». C'è bisogno però al più presto di un emendamento al decreto Milleproge.

Luca Testoni  
L'ESPRESSO

## 5 DOMANDE A

SAMUELE ASTUTI



«Poca trasparenza in Regione ma noi non indietreggeremo»

Samuele Astuti, maltese, capogruppo per il Pd nella commissione regionale sanità, il neo assessore al Welfare a vicepresidente regionale Letizia Moratti ha fatto la sua prima audizione in commissione, il suo giudizio?

«Purtroppo, non ci ha fornito nessun elemento su cui poter esprimere un giudizio. Ci aspettavamo una serie di risposte importanti che non abbiamo avuto. E anche per quel che riguarda la fase 2 del piano vaccinale lombardo, non è andata oltre una primissima bozza».

Come le è parsa sulla questione dei numeri legati ai contagiati e sulla polemica con l'Istituto superiore della sanità?

«Regione Lombardia manca di trasparenza. Ricordo che ci sono accessi agli atti che sono presso la giunta a prendere polvere da oltre sei mesi. Non ci stupiamo affatto dell'ennesimo tentativo della giunta di non fare chiarezza non pubblicando i dati».

Avele segnalato che ci sono ancora problemi con i tamponi, è così?

«Noi abbiamo due strumenti importanti per il contenimento del virus: primo, il sistema di tracciamento, del quale nella nostra regione si sono perse ormai le tracce da mesi; secondo, i tamponi. A metà novembre eravamo arrivati a fare 300mila tamponi in una settimana, nell'ultima settimana ne sono stati fatti la metà. Per altro, molti cittadini hanno tuttora fatica ad accedere ai tamponi e questo è inaccettabile a quasi un anno dall'inizio della pandemia».

Che cosa preoccupa di più al Pd nella gestione della sanità lombarda?

«Il fatto che ad oggi non ci sia stato nessun investimento serio sulla sanità territoriale e che la maggioranza di centrodestra non voglia affrontare la questione della modifica della legge 23, la cosiddetta legge Maroni. Prova ne sia che nel calendario dell'attività della commissione sanità del prossimo mese non ci sia traccia di entrambi gli argomenti».

Due giorni fa, in aula al Pirellone non sono mancati i momenti di tensione. Cosa succederà?

«Non indietreggeremo finché non ci sarà permesso di fare il nostro lavoro avendo accesso a atti e dati».

Lu. Tes.  
L'ESPRESSO



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021

11

## ECONOMIA &amp; FINANZA

## In tutto il mondo 11 mila "associati"

La Gore è stata fondata nel 1958 a Newark, nel Delaware, da Bill e Vieve Gore, inizialmente attiva nel campo dei prodotti elettronici. Nel 1969 il figlio Bob scoprì un polimero incredibilmente versatile: così nacque il Gore-Tex. Oggi la società

ha in tutto il mondo oltre 11 mila dipendenti, denominati "associati", i quali detengono parte della proprietà attraverso il piano azionario a loro riservato. Gore ha sedi in più di 25 Paesi e un fatturato di circa 3,8 miliardi di dollari l'anno.



di ROSI BRANDI

«Varese è sempre Varese. Bellissima», sospira il manager Leonardo Cappelletti, che a Varese è nato (56 anni fa), ha studiato (Istituto De Filippi) e vissuto prima di entrare nel 2001 in una grande famiglia americana che l'ha allontanato dalle Prealpi (lavorava alla Vibram di Albizzate) per inviarlo a Londra, Tokyo, Hong Kong, Monaco di Baviera. E lì, lui ha sempre piantato bandiere in cima ai bilanci della società fondata nel 1958 dai coniugi Wilbert e Genevieve Gore; la Gore, appunto. Nata per lanciare prodotti elettronici ma entrata nella storia per avere scoperto il Gore-Tex. Sembra quasi una leggenda: il figlio della coppia, Bob, il 28 ottobre 1969



Un momento di confronto fra i componenti di un team della Gore in un periodo prima della pandemia. Tutti i dipendenti lavorano in smart-working, sistema che in Italia è stato adottato dalla società americana nel 2001 grazie all'intuizione del manager varese Leonardo Cappelletti (nella foto sotto)

## «È possibile lavorare anche dalla spiaggia. Importa il risultato»

La sfida del varesino Cappelletti alla Gore



stava facendo esperimenti con i fluoropolimeri nel sottoscala della sua abitazione a Newark, nel Delaware. E fece un capolavoro. Dalla giacca a vento all'aorta da impiantare in un corpo umano, quel tessuto impermeabile e traspirante non fu solo una rivoluzione scientifica e commerciale ma ancora oggi dà impulso a un modello innovativo sul fronte delle relazioni aziendali con i lavoratori. Perciò, non lavorate in ogni sede della Gore in 25 Paesi del mondo nessuno li chiama mai così e neppure dipendenti, ma "associati". Cappelletti, che cosa significa? «Tutti coloro che lavorano alla Gore (in tutto il mondo, ndr) sono associati come accade negli studi professionali, nel senso che il rapporto tra loro e l'azienda è basato essenzialmente sulla fiducia. Il concetto è: tu sei responsabile, sei imprenditore di te stesso, quindi sei libero di portare avanti il tuo lavoro come ritieni opportuno. Conta il risultato. È una cultura aziendale che la Gore è riuscita a sviluppare per decenni grazie alla lungimiranza del suo fondatore, convinto del valore della "diversity": sesso, nazionalità, opinioni...».

Lei sta parlando di un paradiso lavorativo in Italia esiste?

«Nelle nostre sedi italiane sì. Per il re-

## CHI È

Leonardo Cappelletti è nato il 22 ottobre 1965 a Varese, dove ha frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale De Filippi. Si è laureato alla Bocconi, studi anche alla Wharton Business School dell'Università di Pennsylvania e alla Liuc di Castellanza. Proveniente dalla Vibram di Albizzate, è stato assunto alla Gore nel 2001 e da qui è cominciata la sua ascesa professionale nelle posizioni di vertice. Dall'aprile 2020 è capo della Divisione commerciale e Marketing EMEA (Europa, Medio Oriente e Africa) per i settori abbigliamento, calzature e accessori della W.L. Gore & Associates, la società famosa in tutto il mondo per la scoperta del politetrafluoroetilene espanso (PTFE), grazie al quale fu creato il rivoluzionario Gore-Tex.

sto, purtroppo, in Italia molte aziende sono ancora troppo familiari, con l'imprenditore che vuole avere un controllo al cento per cento dei propri dipendenti. Questo è comprensibile, certo, ma potrebbe essere anche un freno nello sviluppo dell'azienda».

A causa della pandemia ora il ricorso allo smart-working è massiccio: in Italia, in Gore, fu proprio lei a introdurre vent'anni fa. Lo ritiene ancora una modalità di lavoro efficace?

«Certamente. Nel 2001, appena entrato in Gore, ho costituito tutto il gruppo come un "home office", forse è stato il primo caso italiano. Il concetto è che non mi interessa dove stai lavorando ma che stai lavorando bene per portare risultati all'azienda. A me non importa se un nostro associato si trova su una spiaggia ma se ha una buona idea da sviluppare, se porta a compimento il progetto che gli è stato assegnato...».

Lei lo sa che in Italia chi è in smart-working, soprattutto da casa, viene spesso considerato un privilegiato, se non un lazzarone?

«Lo so, certo, qualcuno che approfitta ci sarà anche. Ma con tutte le tecnologie ci si può lavorare davvero anche in spiaggia e bene».

Dieci anni fa la Gore era considerata

Gli aumenti salariali vengono decisi dopo il giudizio di tutti i dipendenti su una "contribution list"

uno dei migliori luoghi di lavoro al mondo: ora come siete messi?

«Dipende dai Paesi. L'Italia ha perso qualche posizione ma è a livelli di eccellenza: siamo sempre stati "top 10" e adesso siamo top 4". Anche in questo caso conta molto la fiducia di cui gode l'associato: per dire, non c'è bisogno di timbrare il cartellino e questo vale non solo per i dirigenti. A volte non è neanche necessario prendere un permesso se ci si deve assentare per poche ore. Pensi che in Germania, durante la pausa pranzo i nostri 50 associati vanno a correre nel verde, si fanno la doccia in azienda e poco dopo tornano a lavorare». Alla Gore ogni dipendente è imprenditore di se stesso, ma chi decide se farà carriera e quanto va pagato?

«Una volta all'anno, nel periodo inver-

nale, tutti i dipendenti sono chiamati a compilare una "contribution list" in modo da prepararsi agli aumenti retributivi dell'anno successivo: si tratta di elenchi di persone alle quali va dato un giudizio in relazione ai risultati nei vari team, il tutto finisce in un contenitore e quindi spetta a un comitato discutere la classifica in modo da riconoscere il merito a chi se l'è meritato davvero».

Meritocrazia, questa sconosciuta: in Italia sarebbe impensabile.

«Purtroppo ha ragione. Anche nelle aziende private, nella media nazionale, è sempre l'imprenditore a valutare, a decidere, con i suoi criteri, se un dipendente gli piace o non gli piace. Ma la meritocrazia è importante perché è un potente incentivo per chi lavora».

Lei come giudica la qualità formativa dei giovani?

«Tanti laureati, magari bravissimi in statistica, ma non preparati per il mondo del lavoro. C'è anche poca fidelizzazione. La mia generazione è cresciuta con l'idea del dovere prima del piacere, mentre nelle nuove vedo meno interesse per il dovere ma per le libertà che una posizione lavorativa può offrire: in Germania ho assunto trentenni bravi, eh, per i quali contava soprattutto fare tre settimane di surf a Bali...».

Il perdurare dell'emergenza Covid pone gli imprenditori di fronte a gravi responsabilità: colmare le perdite aziendali e non licenziare nessuno. Secondo lei c'è una via d'uscita?

«Dipende dalla solidità finanziaria. Ci sono nostri clienti che, pur avendo un blocco totale degli ordini, ci dicono: con la mia azienda familiare posso durare qualche stagione, ci metto i soldi di tasca mia, è una questione di responsabilità. Il primo lockdown è stato molto pesante per il nostro settore, negozi chiusi, stagione invernale bloccata, ma poi il sistema ha mostrato resilienza. Ha aiutato anche l'e-commerce, che è ormai una sfida irrinunciabile anche per le imprese più piccole».

di F. RUCCOLONE/STEFANO

## Novartis Italia al top grazie al "capitale umano"

ORIGGIO - Anche nel 2020, anno in cui la pandemia ha messo a dura prova la tenuta di ogni organizzazione aziendale, Novartis ha confermato per il nono anno consecutivo di essere in Italia una delle migliori realtà in cui lavorare: la certificazione dal Top Employers Institute riguarda un "capitale umano" composto da circa 1.700 collaboratori che operano nelle Business unit Pharma e Oncology, nelle organizzazioni del Novartis Business Services e del Global Drug Development, tutte con base a Origgio e nello stabilimento produttivo di Torre Annunziata. Sandoz, l'altra società del Gruppo che ha ottenuto la certificazione per il 2020 è invece Top Employer da sette anni, anche in questo caso consecutivi. L'affermazione della consociata italiana ha contribuito a far sì che anche a livello globale Sandoz raggiungesse, per la terza volta, la qualifica di Top Employer. «Siamo orgogliosi di questo nuovo riconoscimento»,

che si riferisce a un anno come il 2020 in cui la qualità delle relazioni tra azienda e collaboratori ha assunto un valore davvero speciale», afferma Pasquale Frega, Country President di Novartis in Italia. «La pandemia ci ha posto di fronte a sfide di enorme portata, sul fronte della sicurezza dei collaboratori, dell'organizzazione del lavoro a distanza, ma testati su questa scala, e del benessere psicofisico delle nostre persone, che si sono confrontate con una dimensione certamente anomala. Essere riusciti», conclude Frega, «a rispondere con efficacia a esigenze del tutto nuove e a garantire, in queste condizioni, gli standard d'eccellenza richiesti per essere riconosciuti Top Employer, è fonte di grande soddisfazione». Tra i provvedimenti immediati, decisi fin dalle prime fasi dell'emergenza, il ricorso generalizzato allo smart working, che ha interessato circa 1.800 persone, le procedure per assicurare il distanziamento

nelle aree in cui era necessario garantire il proseguimento delle attività in presenza, come nello stabilimento di Torre Annunziata, la fornitura costante a tutti i collaboratori di kit per la protezione personale. A questo si aggiungono le diverse iniziative e programmi indirizzati a sostenere il benessere dei collaboratori e dei loro familiari, come l'accesso a piattaforme di e-learning, a programmi di mindfulness e a un'ampia gamma di strumenti online utili da gestire, dal punto di vista psicologico ed emotivo, una situazione inedita e potenzialmente fonte di stress e difficoltà. All'inizio del 2020, per esempio, Novartis ha deciso di estendere il congedo parentale per la nascita o l'adozione di un figlio nella stessa misura e per la stessa durata garantite per legge alla madre, anche al padre o partner, senza distinzioni di genere.

di F. RUCCOLONE/STEFANO



La sede italiana di Novartis a Origgio (foto Alamy)

# È maggio il mese del decollo

Le low cost registrano un incremento di prenotazioni. Ma persistono le incertezze

**MALPENSA** - Un +250% di prenotazioni rispetto al 2020. È questo il dato relativo al pacchetto easyJet Holidays per il periodo estivo (comprendente oltre cento tra città e destinazioni balneari: tra le tante, località della Spagna, Grecia, Sardegna, ma anche Milano). Si tratta di numeri che fanno sperare l'ambiente aeroportuale, soprattutto in chiave futura: se in questo periodo di forti restrizioni molti scelgono di prenotare viaggi, forse ci si può concedere un filo di ottimismo in vista del momento in cui le limitazioni allenteranno. Senza perdere di vista però la realtà quotidiana che invita alla cautela.

## Le ambizioni di easyJet

Il Ceo della compagnia, Johan Lundgren, ha dichiarato alla Bbc che «maggio si è rivelato il mese più gettonato per le vacanze». Complice, secondo gli osservatori, l'iniezione di fiducia derivante dalla campagna vaccinale in atto. Sulla quale, però, pesa l'incognita delle tempistiche dilatate per coprire una vasta fetta della popolazione (nazionale, europea, mondiale). La low cost intanto ha in mente altre strategie. Sempre in un'ottica di rilancio, la società ha messo a disposizione 300 mila posti per viaggiare su rotte selezionate da e per l'Italia a partire da 19 euro tra il 18 febbraio e il 31 ottobre (un'offerta cui si potrà ade-



**easyJet pronta a coprire le tratte abbandonate dalle compagnie di bandiera. Ryanair risponde con cinque voli**

rire fino alle 23 del 2 febbraio). In questi giorni è poi emerso che easyJet sarebbe interessata ad aggiudicarsi alcune delle rotte abbandonate dalle grandi compagnie di bandiera dei vari Paesi.

## Controffensiva Ryanair

Anche la società irlandese ha cercato di incrementare il numero dei viaggiatori

sui propri voli. Fino al 3 febbraio sarà possibile infatti prenotare viaggi economici (con l'offerta Flash Sale) per il periodo dal primo aprile al 31 ottobre. Da Malpensa sono previsti dei collegamenti per Londra Stansted (11,82 euro), Palermo (13,01 euro) Lamezia (21,99 euro) Tenerife (34,99 euro) e O. Porto (22,99 euro). I prezzi in

**Le compagnie low cost registrano un aumento delle prenotazioni. Ma la pandemia resta sempre un'incognita**

esame si riferiscono ai biglietti di andata.

## Incertezze permanenti

Il contesto interno e internazionale resta incerto (si pensi alle ipotesi di blocco dei voli internazionali in Germania); le varianti del virus, le vaccinazioni circoscritte a un numero limitato e le regole non uniformi tra i vari Stati restano tra i maggiori ostacoli. Le low cost in questi giorni hanno continuato a registrare trend negativi in borsa. I posti a bordo risultano ancora limitati per Ryanair: per i mesi estivi ne avrebbe a disposizione (almeno al momento) circa 4 milioni, per tutti i voli in transito in Italia (nel 2019 furono più di 17 milioni). Secondo l'Icao (International civil aviation organisation) da giugno saranno possibili due opposti scenari: un recupero del 71% del traffico del 2019 (di cui un 84% sulle rotte domestiche), oppure un ritorno solamente al 49% (66% sulle tratte interne). Decisive le tratte interne (ormai le più gettonate dalla diffusione della pandemia). Forse le offerte estive potranno essere una spintina.

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SETTORE CARGO

## Alleanza commerciale L'accordo adesso c'è

**MALPENSA** - Novità importanti si registrano nel settore cargo dell'aeroporto.

Airport Handling (Ah) e l'handler di magazzino BetaTrans hanno sottoscritto lo scorso martedì un'alleanza commerciale per offrire congiuntamente i propri servizi alle compagnie aeree che operano sullo scalo. L'intenzione delle due società di giungere alla sottoscrizione di questo accordo era nell'aria dallo scorso ottobre: la volontà comune era ed è tuttora quella di unire le forze, per proporsi al mercato internazionale del cargo aereo come un unico soggetto. Una mossa strategica importante, inserita nel contesto di un settore, quello delle merci, che ad oggi risulta essere il fiore all'occhiello di un aeroporto in affanno sul versante del traffico passeggeri. Airport Handling, in un proprio breve comunicato, ha sottolineato che «nonostante le difficoltà oggettive di contesto internazionale, che colpiscono in maniera particolare il nostro comparto aviation, siamo riusciti, attraverso l'accordo di partnership con BetaTrans, a proporre al mercato una soluzione unica nei servizi di rampa e magazzino aeroportuale». La neo-intesa spinge la società a rilasciare dichiarazioni ottimistiche sul futuro: si parla infatti di «uno sviluppo ed un consolidamento per Ah che ad oggi ha una quota di mercato nel segmento del ramp freight handling (la movimentazione di merci su rampa, ndr) di Malpensa pari al 55%, ma già nei prossimi giorni potrà annunciare l'acquisizione di un nuovo cliente». Non resta che vedere i risultati.

**Beta Trans e Ah garantiranno nuovi servizi rampa e magazzino**

Al. Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bellaria sul collegamento T2-Gallarate: compensazioni bocciate

## «Ci hanno risposto no»

**SOMMA LOMBARDO** - «Non siamo dei mister non sempre pronti a impedire qualunque innovazione». Lo ha ribadito in sindaco Stefano Bellaria (foto Blitz) intervenendo sulla tematica, sempre più di attualità, della ferrovia Gallarate-T2 Malpensa. Per il primo cittadino sommesse lui e i suoi colleghi, non si sono messi di traverso ma anzi, vogliono trovare soluzioni; condivide. Una strada non facile e, come ricorda Bellaria, le quattro amministrazioni interessate all'opera nella conferenza dei servizi del 2019 hanno presentato idee, proposte e compensazioni ambientali per rendere compatibile la presenza dell'opera nel territorio pregiato. «Ci hanno risposto picche su tutti i fronti», evidenzia Bellaria «dopo che ti mettono due dita negli occhi diventa difficile continuare a dialogare ma ciononostante abbiamo cercato di avanzare proposte concrete». Un tentativo portato avanti anche dal Cuv che ha avanzato proposte per rilancio territorio e di Malpensa, come ad esempio la



lettera scritta a dicembre al presidente del consiglio Giuseppe Conte e ai parlamentari varesini per richiedere ristori, investimenti per uno sviluppo sostenibile e la realizzazione delle opere previste dal piano d'area del 1999 («e mai realizzate»). «Anche questo sono cantieri necessari».

Sul tavolo c'è anche la proposta della Zes per poter far insediare imprese innovative, non solo logistiche ma anche del terziario avanzato e del settore industriale per recuperare aree dismesse. Bellaria menziona la proposta per l'accordo di programma quadro con regione Lombardia per realizzare uno strumento veloce e snello di programmazione territoriale che va oltre il piano d'area. «Siamo disponibili ad incontrarci con gli imprenditori e le associazioni di categoria perché vogliamo dialogo nell'interesse di tutti - conclude Bellaria - abbiamo proposte concrete su cui confrontarci».

Annalisa P. Colombo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Opera non voluta da 250 milioni»

Comitati contro gli industriali che difendono il treno in brughiera

**MALPENSA** - Sulla T2-Gallarate torna ad esporre i propri dubbi il direttivo dell'Unicom. «Ultimamente abbiamo assistito alla presa di posizione delle categorie economiche della provincia di Varese a favore della realizzazione del collegamento ferroviario Gallarate-Malpensa, che andrebbe a distruggere definitivamente una porzione di suolo, suolo assai raro». Per l'Unione dei comitati del comprensorio di Malpensa si dovrebbe però prendere atto di ciò che è successo nell'ultimo anno a causa della pandemia ancora in corso e alle sue conseguenze su un trasporto aereo che la fatica a uscire dalla crisi. «Stupisce sentir parlare i settori economici di sviluppo sostenibile, a meno che non si intenda sostenere l'attuale sistema all'italiana, superato dagli eventi. Del Recovery Fund parlano già tutti, anche se a tutti gli effetti fino ad oggi non si è visto un euro; si vuole vendere la pelle dell'orso



prima di averlo catturato».

Riguardo la bretella ferroviaria l'Unicom si chiede come la stessa possa rilanciare un'economia in crisi, visto che questo collegamento di quattro km a loro parere inutile. «Lo dimostra l'analisi costi-benefici del Politecnico di Milano, ma altrettanto devastante per i boschi e la brughiera. La provincia di Varese risulta la quarta provincia italiana per consumo di

suolo. Il gioco vale la candela?». Per i comitati il recente ventennio di discorsi basati sull'ipotesi di sviluppo di Malpensa deve essere seguito da una pausa di riflessione d'obbligo.

«Ci si domanda se sia il caso di spendere 250 milioni di euro per un'opera non voluta dal territorio, o piuttosto destinare i fondi a supporto dell'occupazione fortemente a rischio. Sarebbe meglio che queste associazioni imprenditoriali si interessassero di più alla prevenzione e alla salute nei luoghi di lavoro piuttosto che applaudire all'ennesima cementificazione del nostro territorio». Come hanno affermato dagli stessi vertici di Sea (l'azienda che gestisce gli scali di Malpensa e Linate) si potrà parlare di una minima ripresa solo nel 2024, con una pesante ricaduta occupazionale (erano 40 mila i lavoratori compresi l'indotto).

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA